



Forest Stewardship Council®



## Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale

<b>Titolo:</b>	Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale
<b>Codice di riferimento del documento:</b>	FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0
<b>Status:</b>	Approvato
<b>Scopo Geografico:</b>	Nazionale
<b>Campo di applicazione:</b>	Tutti i popolamenti e le tipologie forestali (inclusi i Prodotti Forestali Non Legnosi e i Servizi Ecosistemici)
<b>Ente preposto all'approvazione:</b>	Policy and Standards Committee
<b>Data di invio:</b>	21. Novembre 2016
<b>Data di approvazione:</b>	26. Ottobre 2017
<b>Data di entrata in vigore:</b>	21. Febbraio 2018
<b>Data di pubblicazione:</b>	21. Novembre 2017
<b>Periodo di validità:</b>	5 anni dalla data di pubblicazione
<b>Contatto nazionale:</b>	Diego Florian, <a href="mailto:d.florian@it.fsc.org">d.florian@it.fsc.org</a> Ilaria Dalla Vecchia, <a href="mailto:i.dallavecchia@it.fsc.org">i.dallavecchia@it.fsc.org</a>
<b>FSC Policy and Standards Unit Contact</b>	FSC International Center - Policy and Standards Unit - Charles-de-Gaulle-Str. 5 53113 Bonn, Germany ☎ +49-(0)228-36766-0 📠 +49-(0)228-36766-30 @ <a href="mailto:policy.standards@fsc.org">policy.standards@fsc.org</a> Or Gordian Fanso <a href="mailto:g.fanso@fsc.org">g.fanso@fsc.org</a>
<b>Traduzione a cura di</b>	FSC Italia: <a href="mailto:info@fsc-italia.it">info@fsc-italia.it</a>
<p>A.C. Tutti i diritti riservati.</p> <p>Nessuna parte di questo documento protetto dal diritto d'autore può essere riprodotta o copiata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopia, la registrazione, la registrazione filmata o sistemi di recupero dati) senza l'autorizzazione scritta dell'autore.</p> <p>Il Forest Stewardship Council® (FSC) è un'organizzazione indipendente, no-profit, non governativa, istituita per supportare una gestione delle foreste mondiali che sia rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile.</p> <p>La visione di FSC è che le foreste mondiali incontrino i diritti ed i bisogni sociali, ecologici ed economici delle generazioni presenti senza compromettere quelli delle generazioni future.</p>	

**Contenuti**

<b>1. Premessa</b> .....	3
<b>1.1. Paragrafo descrittivo sul Forest Stewardship Council</b> .....	3
<b>1.2. Paragrafo descrittivo sul Forest Stewardship Council Italia</b> .....	3
<b>2. Preambolo</b> .....	4
<b>2.1. Obiettivo</b> .....	4
<b>2.2. Campo di Applicazione</b> .....	5
<b>2.3. Informazioni di base sul processo di sviluppo dello Standard</b> .....	5
<b>3. Versioni dello Standard</b> .....	6
<b>4. Contesto</b> .....	7
<b>4.1. Il Gruppo di Lavoro Nazionale</b> .....	8
<b>5. Riferimenti</b> .....	9
<b>6. Note interpretative sugli indicatori</b> .....	9
<b>6.1. Campo di applicazione dello Standard</b> .....	9
<b>7. Scala Intensità e Rischio (SIR, Scale Intensity and Risk)</b> .....	10
<b>7.1. Soglie Nazionali per i piccoli proprietari (SLIMF, Small and Low Intensity Managed Forests)</b> .....	10
<b>8. Principi, Criteri e Indicatori Nazionali</b> .....	11
<b>9. Allegati allo Standard Nazionale</b> .....	54
<b>Allegato A: Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale.</b> .....	55
<b>Allegato B: Requisiti di formazione per i lavoratori</b> .....	61
<b>Allegati C: Requisiti aggiuntivi per la certificazione dei Servizi Ecosistemici.</b> .....	62
<b>Allegato D: Procedura per la risoluzione delle controversie</b> .....	67
<b>Allegato E: Requisiti aggiuntivi per I Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)</b> .....	68
<b>Allegato F: Elementi del piano di gestione</b> .....	69
<b>Allegato G: Requisiti di Monitoraggio</b> .....	71
<b>Allegato H: Il quadro normativo nazionale degli Alti Valori di Conservazione</b> .....	72
<b>10. Glossario FSC</b> .....	72



## 1. Premessa

### 1.1. Paragrafo descrittivo sul Forest Stewardship Council

Il Forest Stewardship Council A.C. (FSC) è stato stabilito nel 1993, a seguito della Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite (il Summit della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992) con lo [scopo](#) di promuovere una gestione delle foreste nel mondo che sia rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

Una gestione forestale rispettosa dell'ambiente deve assicurare che la raccolta dei prodotti legnosi e non legnosi, mantenga la biodiversità, la produttività e i processi ecologici del bosco. Una gestione socialmente utile delle foreste aiuta sia le popolazioni locali sia la società in generale a godere di benefici a lungo termine, fornendo incentivi verso le popolazioni locali per sostenere le risorse forestali aderendo ad un piano di gestione sul lungo periodo. Una gestione forestale economicamente sostenibile significa che le operazioni forestali sono strutturate e gestite in modo da essere sufficientemente redditizie, senza generare profitto finanziario a scapito delle risorse forestali, dell'ecosistema, o delle comunità interessate. Il contrasto tra la necessità di generare un ritorno economico sufficiente ed il principio di gestione forestale responsabile può essere ridotto nello sforzo di valorizzare al meglio tutti i prodotti ed i servizi forestali (Statuto di FSC A.C, ratificato nel Settembre 1994, versione più recente Giugno 2011).

FSC è un'organizzazione internazionale che fornisce un sistema volontario di accreditamento ed una certificazione di parte terza. Questo sistema permette alle realtà certificate di commercializzare i propri prodotti e servizi come il risultato di una gestione forestale rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile. FSC stabilisce inoltre degli standard per lo sviluppo e l'approvazione degli Standard FSC che sono alla base dei [Principi e Criteri FSC](#). Inoltre, FSC ha stabilito degli standard per l'accREDITamento degli Enti di Certificazione che verificano la conformità con gli standard FSC. Basandosi su questi standard, FSC fornisce un sistema di certificazione per quelle Organizzazioni che mirano a vendere i propri prodotti come certificati FSC.

### 1.2. Paragrafo descrittivo sul Forest Stewardship Council Italia

FSC compie il suo primo passo in Italia con la nascita, nel 1996, del gruppo di lavoro per la definizione degli standard nazionali di Gestione Forestale Sostenibile, presso il Dipartimento TeSAF dell'Università di Padova. Il debutto vero e proprio arriva però nel 1997 con la certificazione della Magnifica Comunità di Fiemme, prima certificazione forestale dell'intero arco alpino, e l'anno successivo con la prima certificazione di Catena di Custodia (COC - *Chain Of Custody*).

Ma è ufficialmente nel 2001 che nasce, con 23 soci fondatori, il Gruppo FSC-Italia, oggi Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile (FSC Italia). Negli anni successivi FSC Italia ha raggiunto numerosi traguardi nel nostro Paese: il primo nel 2004, con la centesima COC, raddoppiando poi il numero nell'ottobre del 2007, per arrivare alle attuali 1.745 aziende certificate, eterogenee per settori e categorie



merceologiche. Nel 2016 abbiamo superato le 2000 Organizzazioni certificate (2036 Organizzazioni a Novembre 2016).

Nel 2014 FSC Italia è stato formalmente riconosciuto come ufficio nazionale, con più di 50 soci, una squadra operativa allargata ed un nuovo ufficio indipendente. Tra i maggiori obiettivi dell'Ufficio nazionale vi è quello di diffondere il sistema di certificazione FSC lungo tutta la catena di fornitura (dalla foresta alle aziende di trasformazione); supportando enti locali, la pubblica amministrazione e le azioni di mercato dei grandi rivenditori (*retailer*); coordinando lo sviluppo dello Standard di Gestione Forestale Nazionale e la consultazione di altri standard FSC.

Nel 2015 è stato lanciato il nuovo brand, *Forests For All Forever*, per riaffermare la *mission* di FSC Italia verso un pubblico più vasto: preservare le foreste mondiali per le generazioni future. La grafica infatti include animali e persone che vivono in foresta, rafforzando l'approccio FSC alla gestione forestale sostenibile.

## **2. Preambolo**

### **2.1. Obiettivo**

Questo standard stabilisce i requisiti attraverso i quali gli enti di certificazione devono valutare le pratiche di gestione forestale responsabile all'interno dello scopo dello Standard (vedi paragrafo 2.2 sotto). I Principi e Criteri (P&C) FSC forniscono una base internazionale condivisa per la gestione forestale responsabile. In ogni caso qualsiasi standard di gestione forestale deve essere adattato a livello regionale o nazionale per riflettere le differenti condizioni legali, sociali e geografiche delle foreste nel mondo. I P&C FSC richiedono quindi indicatori più specifici adattati alle condizioni regionali o nazionali per essere implementati a livello di Unità di gestione forestale.

Nel 2015 con l'approvazione da parte del Comitato Esecutivo di FSC dello Standard sugli indicatori generici internazionali (IGI) [FSC-STD-60-004 V1-0 EN](#), l'adattamento dei P&C alle condizioni nazionali viene redatto sulla base degli [indicatori generici internazionali \(IGI\)](#), utilizzati come punto di partenza. Questo ha il vantaggio di:

- Garantire l'applicazione dei P&C in tutto il mondo;
- Migliorare e rafforzare la credibilità del Sistema FSC;
- Aumentare la coerenza e la qualità degli Standard Nazionali di Gestione Forestale;
- Supportare e velocizzare il processo di approvazione di uno Standard Nazionali di Gestione Forestale;
- I Principi e Criteri FSC insieme ad un set di indicatori nazionali approvati dalla Commissione per la Politica e gli Standard di FSC (PSU- *Policy and Standard Committee*) rappresentano uno Standard di Gestione Forestale Nazionale.



Lo sviluppo di uno Standard Nazionale di Gestione Forestale segue i requisiti stabiliti all'interno dei seguenti documenti normativi FSC:

- [FSC-PRO-60-006](#) V2-0 EN Sviluppo e trasferimenti dello Standard Nazionale di Gestione Forestale alla versione 5-1 dei Principi e Criteri FSC;
- [FSC-STD-60-002](#) V1-0 EN Struttura e contenuto di uno Standard di gestione Forestale Nazionale;  
E
- [FSC-STD-60-006](#) V1-2 EN Processo di sviluppo e mantenimento dello Standard Nazionale di Gestione Forestale.

I documenti di cui sopra sono stati sviluppati dall' Unità per la Politica e gli Standard FSC (PSU – *Policy and Standard Unit*) per migliorare la coerenza e la trasparenza nelle decisioni sulla certificazione tra differenti Enti di Certificazione a livello regionale/nazionale e in diverse parti del mondo, migliorando così la credibilità dello schema di certificazione FSC nel suo insieme.

## 2.2. Campo di Applicazione

Questo standard si applica a tutti i popolamenti e le tipologie forestali che vogliono ottenere la certificazione FSC in Italia. Lo standard si applica anche ai Prodotti Forestali non Legnosi (PFNL) e ai Servizi Ecosistemici.

Gli indicatori specifici relativi ai PFNL sono stati sviluppati per i seguenti Criteri: 5.2, 5.4, 10.11 e sono nello specifico indirizzati all'interno dell'Allegato E, Allegato F e Allegato G. Gli indicatori relativi ai Servizi Ecosistemici sono sviluppati per i seguenti Criteri: 1.3, 4.1, 5.1, 5.3, 6.5, 9.1 e sono indirizzati all'interno dell'Allegato C, Allegato F e Allegato G.

## 2.3. Informazioni di base sul processo di sviluppo dello Standard

Lo sviluppo dello Standard Nazionale è iniziato nel Gennaio 2015. Lo scopo del processo è stato quello di trasferire la Bozza dello Standard Nazionale già esistente (approvato a livello nazionale); e gli Standard Temporanei degli Enti di Certificazione (*Standard ad Interim*) alla nuova versione dei Principi e Criteri FSC (Versione 5). Il primo passo è stato quello di armonizzazione gli Standard esistenti a livello nazionale, seguito dal trasferimento degli Indicatori Generici Internazionali a livello locale. E' stato adottato un approccio nazionale per rispondere, attraverso un unico Standard di Gestione Forestale, a tutti i popolamenti e le tipologie forestali presenti in Italia.

Il processo è iniziato con l'identificazione dei membri del Gruppo di Lavoro (basato principalmente sull'interesse verso queste tematiche) e del Forum di Consultazione nazionale. Inoltre è stato creato un Gruppo di Lavoro Tecnico per supportare il processo di trasferimento. Gli esperti sono stati identificati basandosi



sulla Bozza dello Standard Nazionale di Gestione Forestale, soprattutto per coloro che hanno dimostrato maggiore esperienza, credibilità e interesse.

Il processo di trasferimento si è basato su incontri mensili, dove sono state discusse tematiche specifiche (Principi, Criteri, Indicatori, Verificatori, indicatori per i piccoli proprietari-SLIMF, Guida Nazionale sugli Alti Valori di Conservazione, altri). Tutti i membri del gruppo sono stati invitati a partecipare a sessioni informative prima dell'analisi di ogni Principio (pratiche di salute e sicurezza, diritti consuetudinari, fattibilità economica, gestione forestale, etc.). Ogni decisione è stata presa attraverso il consenso di tutti i membri del Gruppo di Lavoro. Nel caso in cui vi fossero state delle lacune su particolari tematiche, esperti esterni sono stati invitati agli incontri del Gruppo di Lavoro per fornire il loro contributo.

La prima consultazione dei portatori d'interesse è stata organizzata tra dicembre e gennaio 2016 seguita ad aprile 2016 da un test sul campo dello standard ed una seconda fase di consultazione tra maggio e luglio 2016. Tutti i commenti raccolti durante le due fasi di consultazione sono stati presi in considerazione e riportati pubblicamente. Durante il secondo periodo di consultazione sono stati organizzati tre momenti di consultazione pubblica, con l'obiettivo di coinvolgere esperti tecnici, attori del settore forestale, le comunità locali coinvolte da Organizzazioni già certificate:

- 27/05/2016 Partecipanza dei Boschi (Piemonte) – gruppo target: Organizzazioni certificate, comunità locali, ONG locali;
- 6/06/2016 Incontro tecnico (Veneto)- gruppo target: Organizzazioni certificate, proprietari forestali, enti di certificazione, ONG ambientaliste, consulenti;
- 27/05/2016 ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (Piemonte) – gruppo target: Organizzazioni certificate, comunità locali, ONG locali.

### 3. Versioni dello Standard

Le bozze e le fasi di consultazione dello Standard sono state le seguenti:

Bozze	Titolo	Data	Fase di consultazione/ Test in campo
D1-0	FSC-STD-ITA Bozza1-0	2015-11-16	16/11/2015-30/01/2016
D1-1	FSC-STD-ITA Bozza 1-1 Test in campo	2016-23-03	1/04/2016-30/04/2016
D2-0	FSC-STD-ITA Bozza 2-0 Test in campo	2016-05-19	19/05/2016-19/07/2016
D2-1	FSC-STD-ITA Bozza 2-1 Bozza Finale	2016-11-16	

Per lo sviluppo dello Standard Nazionale il Gruppo di lavoro ha intrapreso le seguenti azioni:

- a) Prendere in considerazione tutti i documenti FSC relativi al processo di definizione dello Standard (vedi paragrafo 2.1);
- b) Fornire input allo sviluppo dello Standard in accordo con il loro mandato;



- c) Concordare tutte le bozze dello standard prima che queste siano inviate per la consultazione;
- d) Approvare la bozza finale dello standard prima dell'invio per l'approvazione ad FSC Internazionale.

Le decisioni del Gruppo di lavoro devono essere basate sul consenso di tutti i membri. Per FSC il consenso deve intendersi come la mancanza di opposizioni sostenute. Se il consenso non può essere raggiunto si riportano le differenti posizioni all'interno del report di valutazione finale.

#### 4. Contesto

Le formazioni forestali italiane sono un patrimonio di valore straordinario in termini di biodiversità specifica ed ecosistemica, di storia e tradizioni locali. Nel passato esse hanno rappresentato, e tuttora possono costituire, un elemento fondamentale per la sopravvivenza delle economie e delle comunità in aree montane e in ambienti rurali. Durante gli ultimi dieci anni la superficie forestale nazionale è continuata a crescere costantemente ed ora ricopre più di 9,2 milioni di ettari, pari ad un terzo dell'intera superficie nazionale. Solo 93,000 ettari sono classificati foreste naturali (dove l'influenza dell'uomo è minima), mentre 8,5 milioni di ettari sono considerate come foreste semi-naturali e circa 0,64 milioni di ettari sono caratterizzate da piantagioni (prevalentemente pioppo). Le foreste italiane sono prevalentemente distribuite in aree collinari o montane: il 65% di queste sono collocate sopra i 500 metri di altitudine. Circa il 42% delle foreste sono gestite come ceduo, mentre le fustaie rappresentano il 36%, e la parte rimanente consiste in foreste ripariali, sistemi rupicoli o arbustivi. In particolare, i boschi cedui sono predominanti nelle zone centro-meridionali d'Italia, mentre la maggior parte delle foreste produttive (specialmente conifere) sono nella parte Nord-est del paese. Specie di latifoglie come il faggio, le querce, i pioppi, il castagno rappresentano i 2/3 dell'intera superficie forestale nazionale, mentre le specie di conifere più diffuse sono i pini, gli abeti ed il larice.

Le foreste italiane sono gestite secondo un approccio multifunzionale, guardando alla produzione di prodotti forestali legnosi e non legnosi ma anche alla protezione della biodiversità, alla regolazione del ciclo delle acque, alla prevenzione dell'erosione, alla fissazione temporanea dell'anidride carbonica, al miglioramento della qualità visiva del paesaggio, all'offerta di aree turistiche e ricreative, e alla conseguente stabilizzazione delle economie locali, interessi primari da difendere e promuovere quando si parla di gestione del patrimonio nazionale. L'obiettivo principale dello Standard Nazionale riportato in questo documento è quello di promuovere, diffondere e supportare forme di gestione forestale responsabile a livello nazionale, migliorando le funzioni forestali adeguate dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

La varietà delle condizioni ecologiche locali, dei regimi di proprietà, degli obiettivi gestionali comporta che gli standard di gestione delle foreste italiane possano e debbano essere modificati e migliorati nel tempo, attraverso revisioni periodiche. Le indicazioni nel seguito presentate vanno quindi inquadrare in un processo dinamico di miglioramento continuo volto a precisare e rafforzare progressivamente le modalità di buona gestione delle risorse forestali.



## 4.1. Il Gruppo di Lavoro Nazionale

Camera Ambientale	Camera Sociale	Camera Economica
Nome: Antonio Pollutri	Nome: Graziano Martello	Nome: Miriam Tenca
Organizzazione: WWF Italy	Organizzazione: CONAF	Organizzazione: Azienda Agricola Rosa Anna e Rosa Luigia (piantagioni di pioppo)
Esperto nel settore forestale con particolare attenzione agli impatti ambientali.	Consulente forestale e Socio dell'Associazione Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali (CONAF).	Gestore di un pioppeto certificate FSC, Produttore di compensato certificato FSC.
Nome: Federica Barbera	Nome: Paolo Acciai	Nome: Liviu Amariei
Organizzazione: <i>Legambiente ONLUS</i> (organizzazione ambientalista nazionale)	Organizzazione: FILCA-CISL	Organizzazione: <i>Astracademy</i>
Esperta in ambito ambientale e di sviluppo rurale.	Rappresentate Sindacato Nazionale ed esperienza nel mondo dell'industria di trasformazione del legno.	Esperienza datata nell'ambito della certificazione forestale FSC e formatore all'interno del Sistema FSC.

La lista degli esperti chiave che hanno assistito il Gruppo di Lavoro sono:

Nome	Posizione	Documenti relativi
Mauro Maesano	Ricercatore forestale e consulente all'interno di progetti di monitoraggio forestale.	Termini del mandato; Valutazione delle Aree ad elevato Valore di Conservazione a livello nazionale.
Mauro Masiero	Professore Associato e primo referente ad avviare l'istituzione di FSC Italia.	Termini del mandato; Valutazione delle Aree ad elevato Valore di Conservazione a livello nazionale.
Luigi Bovolenta	Libero professionista e ispettore per la certificazione di gestione forestale.	Termini del mandato; Esperienza di lungo-periodo all'interno della certificazione di gestione forestale.

Altri esperti coinvolti:

Nome	Posizione	Documenti relativi
Francesco Sattin	Libero professionista e Consulente per la certificazione	Documento di discussione relative al Criterio 6.5.

Nome	Posizione	Documenti relativi
	FSC FM/CoC.	
Dr. Matteo Favero	Ricercatore forestale e Formatore per consulenti sulla certificazione FSC CoC.	Commenti raccolti durante la consultazione dei portatori d'interesse.
Dr. Paolo Camerano	Ricercatore forestale.	Commenti raccolti durante la consultazione dei portatori d'interesse.

## 5. Riferimenti

I seguenti documenti normativi sono rilevanti per l'applicazione dello standard. Per i seguenti documenti normativi si fa riferimento alla versione più aggiornata.

FSC-POL-01-004	Politica per l'Associazione delle Organizzazioni con FSC
FSC-POL-20-003	Politica per l'esclusione dell'Area dallo Scopo del Certificato
FSC-POL-30-001	Politica FSC sui Pesticidi
FSC-POL-30-401	Politica sulla Certificazione FSC e le Convenzioni ILO
FSC-POL-30-602	Politica sull'interpretazione FSC degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM)
FSC-STD-01-002	Standard sul Glossario dei termini FSC
FSC-STD-01-003	Standard sui Criteri per l'eleggibilità delle SLIMF
FSC-STD-20-007	Standard per la Valutazione della Gestione Forestale
FSC-STD-30-005	Standard FSC per le Entità Coordinatrici di Gruppo nei gruppi di gestione forestale
FSC-PRO-01-005	Procedura per la gestione degli Appelli
FSC-PRO-01-008	Procedura per il trattamento dei reclami nello Sistema FSC
FSC-PRO-01-009	Procedura per il trattamento dei reclami sulla Politica per l'Associazione all'interno dello Schema di Certificazione FSC
	Processing Policy for Association Complaints in the FSC Certification Scheme
FSC-DIR-20-007	Direttiva sulla Valutazione della Gestione Forestale

## 6. Note interpretative sugli indicatori

### 6.1. Campo di applicazione dello Standard

Per ogni Criterio si definiscono una serie di indicatori e verificatori. Gli indicatori sono applicabili a tutti i popolamenti e le tipologie forestali, inclusi i prodotti forestali non legnosi (PFNL), come riportato nell'Allegato E; e i Servizi Ecosistemici, come riportato nell'Allegato C. Note specifiche sono state aggiunte per fornire una nota interpretativa/linea guida in relazione all'implementazione concreta dei requisiti sul campo.



## 7. Scala Intensità e Rischio (SIR, Scale Intensity and Risk)

La versione 5 dei Principi e Criteri FSC introduce il nuovo concetto di scala, intensità e rischio (dall'inglese SIR, *Scale Intensity and Risk*) all'interno del sistema FSC. Il concetto di SIR è principalmente connesso agli impatti derivanti delle attività di gestione e si riferisce ad un esercizio di analisi circa i potenziali rischi per ogni criterio, e la relativa probabilità di impatti ambientali, sociali ed economici negativi.

All'interno di questo standard gli indicatori SIR sono stati definiti come segue: (B) basso rischio di impatti negativi dalle attività di gestione; oppure (A) alto rischio di impatti negativi derivanti dalle attività di gestione. In particolare il concetto di SIR si applica soprattutto nelle seguenti condizioni:

- Definizione di condizioni specifiche per i piccoli proprietari o per quelle realtà forestali a bassa intensità di gestione (indicatori per le SLIMF); in particolar modo per i Criteri 1.6, 1.7, 4.1, 4.3, 4.4, 4.5, 4.7, 5.1, 5.3, 5.4, 6.1, 6.4, 7.1, 8.3, 8.4, 9.1, 9.2, 9.4;
- Definizione di condizioni specifiche per le foreste semi-naturali e le piantagioni, in particolar modo per i Criteri 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.6;
- Definizione di condizioni specifiche per le foreste pubbliche e private; in particolar modo per i Criteri 1.7 e 5.1.

### 7.1. Soglie Nazionali per i piccoli proprietari (SLIMF, Small and Low Intensity Managed Forests)

A livello nazionale le soglie SLIMF sono state stabilite come segue:

<b>Criterio</b>	<b>Soglie definite a livello nazionale</b>
Piccoli proprietari	≤ 100 ha
Foreste a bassa intensità di gestione	a) Il tasso di taglio è inferiore al 20% dell'incremento medio annuale (MAI) all'interno dell'intera area forestale produttiva, E b) Il taglio annuale derivante dall'intera area forestale produttiva è inferiore a 5000 metri cubi, c) OPPURE il taglio annuale medio dall'intera area forestale produttiva è inferiore a 5000 m <sup>3</sup> /anno durante il periodo di validità del certificato, così come verificato per mezzo dei rapporti di taglio e delle verifiche di sorveglianza.

## 8. Principi, Criteri e Indicatori Nazionali

<p><b>PRINCIPIO 1: RISPETTO DELLE LEGGI.</b></p> <p><b><u>L'Organizzazione</u> deve rispettare tutte le <u>leggi applicabili</u>, i regolamenti e i trattati internazionali, le convenzioni e gli accordi internazionali ratificati a livello nazionale (P1 P&amp;C V4).</b></p>
<p><b>Criterio 1.1. <u>L'Organizzazione</u> deve essere un'entità giuridicamente definita con una <u>registrazione legale</u> chiara e documentata, con un'autorizzazione in forma scritta da parte dell'autorità <u>legale competente</u> per le specifiche attività condotte. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 1.1.1</p> <p>Esiste una registrazione legale e un'autorizzazione documentata per la realizzazione di tutte le attività ricomprese nel campo di applicazione del certificato.</p> <p>Verificatori: esiste una corrispondenza tra registrazione legale, autorizzazione vigente ed attività esercitata ricompresa nello scopo del certificato. Per esempio: registrazione della Camera di Commercio (visura camerale, codice Ateco, oggetto sociale); iscrizione al Registro delle imprese; certificato di attribuzione della partita IVA.</p>
<p>Indicatore 1.1.2</p> <p>La registrazione legale e l'autorizzazione ad operare nel campo di applicazione del certificato sono rilasciate dall'autorità competente, secondo la normativa vigente.</p> <p>Verificatori: (controllo della) registrazione legale ed autorizzazione per realizzare le attività ricomprese nel campo di applicazione del certificato, intervista dei responsabili della gestione forestale e delle autorità competenti.</p>
<p><b>Criterio 1.2. <u>L'Organizzazione</u> deve dimostrare che lo <u>status legale</u>, inclusi i diritti sul <u>regime di proprietà</u> e <u>d'uso dell'Unità di Gestione</u> e i suoi confini, siano chiaramente definiti. (C2.1 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 1.2.1</p> <p>Risulta formalizzato il diritto di gestione e d'uso delle risorse ricomprese nel campo di applicazione del certificato.</p> <p>Verificatori: atto di proprietà, documenti legali che dimostrino i diritti sul regime di proprietà e d'uso, contratto di affitto, conservatoria registri immobiliari (visura ipotecaria, etc.).</p>
<p>Indicatore 1.2.2</p> <p>Il regime di proprietà e d'uso, ed i documenti connessi sono concessi e rilasciati dall'autorità <u>competente</u>.</p> <p>Verificatori: atto di proprietà, documenti legali che dimostrino i diritti sul regime di proprietà e d'uso, contratto di affitto, delle autorità competente e dei <u>portatori d'interesse</u> locali.</p>
<p>Indicatore 1.2.3</p> <p>I confini di tutte le Unità di Gestione oggetto di certificazione vengono segnalati o documentati e sono inequivocabilmente riportati sulle planimetrie.</p> <p>Verificatori: Piano di Gestione, catasto, cartografie e mappe tematiche, verifiche in campo, ecc.</p>

**Criterion 1.3 L'Organizzazione deve essere in possesso dei diritti legali per operare nell'Unità di Gestione, che siano coerenti con lo status legale dell'Organizzazione e dell'Unità di Gestione e deve adempiere ai relativi obblighi legali contenuti nelle leggi applicabili nazionali e locali, nei regolamenti e nei requisiti amministrativi. I diritti legali devono includere il prelievo dei prodotti e/o la fornitura dei servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione. L'Organizzazione deve pagare gli oneri legali connessi a tali diritti e doveri. (C1.1, 1.2, 1.3 P&C V4)**

Indicatore 1.3.1

Tutte le attività di gestione all'interno dell'Unità di Gestione vengono progettate e realizzate in conformità con:

- a) Leggi nazionali e regionali, regolamenti regionali e Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF);
- b) Diritti legali e consuetudinari.

Verificatori: Elenco dei requisiti di legge (Allegato A), verifica della presenza di diritti legali e consuetudinari (ad es.: usi civici), consultazione dei portatori d'interesse locali.

Indicatore 1.3.2

Il pagamento di tutte le tasse connesse con la gestione forestale viene effettuato nei tempi prescritti – a meno che non ci sia opportuna documentazione, rilasciata dall'autorità competente, che motivi/giustifichi il ritardato pagamento.

Verificatori: elenco delle imposte; ricevute di pagamento; documenti di regolarità contributiva (es. Documento Unico di Regolarità Contributiva, DURC) oppure dichiarazione di regolarità dei versamenti contributivi, rilasciata e sottoscritta da un Dottore Commercialista (o analogo professionista) che abbia le competenze per il rilascio di tale dichiarazione; intervista dei lavoratori.

**Criterion 1.4 L'Organizzazione deve sviluppare e attuare misure e/o deve coinvolgere le autorità competenti per proteggere sistematicamente l'Unità di Gestione dall'uso non autorizzato o illegale delle risorse da insediamenti e da altre attività illegali. (C1.5 P&C V4)**

Indicatore 1.4.1

Attraverso un sistema di coordinamento con gli enti competenti, vengono attuate misure per assicurare la protezione da prelievi illegali, caccia, pesca, posa di trappole, raccolta, insediamenti edilizi ed altre attività non autorizzate.

Verificatori: intervista del personale e dei portatori d'interesse, verbali di denuncia, registro delle attività illegali, ricerche ed analisi bibliografiche e raccolta di eventuali evidenze sul campo (sistema di sorveglianza, coordinamento con le autorità di controllo competenti, ecc.).

Indicatore 1.4.2

Qualora sino riportate/individuate attività illegali o non autorizzate, si adottano misure per contrastarle.

Verificatori: registri e rapporti sulle attività illegali, raccolta delle evidenze sul campo, misure adottate.

**Criterion 1.5 L'Organizzazione deve rispettare tutte le leggi applicabili nazionali e locali, le convezioni internazionali ratificate e i codici di condotta obbligatori, inerenti al trasporto e al commercio dei prodotti forestali all'interno e provenienti dall'Unità di Gestione e/o fino al punto di prima vendita. (C1.3**

<p><b>P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 1.5.1</p> <p>I prodotti devono essere classificati correttamente (specie, quantità, origine, ecc.) sui documenti di trasporto e di vendita, nelle dichiarazioni doganali e negli altri documenti legalmente richiesti secondo la normativa nazionale, europea e altre convenzioni internazionali.</p> <p>Verificatori: autorizzazioni di taglio, verifica dei documenti di trasporto, fatture di vendita.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> Confronta con i requisiti dell'indicatore 8.5.2 e con l'elenco nell'Allegato A.</p>
<p>Indicatore 1.5.2</p> <p>Si dimostra, la conformità alle disposizioni, incluso il possesso dei certificati CITES, per il prelievo ed il commercio di tutte le specie CITES.</p> <p>Verificatori: autorizzazioni di taglio, certificati per la commercializzazione delle specie CITES.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> Confronta con i requisiti dell'indicatore 8.5.2 e con l'elenco nell' Allegato A.</p>
<p><b>Critero 1.6 <u>L'Organizzazione</u> deve individuare, prevenire e risolvere le <u>controversie</u> riguardanti <u>questioni di diritto ordinario o consuetudinario</u>, che possono essere risolte per via extragiudiziale in <u>modo tempestivo</u>, tramite il <u>coinvolgimento</u> dei <u>portatori d'interesse</u> (C2.3 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 1.6.1</p> <p>Esiste un processo pubblicamente accessibile per la risoluzione delle controversie, sviluppato attraverso la consultazione dei portatori d'interesse locali, secondo la procedura per la risoluzione delle controversie (si veda Allegato D).</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse locali.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per SLIMF: La procedura per la risoluzione delle controversie deve essere documentata e disponibile, su richiesta, da parte dei portatori d'interesse.</p> <p>Verificatori: La procedura per la risoluzione delle controversie secondo l'Allegato D.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> la consultazione dei portatori d'interesse non è obbligatoria.</p>
<p>Indicatore 1.6.2</p> <p>Controversie relative a questioni legali o consuetudinarie che possono essere risolte per via extragiudiziale sono affrontate in tempi ragionevoli, e vengono risolte o sono in un processo di risoluzione, secondo la procedura per la risoluzione delle controversie dell'Allegato D di questo standard.</p> <p>Verificatori: elenco delle controversie passate ed elenco controversie ancora in via di risoluzione, procedure di risoluzione (passate/in corso), intervista del personale e dei portatori d'interesse locali.</p>
<p>Indicatore 1.6.3</p> <p>Le registrazioni delle controversie relative alle leggi vigenti o alle leggi consuetudinarie sono documentate e aggiornate secondo l'Allegato D di questo standard.</p> <p>Verificatori: elenco delle controversie passate ed elenco controversie ancora in via di risoluzione, procedure di risoluzione (passate/in corso).</p>

<p><b>Critério 1.7 <u>L'Organizzazione</u> deve dare pubblica evidenza dell'impegno a non offrire o ricevere tangenti in denaro o qualsiasi altra forma di corruzione e deve conformarsi alla legislazione anti-corruzione ove esistente. In assenza di una legislazione anti-corruzione, l'Organizzazione deve attuare altre misure anti-corruzione in proporzione alla <u>scala</u> e all'<u>intensità</u> delle attività di gestione e al <u>rischio</u> di corruzione. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 1.7.1</p> <p>Viene attuata una politica che include l'impegno a non offrire o ricevere tangenti di qualsiasi tipo.</p> <p>Verificatori: controllo della politica documentata, consultazione del personale e dei portatori d'interesse; verifica del rilascio di permessi e autorizzazioni del piano dei tagli o di concessioni rilasciate.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per le Organizzazioni private &lt;100 ha e SLIMF: vi è evidenza che la politica includa almeno i punti chiave dell'indicatore 1.7.2 a), b) e c).</p> <p>Verificatori: controllo della politica documentata; evidenza dell'implementazione dei punti chiave dell'indicatore 1.7.2 a), b) e c).</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> la politica dell'Organizzazione deve essere documentata per tutte le Organizzazioni pubbliche e quelle private di dimensioni ≥ 100 ha. Per le Organizzazioni private &lt;100 ha e SLIMF non è richiesta una politica scritta dettagliata.</p>
<p>Indicatore 1.7.2</p> <p>La politica, disponibile al pubblico gratuitamente, deve contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) misure pari o superiori alla legislazione nazionale applicabile (vedi Allegato A);</li> <li>b) strategie dell'Organizzazione per prevenire la presenza di tangenti, coercizione o corruzione;</li> <li>c) misure correttive qualora si registrino casi di corruzione.</li> </ul> <p>Verificatori: controllo della politica documentata, consultazione del personale e i portatori d'interesse; verifica del rilascio di permessi e autorizzazioni, del piano dei tagli o di concessioni rilasciate.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per le Organizzazioni private &lt;100 ha e SLIMF: vi è evidenza che la politica includa almeno i punti chiave dell'indicatore 1.7.2 a), b) e c).</p> <p>Verificatori: controllo della politica documentata; evidenza dell'implementazione dei punti chiave dell'indicatore 1.7.2 a), b) e c).</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> la politica dell'Organizzazione deve essere documentata per tutte le Organizzazioni pubbliche e quelle private di dimensioni ≥ 100 ha. Per le Organizzazioni private &lt;100 ha e SLIMF non è richiesta una politica scritta dettagliata.</p>
<p>Indicatore 1.7.3</p> <p>Non vi è presenza di tangenti, coercizione o altre forme di corruzione.</p> <p>Verificatori: evidenze in relazione a forme di corruzione, azioni coercitive o altri atti di corruzione, consultazione del personale e dei portatori d'interesse.</p>
<p><b>Critério 1.8 <u>L'Organizzazione</u> deve dimostrare un impegno di <u>lungo termine</u> nell'aderire ai <u>Principi</u> e</b></p>



**Criteria FSC nell'Unità di Gestione e alle relative Politiche e Standard FSC. Una dichiarazione di questo impegno deve essere contenuta in un documento reso pubblicamente e gratuitamente disponibile. (C1.6 P&C V4)**

Indicatore 1.8.1

Esiste una politica scritta, disponibile al pubblico gratuitamente, sottoscritta dal rappresentante legale dell'Organizzazione, che dichiara l'impegno nel lungo periodo verso pratiche di gestione forestale in linea con i Principi e Criteri FSC ed i relativi Standard e Politiche.

Verificatori: verifica della politica scritta, evidenza della pubblicazione (sito web, altro), confronto con la politica e gli obiettivi dell'Organizzazione (Indicatore 7.1.1).

Indicatore 1.8.2

Ogni problema di interpretazione, contrasto o contraddizione tra gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, la legislazione italiana nazionale e locale e i Principi e Criteri FSC, viene documentato e valutato caso per caso dagli ispettori (auditor), insieme ai responsabili della gestione e a tutte le parti interessate e, quando possibile, alle autorità pubbliche competenti.

Verificatori: Allegato A, intervista delle autorità competenti.

**Vedi Allegato A.**

**Vedi Allegato D.**

**PRINCIPIO 2: DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO.**

**L'Organizzazione deve mantenere o migliorare il benessere sociale ed economico dei lavoratori. (Nuovo)**

**Nota interpretativa:** I Criteri del Principio 2 si applicano a tutti i tipi di lavoratori: dipendenti part-time e lavoratori stagionali, di tutte le categorie (operai, amministrativi, supervisori, dirigenti, terzisti) e lavoratori autonomi che operano mediante terzismo e sub-terzismo.

**Criterio 2.1 L'Organizzazione deve sostenere i principi e i diritti sul lavoro, così come definiti nel 1998 nella Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali del Lavoro dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (dall'inglese *International Labour Organization, ILO*) basata sulle otto Convenzioni Fondamentali ILO sul Lavoro (C4.3 P&C V4).**

Indicatore 2.1.1

Le pratiche di assunzione e le condizioni dei lavoratori dimostrano conformità o soddisfano i requisiti del Contratto Collettivo Nazionale o territoriale applicabile.

Verificatori: elenco della legislazione applicabile; contratti; procedure di assunzione; intervista del personale, ove possibile intervista dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali; libro unico del lavoro.

**Nota interpretativa:** Per Contratto Collettivo Nazionale o territoriale applicabile si intende il Contratto stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, applicabile in base al settore lavorativo, alle competenze e alle mansioni assegnate. Vedi Allegato A.

Indicatore 2.1.2.





<p>I lavoratori possono promuovere o aderire ad organizzazioni sindacali, sottostando alle regole dell'organizzazione stessa.</p> <p>Verificatori: eventuale adesione ad organizzazioni sindacali, intervista del rappresentante delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori.</p>
<p>Indicatore 2.1.3</p> <p>Nei rapporti contrattuali vengono rispettati gli accordi contrattuali collettivi negoziati a livello nazionale o territoriale.</p> <p>Verificatori: comparazione tra il contratto collettivo nazionale o territoriale e gli accordi contrattuali esistenti (vedi allegato A), intervista dei lavoratori.</p>
<p><b>Critério 2.2 <u>L'Organizzazione</u> deve promuovere <u>l'eguaglianza di genere</u> nelle pratiche d'impiego, nelle opportunità di formazione, nell'assegnazione di contratti, nei processi di <u>coinvolgimento</u> e nelle attività di gestione (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 2.2.1</p> <p>Vengono attuate procedure volte alle pari opportunità di genere per la prevenzione di discriminazioni nell'impiego, nella formazione, nei termini contrattuali, nel processo di assunzione, nelle attività gestionali secondo quanto previsto dal Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Decreto legislativo <u>n.198/2006</u> e ss.mm.ii).</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali; registro della formazione effettuata, vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.2.2</p> <p>Vengono programmate sessioni formative [rivolte sia agli uomini che alle donne] relative alla salute e sicurezza per tutte le attività effettuate dall'Organizzazione.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori, del personale e dei <u>portatori d'interesse</u>; registri sulla formazione; registro degli infortuni e degli incidenti.</p>
<p>Indicatore 2.2.3</p> <p>In presenza della stessa attività uomini e donne percepiscono la stessa remunerazione, come stipulato dai contratti collettivi nazionali o territoriali applicabili, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Decreto legislativo <u>n.198/2006</u> e ss.mm.ii).</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali; verifica degli stipendi; vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.2.4</p> <p>Le donne sono pagate attraverso i metodi concordati dai contratti collettivi nazionali o territoriali applicabili, per garantire l'efficacia della riscossione dello stipendio.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali; verifica degli stipendi; vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.2.5</p> <p>I permessi di maternità e di paternità sono previsti e non sono causa di penalizzazioni, secondo le disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (Decreto Legislativo <u>n.151/2001</u> e ss.mm.ii.).</p>



<p>Verificatori: permessi di maternità e paternità (vedi Allegato A), comunicazioni con ente competente, intervista dei lavoratori e del personale.</p>
<p>Indicatore 2.2.6</p> <p>I permessi e le agevolazioni previste dalla normativa non sono oggetto di penalizzazioni.</p> <p>Verificatori: registro dei permessi e agevolazioni (ad esempio: per assistenza, congedi anticipati, problemi familiari, ecc. vedi Allegato A); intervista delle autorità competenti e dei lavoratori.</p>
<p>Indicatore 2.2.7</p> <p>I lavoratori e le lavoratrici sono ugualmente informati in merito agli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, in modo da garantire loro l'opportunità di rappresentare e tutelare i propri interessi all'interno dell'Organizzazione e di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori, modalità di informazione dei lavoratori (bacheche, comunicazioni ufficiali, ecc.)</p>
<p>Indicatore 2.2.8</p> <p>Vengono attuati meccanismi efficaci e confidenziali di prevenzione e di risoluzione dei casi di molestie e di discriminazioni sulla sessualità, stato civile, paternità/maternità, provenienza geografica, su basi etniche o religiose.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e le organizzazioni sindacali; denunce formalizzate; contratti collettivi nazionali o territoriali applicabili (vedi Allegato A).</p>
<p>Indicatore 2.2.9</p> <p>Gli operatori forestali vengono impiegati, nel limite del possibile, con continuità, in ragione delle dimensioni e della scala operativa dell'Organizzazione. L'eventuale riduzione del personale e/o del periodo d'occupazione degli addetti alle attività forestali viene condotta nel pieno rispetto della legislazione nazionale in materia.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori e con le organizzazioni sindacali, tipologia contratti di lavoro, procedure di assunzione e di licenziamento.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> Nel pieno rispetto della legislazione nazionale significa secondo quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale o territoriale applicabile.</p>
<p><b> criterio 2.3 <u>L'Organizzazione</u> deve attuare pratiche di protezione della salute e sicurezza dei <u>lavoratori</u> dai rischi per la salute derivanti dallo svolgimento del lavoro. Queste pratiche devono, in proporzione alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> delle attività di gestione, soddisfare o eccedere le raccomandazioni del Codice stabilito dall'Organizzazione internazionale del Lavoro (dall'inglese <i>International Labour Organization</i>, ILO) delle Pratiche in materia di Salute e Sicurezza nel Lavoro Forestale (C4.2 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 2.3.1</p> <p>Vengono sviluppate e attuate pratiche di salute e sicurezza in linea con la normativa nazionale esistente in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (ad es.: <u>D.lgs. n. 81/2008</u>, e ss.mm.ii).</p> <p>Verificatori: procedure e registri sulla formazione; intervista dei lavoratori e del responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP); strumenti di sensibilizzazione (cartellonistica, segnali di avviso, ecc.); docu-</p>

<p>mento di valutazione dei rischi (DVR); piano operativo sulla sicurezza dei cantieri (POS); dispositivi di protezione individuale (DPI), vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.3.2</p> <p>I lavoratori sono dotati dei dispositivi di protezione individuale, propri della loro mansione.</p> <p>Verificatori: verbale di consegna dei DPI, verifica dell'adeguato stato dei DPI (manutenzione, utilizzabilità, ecc.); DVR con descrizione del materiale antinfortunistico; verifica di richiami o sanzioni scritte; intervista dei lavoratori; raccolta di evidenze sul campo; vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.3.3</p> <p>L'uso di dispositivi di protezione individuale viene fatto rispettare.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori, raccolta di evidenze sul campo, registro utilizzo DPI, modulistica specifica impiegata dal direttore lavori (per inadempienze, rimproveri, ecc. dei lavoratori); vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.3.4</p> <p>Vengono mantenute registrazioni sulle pratiche di salute e sicurezza, incluso il numero di incidenti sul lavoro e degli infortuni lavorativi.</p> <p>Verificatori: registri sulla formazione; registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (degli ultimi dieci anni o della serie storica disponibile); vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.3.5</p> <p>I registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (degli ultimi dieci anni o della serie storica disponibile) dimostrano che la frequenza e la gravità degli incidenti/infortuni è diminuita nel tempo.</p> <p>Verificatori: pratiche di salute e sicurezza, revisione del DVR, registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (negli ultimi dieci anni oppure sulla base della serie storica disponibile).</p>
<p>Indicatore 2.3.6</p> <p>Dopo incidenti ed infortuni lavorativi di una certa gravità vengono riviste e aggiornate le pratiche di salute e sicurezza.</p> <p>Verificatori: pratiche di salute e sicurezza, revisione del DVR, registri degli incidenti e degli infortuni lavorativi (negli ultimi dieci anni oppure sulla base della serie storica disponibile); vedi Allegato A.</p>
<p>Indicatore 2.3.7</p> <p>Si garantisce che gli operatori forestali e tutto il personale godano di adeguate condizioni nell'ambiente di lavoro per prevenire disagi fisici, mentali e sociali collegati alle attività forestali.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori; raccolta di evidenze sul posto di lavoro.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> la definizione di 'adeguate condizioni nell'ambiente di lavoro si basa principalmente sulle condizioni sociali dei lavoratori, che includono ad esempio: attività per promuovere la collaborazione/comunicazione tra il personale; numero di attività ricreative organizzate; numero di dispute interne tra lavoratori non ancora risolte.</p>

<p>Indicatore 2.3.8</p> <p>L'Organizzazione fornisce agevolazioni e supporto logistico-amministrativo per quegli operatori forestali che abbiano avuto incidenti sul lavoro e debbano partecipare a programmi di riabilitazione.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori; registri degli infortuni sul lavoro; programmi di riabilitazione.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> A questi fini dell'indicatore 2.3.8, l'Organizzazione forestale fa possibilmente riferimento a Centri di medicina del lavoro specializzati nel trattamento delle malattie professionali e delle conseguenze da incidenti sul lavoro.</p>
<p><b>Critério 2.4. <u>L'Organizzazione</u> deve pagare stipendi equivalenti o superiori agli standard minimi del settore forestale o ad altri accordi salariali riconosciuti o a livelli retributivi minimi vitali del settore forestale, laddove queste sono maggiori rispetto al salario legale minimo. Nel caso in cui non esista niente di simile, l'Organizzazione deve, tramite il coinvolgimento dei lavoratori, sviluppare meccanismi per la determinazione del minimo salariale. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 2.4.1</p> <p>I livelli salariali pagati dall'Organizzazione sono equivalenti o superiori a:</p> <p>a) standard minimo salariale del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore forestale, o altro contratto nazionale di riferimento,</p> <p>b) altri livelli salariali propri del settore forestale o di altro settore di riferimento, così come concordati con le organizzazioni sindacali e riconosciuti dalla contrattazione collettiva nazionale.</p> <p>Verificatori: contratto (comparazione con i contratti nazionali); intervista dei lavoratori.</p>
<p>Indicatore 2.4.2</p> <p>Stipendi, salari e contratti vengono pagati puntualmente e regolarmente secondo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro.</p> <p>Verificatori: contratti; evidenze di pagamento; intervista dei lavoratori; vedi allegato A.</p>
<p><b>Critério 2.5 <u>L'Organizzazione</u> deve dimostrare che i <u>lavoratori</u> possiedono una formazione professionale specifica e sono sottoposti a supervisione per la corretta ed efficiente applicazione del Piano di Gestione e di tutte le attività di gestione. (C7.3 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 2.5.1</p> <p>I lavoratori partecipano a sessioni specifiche di formazione in linea con l'Allegato B e sono oggetto di supervisione per verificare il loro sicuro ed efficace contributo all'attuazione del Piano di Gestione e di tutte le attività gestionali.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori; registri sulla formazione sulla salute e sicurezza; contenuto dei corsi formativi.</p>
<p>Indicatore 2.5.2</p> <p>Vengono conservate e aggiornate registrazioni delle attività formative per tutti i lavoratori.</p> <p>Verificatori: intervista dei lavoratori; registri sulla formazione sulla salute e sicurezza, con la firma dei partecipanti.</p>
<p>Indicatore 2.5.3</p>



I supervisori (inclusi quelli che monitorano i terzi) hanno ricevuto opportuna formazione e possiedono esperienza sufficiente ad assicurare un'adeguata pianificazione, organizzazione e supervisione delle attività forestali.

Verificatori: Piano di Gestione, procedure dell'Organizzazione, registri sulla formazione.

Indicatore 2.5.4

Personale qualificato (ad es.: laurea in scienze forestali, periodo di addestramento con valutazione finale d'idoneità o analoghi criteri di qualificazione) ed operatori forestali preparati dimostrano una preparazione tale da garantire la corretta applicazione, dal punto di vista tecnico-professionale, del Piano di Gestione forestale.

Verificatori: intervista dei lavoratori, verifica competenze tecniche (curriculum, patentini, ecc.).

**Criterio 2.6 L'Organizzazione, tramite il coinvolgimento dei lavoratori, deve stabilire e disporre di meccanismi per risolvere i reclami e fornire un'equa compensazione ai lavoratori per la perdita o il danno a beni di proprietà, per le malattie professionali o gli infortuni sul lavoro subiti durante il lavoro per l'Organizzazione. (Nuovo)**

Indicatore 2.6.1

Viene posto in essere un processo di risoluzione delle controversie del lavoratore attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali oppure attraverso apposita procedura per la risoluzione delle controversie (si veda Allegato D).

Verificatori: intervista dei lavoratori e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali; registri con i reclami dei lavoratori; procedure per la risoluzione delle controversie sviluppati attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Indicatore 2.6.2

Ove possibile i reclami dei lavoratori vengono identificati, affrontati e risolti, o sono in via di risoluzione, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Verificatori: evidenze di scioperi del personale, registri con i reclami dei lavoratori, comunicazioni delle organizzazioni sindacali.

Indicatore 2.6.3

E' mantenuto un registro aggiornato dei reclami riguardanti la perdita o danni alla proprietà dei lavoratori, alle malattie professionali ed agli infortuni, in accordo con l'Allegato D di questo standard.

Verificatori: evidenze relative a scioperi dei lavoratori, registrazione dei reclami dei lavoratori, comunicazioni dalle Organizzazioni sindacali.

Indicatore 2.6.4

Un equo risarcimento è riconosciuto ai lavoratori per la perdita o danno alla proprietà e per le malattie professionali e gli infortuni.

Verificatori: registrazione dei reclami dei lavoratori, comunicazioni dalle Organizzazioni sindacali.

**Vedi Allegato B.**

**Vedi Allegato D.**

**PRINCIPIO 3: DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE.**

L'Organizzazione deve riconoscere e tutelare i diritti legali e consuetudinari delle popolazioni indigene relativi alla proprietà, all'uso e alla gestione della terra, dei territori e delle risorse interessate dalle attività di gestione.

**Nota interpretativa:** Il Principio 3 non risulta valido per l'Italia in base alla definizione adottata da FSC Adattato dal Forum permanente delle Nazioni Unite sulle tematiche indigene, in Italia non esistono popolazioni indigene.

**PRINCIPIO 4: RELAZIONI CON LA COMUNITÀ.**

L'Organizzazione deve contribuire al mantenimento o al miglioramento del benessere sociale ed economico delle comunità locali.

**Criterio 4.1** L'Organizzazione deve individuare le comunità locali presenti all'interno dell'Unità di Gestione e quelle che sono influenzate dalle attività di gestione. L'Organizzazione deve quindi, tramite il coinvolgimento di queste comunità locali, individuare i loro diritti sul regime di proprietà, i loro diritti di accesso e d'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici, i loro diritti consuetudinari, gli usi civici e i diritti e i doveri legali che si applicano all'interno dell'Unità di Gestione. (Nuovo)

Indicatore 4.1.1

Vengono identificate tutte le comunità locali presenti all'interno dell'Unità di Gestione e quelle presenti all'esterno, potenzialmente influenzate dalle attività di gestione.

Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse, gestori forestali e comunità locali; elenco delle comunità locali.

Indicatore 4.1.2

Tramite il coinvolgimento delle comunità locali individuate dall'indicatore 4.1.1, vengono documentati e/o mappati:

- a) I loro diritti legali e consuetudinari legati al regime di proprietà, all'accesso e all'uso delle risorse forestali e dei servizi ecosistemici;
- b) I loro diritti legali e consuetudinari e i doveri applicabili, in aggiunta ai precedenti;
- c) Le evidenze che dimostrano tali diritti e doveri;
- d) Le aree dove i diritti sono oggetto di contestazione tra le comunità locali, i proprietari e/o altri soggetti (ad es.: gestori forestali, autorità competenti);
- e) Una sintesi delle modalità con cui l'Organizzazione si relaziona con tali diritti legali e consuetudinari ed i diritti contestati; e
- f) Le aspirazioni e gli obiettivi delle comunità locali in relazione alle attività di gestione.

Verificatori: diritti legali e consuetudinari identificati (es. usi civici); consultazione delle comunità locali; procedure ed evidenze del coinvolgimento delle comunità locali.



**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF: attraverso il coinvolgimento delle comunità locali i diritti consuetudinari sono identificati.

Verificatori: diritti legali e consuetudinari identificati (es. usi civici); consultazione delle comunità locali.

**Nota interpretativa:** la documentazione e la mappatura dei diritti legali e consuetudinari identificati non è obbligatoria.

**Critero 4.2 L'Organizzazione deve riconoscere e sostenere i diritti legali e consuetudinari delle comunità locali riguardanti il mantenimento del controllo sulle attività di gestione all'interno o connesse all'Unità di Gestione, nella misura necessaria a proteggere i loro diritti, risorse, terre e territori. La delega a soggetti terzi da parte delle comunità locali rispetto al controllo sulle attività di gestione richiede un consenso libero, preventivo e informato. (C2.2 P&C V4)**

Indicatore 4.2.1

I diritti delle comunità locali per mantenere il controllo sulle attività di gestione non sono violati dall'Organizzazione.

Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali; registrazioni delle comunicazioni con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse.

Indicatore 4.2.2

Le comunità locali sono informate sulle modalità per esprimere osservazioni e partecipare alla pianificazione delle attività di gestione, per la protezione dei loro diritti.

Verificatori: procedure adottate per informare le comunità locali; registrazioni delle comunicazioni con le comunità locali; consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse

Indicatore 4.2.3

Sono poste in essere misure correttive qualora ci sia evidenza del fatto che i diritti delle comunità locali (ad esempio: usi civici) non sono rispettati.

Verificatori: procedure per l'attivazione di misure correttive; registri sulle misure correttive da stabilire/attuare; registri dei reclami risolti o in via di risoluzione (presenti e passati); consultazione delle comunità locali e dei portatori d'interesse.

Indicatore 4.2.4

Viene garantito il consenso libero, preventivo ed informato alle comunità locali, prima che le attività di gestione influiscano sui loro diritti; attraverso un processo che include i seguenti passaggi:

- a) Garantire che le comunità locali conoscano i loro diritti e doveri sulle risorse;
- b) Informare le comunità locali sul valore, in termini economici, sociali ed ambientali delle risorse di cui vogliono delegare il controllo;
- c) Informare le comunità locali sul diritto a rifiutare o modificare il consenso alle attività di gestione per proteggere i loro diritti e le risorse;
- d) Le attività di gestione forestale attuali e quelle pianificate per il futuro.

Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; procedure per l'applicazione del consenso libero, preventivo ed informato delle comunità locali.

**Critério 4.3 L'Organizzazione deve fornire ragionevoli opportunità per l'impiego, la formazione e altri servizi alle comunità locali, ai terzisti e ai fornitori, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione. (C4.1 P&C V4)**

Indicatore 4.3.1

Ove le condizioni lo permettano, vengono comunicate e offerte alle comunità locali, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, opportunità per:

- a) Impiego,
- b) Formazione e
- c) Altri servizi (ad es.: impiego di particolari attrezzature, competenze interne all'Organizzazione, attività di sponsorizzazione).

Per i terzisti ed i fornitori si fa rinvio a quanto previsto dall'indicatore 5.4.1.

Verificatori: analisi della gestione delle risorse e dei servizi sul territorio; obiettivi ed ambizioni della comunità locale in relazione alle attività di gestione forestale.

**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF: ragionevoli opportunità vengono comunicate e offerte alle comunità locali per impiego e altri servizi (esempi: impiego di particolari attrezzature, valorizzazione delle competenze interne all'Organizzazione in attività di sviluppo territoriale).

Verificatori: risorse e servizi assegnati; obiettivi ed ambizioni della comunità locale.

**Nota interpretativa:** l'offerta di impiego non è obbligatoria.

**Critério 4.4 L'Organizzazione deve, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, attuare attività supplementari che contribuiscano allo sviluppo socio-economico delle stesse, in proporzione alla scala, all'intensità e all'impatto socio-economico delle proprie attività di gestione. (C4.4 P&C V4)**

Indicatore 4.4.1

Vengono individuate, e attuate o supportate opportunità per lo sviluppo locale, sociale ed economico, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e di altre organizzazioni pertinenti.





Verificatori: consultazione dei <u>portatori d'interesse</u> ; elenco delle opportunità di sviluppo socio-economico locale.
<b>Applicazione SIR</b> (B) Indicatore per SLIMF: non applicabile
<b>Critero 4.5 <u>L'Organizzazione</u>, attraverso il <u>coinvolgimento</u> delle <u>comunità locali</u>, deve intraprendere azioni per individuare, evitare e mitigare gli impatti negativi <u>significativi</u> dal punto di vista sociale, ambientale ed economico delle proprie attività di gestione sulle comunità interessate. Le azioni intraprese devono essere proporzionate alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> di tali attività e degli impatti negativi. (C4.4 P&amp;C V4)</b>
Indicatore 4.5.1 Mediante il coinvolgimento delle comunità locali, vengono attuate misure per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dal punto di vista sociale, economico ed ambientale legati alle attività di gestione. Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; intervista delle comunità locali; evidenze dirette o indirette degli impatti negativi (inquinamento dell'acqua, esternalità dovute alle attività di commercio e di trasporto, incidenti/infortuni); misure di prevenzione e di mitigazione, registri sulle attività di monitoraggio.
<b>Applicazione SIR</b> (B) Indicatore per SLIMF: sono implementate misure per identificare, prevenire e mitigare impatti negativi significativi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico legati alle attività di gestione. Verificatori: le misure di prevenzione e mitigazione; evidenze dirette o indirette degli impatti negativi (inquinamento dell'acqua, esternalità dovute alle attività di commercio e di trasporto, incidenti/infortuni); registri sulle attività di monitoraggio. <b>Nota interpretativa:</b> il coinvolgimento con le comunità locali non è obbligatorio per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi significativi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.
<b>Critero 4.6 <u>L'Organizzazione</u>, attraverso il <u>coinvolgimento</u> delle <u>comunità locali</u>, deve disporre di meccanismi per risolvere i reclami e fornire <u>equa compensazione</u> alle comunità locali e agli individui, in relazione agli impatti delle attività di gestione dell'Organizzazione. (C4.5 P&amp;C V4)</b>
Indicatore 4.6.1 Esiste un processo pubblicamente accessibile per la risoluzione delle <u>controversie</u> , sviluppato mediante coinvolgimento delle comunità locali, secondo la procedura per la risoluzione delle controversie (si veda Allegato D). Verificatori: consultazione dei <u>portatori d'interesse</u> ; procedure per la risoluzione delle controversie; registrazione delle controversie; gestione e archiviazione delle controversie risolte.
Indicatore 4.6.2 I reclami relativi agli impatti derivanti dalle attività di gestione si affrontano con tempistiche adeguate alle circostanze; e questi sono stati risolti o sono gestiti all'interno del processo di risoluzione delle controversie secondo i requisiti dell'Allegato D.

Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; procedure per la risoluzione delle controversie; registrazione delle controversie; gestione e archiviazione delle controversie risolte; si veda l'Allegato D.

**Criterio 4.7 L'Organizzazione, tramite il coinvolgimento delle comunità locali, deve identificare i siti di rilievo dal punto di vista culturale, ecologico, economico, religioso o spirituale e per i quali tali comunità locali possiedono diritti legali e/o consuetudinari. Questi siti devono essere riconosciuti dall'Organizzazione e la loro gestione e/o protezione deve essere concordata tramite coinvolgimento delle comunità locali. (Nuovo)**

Indicatore 4.7.1

I siti di particolare significatività culturale, storica, ecologica, economica, religiosa o spirituale, ivi comprese le attività turistico-ricreative di rilievo, vengono individuati e attivamente protetti con il coinvolgimento delle comunità locali. Tali siti sono riportati nel piano di gestione.

Verificatori: l'identificazione dei siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale (si veda anche il Principio 9); elenco delle misure per proteggere questi siti; consultazione dei portatori d'interesse e delle comunità locali.

#### **Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF: sono identificati e attivamente protetti attraverso il coinvolgimento delle comunità locali i siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale per i quali le comunità locali rivendicano diritti legali o consuetudinari, incuse le attività turistico-ricreative.

Verificatori: l'identificazione dei siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale (si veda anche il Principio 9); elenco delle misure per proteggere questi siti; consultazione dei portatori d'interesse e le comunità locali.

**Nota interpretativa:** i siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale devono essere identificati e attivamente protetti; ma non è necessario che questi siano riportati nel piano di gestione.

Indicatore 4.7.2

Quando siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale sono rinvenuti o scoperti *ex novo*, le attività di gestione vengono immediatamente sospese e sono contattate le autorità competenti al fine di verificare la situazione e l'impatto delle attività di gestione e le eventuali misure protettive da porre in essere.

Verificatori: evidenze di ritrovamenti di siti di particolare significatività culturale, ecologica, economica, religiosa o spirituale; consultazione dei portatori d'interesse.

**Vedi Allegato D.**

**PRINCIPIO 5: BENEFICI DERIVANTI DALLA FORESTA.**

**L'Organizzazione deve gestire in modo efficiente la gamma dei diversi prodotti e servizi dell'Unità di Gestione per mantenere o migliorare nel lungo termine la sostenibilità economica e la varietà dei benefici ambientali e sociali (P5 P&C V4).**

**Criterio 5.1 L'Organizzazione deve individuare, produrre o permettere la produzione di benefici e/o prodotti diversificati, sulla base della varietà di risorse e servizi ecosistemici presenti nell'Unità di Gestione, al fine di rafforzare e diversificare l'economia locale in proporzione alla scala e all'intensità delle attività di gestione. (C5.2 e C5.4 P&C V4).**

**Indicatore 5.1.1**

L'Organizzazione identifica e valorizza l'insieme di risorse e servizi ecosistemici che possono rafforzare e diversificare l'economia locale.

Verificatori: piano di gestione; descrizione particellare del bosco che includa prodotti, funzioni e servizi ritraibili; carte tematiche; elenco dei servizi ecosistemici (si veda l'Allegato C).

**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF < 100 ha: non applicabile

**Indicatore 5.1.2**

Coerentemente con gli obiettivi di gestione, l'Organizzazione valorizza i benefici e i prodotti identificati (*all'indicatore 5.1.1*) e/o li rende disponibili anche per la valorizzazione da parte di altri, per rafforzare e diversificare l'economia locale, nell'ottica di supportare, e coerentemente con, un approccio multifunzionale della gestione forestale.

Verificatori: piano di gestione, descrizione particellare del bosco che includa prodotti, funzioni e servizi ritraibili; carte tematiche; elenco dei servizi ecosistemici (si veda l'Allegato C); contratti di affitto/concessioni per l'utilizzo di terreni, malghe e pascoli; consultazione dei portatori d'interesse.

**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF < 100 ha: non applicabile

**Indicatore 5.1.3**

L'approccio multifunzionale alla gestione forestale è riportato tra gli obiettivi del piano di gestione e/o in altra documentazione equivalente.

Verificatori: obiettivi del piano di gestione (si veda l'indicatore 7.1.2); politica di impegno di lungo periodo verso i Principi e Criteri FSC (si veda l'indicatore 1.8.1); consultazione dei portatori d'interesse.

**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF < 100 ha: non applicabile

Indicatore 5.1.4 Quando l'Organizzazione fa uso promozionale dei marchi FSC in relazione alle attività di mantenimento o rafforzamento dei servizi ecosistemici, devono essere applicati i requisiti aggiuntivi dell'Allegato C.

Verificatori: adempimento ai requisiti dell'allegato C; esempi di attività promozionali (connesse ai servizi ecosistemici).

Indicatore 5.1.5

Nel valutare l'efficienza economica della gestione forestale, l'Organizzazione considera anche la necessità di preservare, mantenere e rafforzare la capacità della foresta di fornire altri servizi di interesse pubblico, nonché i costi connessi al mantenimento di detti servizi.

Verificatori: valutazione dei servizi di interesse pubblico (es. servizi ecosistemici, servizi ricreativi, etc.); elenco delle attività di interesse pubblico, bilancio preventivo delle attività di gestione legate al mantenimento dei servizi di interesse pubblico.

**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF < 100 ha: non applicabile

(A) Indicatore per le Organizzazioni pubbliche: le Organizzazioni pubbliche considerano anche la necessità di preservare, mantenere e rafforzare la capacità della foresta di fornire altri servizi di interesse pubblico, insieme ai costi connessi al mantenimento di detti servizi, nella misura non inferiore al 10% delle entrate totali connesse con il settore forestale.

Verificatori: valutazione dei servizi di interesse pubblico (ad es. servizi ecosistemici, servizi ricreativi, etc.); elenco delle attività di interesse pubblico, bilancio preventivo delle attività di gestione legate al mantenimento dei servizi di interesse pubblico.

**Critério 5.2 L'Organizzazione deve di norma raccogliere prodotti e servizi dall'Unità di Gestione ad un livello uguale o inferiore a quello sostenibile in modo permanente (C5.6 P&C V4)**

Indicatore 5.2.1

I tassi di prelievo dei prodotti legnosi sono basati su un'analisi periodica che comprende:

- a) Le informazioni sull'incremento, sulla mortalità e altre informazioni ricavate dall'inventario forestale o altre modalità di rilievo ritenute significative per tale scopo;
- b) Gli interventi selvicolturali in linea con gli obiettivi di gestione e con la destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.);
- c) Limiti, obblighi ed indicazioni fornite dalla normativa vigente (ad es. utilizzazioni massime ammissibili su base periodica).
- d) Il mantenimento delle funzioni dell'ecosistema.

Verificatori: piano di gestione; piano dei tagli; rilievi dendro-auxometrici; particelle permanenti; particelle di monitoraggio, ecc.

Indicatore 5.2.2

Sulla base dell'analisi dei tassi di prelievo, si determina la quantità delle utilizzazioni massime ammissibili su base periodica che non superi livelli di prelievo che possano essere sostenuti nel lungo periodo, garantendo che il tasso di prelievo non superi quello di crescita;

Verificatori: piano di gestione, piano dei tagli, ecc.

Indicatore 5.2.3

Per il prelievo a scopo commerciale di prodotti forestali non-legnosi (PFNL) sotto il controllo dell'Organizzazione, viene calcolato e rispettato il livello di prelievo sostenibile, secondo l'allegato E.



Verificatori: <u>piano di gestione</u> ; allegato E.
Indicatore 5.2.4 I tassi di prelievo annuali effettivi per la produzione legnosa sono registrati, ed il prelievo – nel corso di un periodo definito – non supera la quantità delle utilizzazioni massime ammissibili determinate nell'indicatore 5.2.2 per lo stesso periodo. Verificatori: <u>piano di gestione</u> , piano dei tagli, ecc.
Indicatore 5.2.5 I tassi reali di prelievo annuali vengono documentati e monitorati sia per la produzione legnosa che per i prodotti forestali non-legnosi (PFNL). Verificatori: tasso di prelievo; monitoraggi.
Indicatore 5.2.6 Ove le caratteristiche produttive della foresta, le caratteristiche qualitative degli assortimenti e le condizioni del mercato lo consentano, la gestione forestale si orienta alla produzione di legname da lavoro del migliore assortimento tra quelli potenzialmente producibili, in coerenza con il principio dell' <u>uso "a cascata" del legno</u> . Verificatori: prezzo dell'assortimento; consultazione dei <u>portatori d'interesse</u> ; evidenze di contrattazione/acordi con i clienti (ad es.: segherie, commercianti); stime del prezzo di macchiatico; evidenze sulla qualità degli assortimenti.
Indicatore 5.2.7 L'Organizzazione forestale attua azioni di controllo e monitoraggio periodico dei prelievi di prodotti forestali legnosi e <u>non-legnosi</u> , in collaborazione con l'autorità competente. Verificatori: <u>piano di gestione</u> , risultati dei monitoraggi; comunicazione con le autorità competenti; Allegato E.
<b>Critério 5.3 <u>L'Organizzazione</u> deve dimostrare che le <u>esternalità</u> positive e negative dovute alle attività di gestione sono incluse nel <u>piano di gestione</u> (C5.1 P&amp;C V4)</b>
Indicatore 5.3.1 I costi relativi alla prevenzione, mitigazione o compensazione degli impatti negativi in ambito ambientale e sociale che derivano dalle attività di gestione, sono quantificate e documentate nel piano di gestione. Verificatori: piano di gestione, attività di monitoraggio. <b>Nota interpretativa:</b> Esempi di impatti negativi. Impatti ambientali: erosione, perdita di specie, variazione della composizione specifica del soprassuolo, aspetti <u>paesaggistici</u> (aree invase dal fuoco, danni dall'utilizzo di <u>agenti di controllo biologico</u> , ecc.); impatti sociali: degrado dei <u>servizi ecosistemici</u> , disagio legato all'attività di taglio e trasporto dei prodotti forestali, infortuni o incidenti. Esempi di impatti positivi. Impatti ambientali: valorizzazione del territorio, miglioramento delle caratteristiche di habitat e specie, mantenimento i servizi ecosistemici; impatti sociali: creazione di opportunità di occupazione e di crescita professionale, ripristino di aree importanti dal punto di vista sociale e culturale, aumento della partecipazione della comunità nelle attività di gestione forestale.
Indicatore 5.3.2

In relazione agli impatti negativi e positivi identificati (si veda l'indicatore 5.3.1), il piano di gestione quantifica e documenta:

- a) I costi relativi alla prevenzione, mitigazione e compensazione degli impatti negativi;
- b) I benefici relativi agli impatti positivi.

Verificatori: quantificazione dei costi relativi alla prevenzione/mitigazione o compensazione degli impatti negativi; quantificazione degli impatti positivi (benefici, servizi, ecc.); piano di gestione.

**Applicazione SIR**

(B) Indicatore per SLIMF < 100 ha: in relazione agli impatti negativi e positivi identificati (si veda l'indicatore 5.3.1), i punti a) e b) sono quantificati e documentati.

Verificatori: quantificazione dei costi relativi alla prevenzione, mitigazione o compensazione degli impatti negativi; quantificazione degli impatti positivi (benefici, servizi, ecc.).

**Nota interpretativa:** all'interno del piano di gestione non è obbligatorio riportare la documentazione relativa ai benefici (relativi agli impatti positivi).

Indicatore 5.3.3

L'Organizzazione dispone di strumenti per monitorare (secondo l'Allegato C) e valutare gli effetti delle attività di gestione sui servizi ecosistemici e li utilizza nella programmazione del piano di gestione.

Verificatori: elenco dei servizi ecosistemici, attività di monitoraggio, piano di gestione.

**Critero 5.4 L'Organizzazione deve avvalersi di processi di trasformazione, servizi e attività che portino valore aggiunto locale, laddove questi sono disponibili, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività. Nel caso in cui essi non siano localmente disponibili, l'Organizzazione deve effettuare ragionevoli tentativi per aiutare l'istituzione di questi servizi. (C5.2 V4)**

Indicatore 5.4.1

Dove il costo, la qualità e la capacità delle opzioni locali lo permettano e siano almeno equivalenti a quelle non locali, vengono comunicate e offerte ai terzisti e ai fornitori locali, in proporzione alla scala e all'intensità delle proprie attività di gestione, opportunità per:

- a) Impiego,
- b) Formazione e,
- c) Altri servizi (ad es.: impiego di particolari attrezzature, competenze interne all'Organizzazione, attività di sponsorizzazione).

Per le comunità locali si fa rinvio a quanto previsto dall'indicatore 4.3.1.

Verificatori: indagine sui criteri di scelta dei fornitori e dei terzisti locali.

**SIR Application**

(B) Indicatore per SLIMF: Ragionevoli opportunità vengono comunicate e offerte a terzisti e fornitori locali per formazione ed altri servizi (esempi: impiego di particolari attrezzature, valorizzazione delle competenze interne all'Organizzazione in attività di sviluppo territoriale).

Verificatori: formazione e servizi assegnati a terzisti e fornitori locali.

**Nota interpretativa:** l'offerta di impiego non è obbligatoria.



<p>Indicatore 5.4.2</p> <p>Si effettuano ragionevoli tentativi per sviluppare ed incoraggiare le competenze locali qualora non siano localmente disponibili beni, servizi, processi di trasformazione e attività che portino valore aggiunto.</p> <p>Verificatori: l'elenco di beni, servizi, processi di trasformazione e attività locali che portino valore aggiunto.</p>
<p><b>SIR Application</b></p> <p>(B) Indicatore per SLIMF: non applicabile</p>
<p>Indicatore 5.4.4</p> <p>Ove possibile l'Organizzazione promuove lo sviluppo di mercati per un utilizzo sostenibile di specie meno conosciute e <u>prodotti forestali non legnosi</u> (PFNL).</p> <p>Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse; analisi delle specie commercializzate; analisi dei PFNL.</p>
<p><b>SIR Application</b></p> <p>(B) Indicatore SLIMF: non applicabile</p>
<p><b>Critero 5.5 <u>L'Organizzazione deve dimostrare attraverso la propria pianificazione e le proprie spese proporzionali alla scala, all'intensità e al rischio, il suo impegno verso la sostenibilità economica di lungo periodo.</u> (C5.1 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 5.5.1</p> <p>Risorse sufficienti sono destinate all'attuazione del <u>piano di gestione</u>, al fine di rispettare il presente standard e assicurare la sostenibilità economica nel lungo periodo delle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: personale impiegato; piano di gestione; bilancio preventivo e consuntivo delle spese ed investimenti per la gestione forestale.</p>
<p>Indicatore 5.5.2</p> <p>Spese ed investimenti sono realizzati per attuare il <u>piano di gestione</u> al fine di rispettare il presente standard e per assicurare la sostenibilità economica a lungo termine.</p> <p>Verificatori: personale impiegato; piano di gestione; bilancio preventivo e consuntivo delle spese ed investimenti per la gestione forestale.</p>

**Vedi Allegato C.**

**Vedi Allegato E.**

**PRINCIPIO 6: VALORI E IMPATTI AMBIENTALI.**

**L'Organizzazione deve mantenere, conservare e/o ripristinare i servizi ecosistemici e i valori ambientali dell'Unità di Gestione e deve evitare, sanare o mitigare gli impatti ambientali negativi. (P6 P&C V4)**

**Criterio 6.1 L'Organizzazione deve valutare i valori ambientali presenti nell'Unità di Gestione e quei valori al di fuori dell'Unità di Gestione potenzialmente influenzati dalle attività di gestione. Tale valutazione deve essere intrapresa preventivamente (prima dell'inizio delle attività pianificate) ad un livello di dettaglio, di scala e di frequenza che sia proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione; e sia sufficiente per individuare ed attuare le necessarie misure di conservazione, prevenzione e mitigazione, e per determinare e monitorare i possibili impatti negativi di tali attività. (Nuovo)**

Indicatore 6.1.1

Si utilizzano le Migliori Informazioni Disponibili per identificare i valori ambientali all'interno e, dove questi sono potenzialmente minacciati dalle attività di gestione, anche all'esterno dell'Unità di Gestione.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; analisi dei valori ambientali.

**Nota interpretativa:** viene condotta una valutazione dei potenziali valori ambientali influenzati dalle attività di gestione all'interno e all'esterno dell'Unità di gestione; le fonti di informazione ed il metodo utilizzato per ottenerle.

**SIR Application**

(B) Indicatore per SLIMF: Le Migliori Informazioni Disponibili per identificare i valori ambientali all'interno e, dove questi sono potenzialmente minacciati dalle attività di gestione, anche all'esterno dell'Unità di Gestione sono basate su risorse interne dell'Organizzazione.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili utilizzate.

**Nota interpretativa:** l'identificazione dei i valori ambientali può essere condotta utilizzando le risorse interne all'Organizzazione, come per esempio: studi di organizzazioni ambientaliste; elenchi nazionali e regionali (ad es.: specie, habitat, ecc); consultazione dei portatori d'interesse locali.

Indicatore 6.1.2

La valutazione dei valori ambientali viene condotta con un livello di dettaglio e con una frequenza tali che:

- a) Possano essere individuati gli impatti delle attività di gestione sui valori ambientali identificati secondo il Criterio 6.2;
- b) Possano essere identificati i rischi per i valori ambientali secondo il Criterio 6.2;
- c) Possano essere identificate le misure di conservazione necessarie per proteggere i valori identificati secondo il Criterio 6.3; e
- d) Possa essere condotto il monitoraggio degli impatti negativi secondo il Principio 8.

Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili; analisi dei valori ambientali.

**Criterio 6.2 Prima di iniziare le attività all'interno del sito, l'Organizzazione deve individuare e valutare la scala, l'intensità e il rischio dei potenziali impatti dovuti alle attività di gestione sui valori ambientali identificati. (C6.1 V4)**



<p>Indicatore 6.2.1</p> <p>La <u>Valutazione degli Impatti Ambientali</u> identifica gli impatti potenziali, attuali e futuri, sui valori ambientali causati dalle attività di gestione, dal sito di intervento al paesaggio.</p> <p>Verificatore: Valutazione degli Impatti Ambientali.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> viene condotta una valutazione degli impatti negativi causati dalle attività di gestione all'interno e al di fuori dell'Unità di Gestione durante tutte le operazioni di gestione forestale.</p>
<p>Indicatore 6.2.2</p> <p>La <u>Valutazione degli Impatti Ambientali</u> identifica e valuta gli impatti delle attività di gestione prima dell'inizio delle attività di disturbo per il sito.</p> <p>Verificatore: Valutazione degli Impatti Ambientali.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> viene condotta una valutazione degli impatti negativi causati dalle attività di gestione prima dell'inizio delle attività di disturbo per il sito.</p>
<p><b>Critero 6.3 <u>L'Organizzazione</u> deve individuare e realizzare azioni efficaci per prevenire gli impatti negativi dovuti alle attività di gestione sui <u>valori ambientali</u>, e mitigare e sanare quelli che si verificano in proporzione alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> di tali impatti. (C6.1 V4)</b></p>
<p>Indicatore 6.3.1</p> <p>Le attività di gestione sono pianificate e realizzate per prevenire impatti negativi e per proteggere i valori ambientali.</p> <p>Verificatore: Valutazione degli Impatti Ambientali.</p>
<p>Indicatore 6.3.2</p> <p>Qualora si verificano impatti negativi sui valori ambientali, si adottano misure che prevengano ulteriori danni, e gli impatti negativi sono mitigati e/o riparati.</p> <p>Verificatori: misure di prevenzione.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> le misure di prevenzione sono definite per essere applicate durante specifiche attività di gestione forestale per prevenire/mitigare qualsiasi impatto negativo.</p>
<p><b>Critero 6.4 <u>L'Organizzazione</u> deve proteggere le <u>specie rare</u>, le <u>specie minacciate</u> e i loro <u>habitat presenti nell'Unità di Gestione</u> mediante zone di <u>conservazione</u>, aree di <u>protezione</u>, di <u>connessione</u> e/o (laddove necessario) altre misure dirette per la loro sopravvivenza e vitalità. Tali misure devono essere proporzionate alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> delle attività di gestione e allo stato di conservazione e ai requisiti ecologici delle specie rare e minacciate. Nello stabilire le misure da adottare all'interno dell'Unità di Gestione, l'Organizzazione deve tenere in considerazione la distribuzione geografica e i requisiti ecologici delle specie rare e minacciate al di là dei confini dell'Unità di Gestione. (C6.2 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 6.4.1</p> <p>Vengono usate le <u>Migliori Informazioni Disponibili</u> per identificare le specie rare e minacciate e i loro habitat, incluse le specie CITES (dove applicabile); oltre a quelle rare e minacciate incluse nelle liste nazionali, regionali e locali che sono presenti o presumibilmente presenti all'interno o all'esterno dell'Unità di Gestione.</p>

<p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (si veda Allegato A); analisi dei valori ambientali.</p>
<p>Indicatore 6.4.2</p> <p>Vengono identificati gli impatti potenziali delle attività di gestione sulle specie rare e minacciate, sul loro stato di <u>conservazione</u> e <u>habitat</u>; tali attività di gestione vengono modificate per evitare impatti negativi.</p> <p>Verificatori: Valutazione degli Impatti Ambientali; piano di gestione.</p>
<p>Indicatore 6.4.3</p> <p>Vengono usate le Migliori Informazioni Disponibili per individuare specifiche attività di gestione e misure di protezione per proteggere specie rare e minacciate ed i loro habitat. Tali misure comprendono zone di conservazione, aree di protezione, connettività e/o (dove necessario) altre misure dirette per la sopravvivenza delle specie (ad es.: i programmi di recupero delle specie).</p> <p>Verificatori: misure di protezione; piano di gestione; <u>Rete delle Aree di Conservazione</u>.</p>
<p>Indicatore 6.4.4</p> <p>Vengono adottate misure efficaci per prevenire la caccia, la pesca, la cattura e la raccolta di specie rare e minacciate, identificate secondo l'indicatore 6.1.1.</p> <p>Verificatori: misure di prevenzione, accordi con le autorità locali.</p>
<p><b>SIR Application</b></p> <p>(B) Indicatore per <u>SLIMF &lt; 100 ha</u>: si previene la caccia, la pesca, la cattura e la raccolta di specie rare e minacciate, identificate secondo l'indicatore 6.1.1, attraverso l'osservanza delle leggi e dei regolamenti applicabili (vedi Allegato A).</p> <p>Verificatori: misure di prevenzione.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> Le misure di prevenzione si possono limitare all'osservanza delle leggi e dei regolamenti applicabili.</p>
<p><b>Critero 6.5 L'Organizzazione deve individuare e proteggere Aree Rappresentative degli ecosistemi nativi e/o riportarli a condizioni più naturali. Laddove non siano presenti aree rappresentative, o siano insufficienti, l'Organizzazione deve riportare una porzione dell'Unità di Gestione a condizioni più naturali. La dimensione delle aree e le misure intraprese per la loro protezione o ripristino devono essere proporzionate allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi a livello di paesaggio e alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione (C6.4 e 10.5 P&amp;C V4 e Mozione 2014#7)</b></p> <p><b>NOTA:</b> Le zone ripariali non possono essere automaticamente incluse nella <u>Rete delle Aree di Conservazione</u>. Le zone ripariali possono essere incluse se rispettano la definizione di aree rappresentative, zone di conservazione, aree di protezione, nella funzione di corridoi ecologici ad esempio, considerando però che le zone ripariali non rappresentino in modo sproporzionato la maggior parte delle aree che caratterizzano la Rete delle Aree di Conservazione. Le aree ripariali 'create' o realizzate meramente con un ruolo funzionale, ad es. per controllare l'erosione, dovrebbero essere escluse.</p>
<p>Indicatore 6.5.1</p> <p>Le <u>Migliori Informazioni Disponibili</u> vengono utilizzate per identificare ecosistemi naturali che esistono o che esisterebbero in condizioni naturali all'interno dell'Unità di Gestione.</p>

<p>Verificatori: Migliori Informazioni Disponibili (Piano di Gestione, consultazione dei portatori d'interesse, raccolta di evidenze sul campo).</p>
<p>Indicatore 6.5.2</p> <p>Dove esistono, le aree rappresentative degli ecosistemi naturali vengono protette.</p> <p>Verificatori: elenco delle aree rappresentative; Piano di Mitigazione del Rischio (PMR).</p>
<p>Indicatore 6.5.3</p> <p>Laddove non esistono aree rappresentative di ecosistemi naturali, o dove non sono adeguatamente rappresentate o comunque insufficienti, una parte dell'Unità di Gestione viene pianificata e gestita secondo modalità che possano favorire il ripristino di condizioni più prossime alla naturalità.</p> <p>Verificatori: elenco delle aree rappresentative; Piano di Gestione.</p>
<p>Indicatore 6.5.4</p> <p>La dimensione delle aree rappresentative e/o delle aree ripristinate viene proporzionata allo stato di <u>conservazione</u> e al valore degli ecosistemi a scala di <u>paesaggio</u>, alla dimensione dell'Unità di Gestione e all'<u>intensità</u> della gestione forestale.</p> <p>Verificatori: elenco e posizione delle Aree Rappresentative, piano di gestione.</p>
<p>Indicatore 6.5.5</p> <p>Le Aree Rappresentative, insieme agli altri elementi della <u>Rete delle Aree di Conservazione</u>, comprendono almeno il 10% dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: elenco e posizione delle Aree Rappresentative, piano di gestione.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> Per quelle Unità di Gestione &lt; 50 ha il requisito può essere soddisfatto all'esterno dell'Unità di Gestione. (Vedi: Interpretazione del quadro normativo, Gestione Forestale, <u>INT-STD-01-001_09</u>). Le operazioni SLIMF (definite secondo FSC-STD-01-003) possono soddisfare il requisito relativo al 10% della Rete delle Aree di Conservazione a livello di gruppo (vedi: <u>FSC-STD-20-007</u>, clause 5.3.6).</p>
<p><b>Critero 6.6 L'Organizzazione deve mantenere in modo efficace l'esistenza continuativa delle <u>specie native dei genotipi</u> presenti in natura e prevenire le perdite di <u>diversità biologica</u>, in particolare mediante la gestione degli habitat nell'Unità di Gestione. L'Organizzazione deve dimostrare che sono in essere misure efficaci per gestire e controllare la loro caccia, pesca, cattura e raccolta. (C6.2 e C6.3 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 6.6.1</p> <p>Le attività di gestione mantengono le comunità vegetali e <u>le caratteristiche degli habitat</u> degli <u>ecosistemi naturali</u>, nei quali è collocata l'Unità di Gestione, supportando la loro diversità e la naturale distribuzione.</p> <p>Verificatori: <u>Valutazione degli Impatti Ambientali</u>; <u>piano di gestione</u>.</p>
<p>Indicatore 6.6.2</p> <p>Lì dove, la gestione passata ha semplificato le comunità vegetali o le <u>caratteristiche degli habitat</u>, sono attuate attività di gestione volte al ripristino di questi habitat; recuperando le caratteristiche associate agli <u>ecosistemi originari</u>, per supportare la diversità delle specie che esistono naturalmente e la loro diversità genetica.</p> <p>Verificatori: <u>Valutazione degli Impatti Ambientali</u>; piano di gestione; piano di monitoraggio.</p>

**Criterion 6.7. L'Organizzazione deve proteggere o ripristinare i corsi d'acqua naturali, i corpi idrici, le zone ripariali e la loro connettività. L'Organizzazione deve evitare impatti negativi sulla qualità e quantità delle acque e mitigare e porre rimedio a quelli che si verificano. (C6.5 e 10.2 P&C V4)**

Indicatore 6.7.1

Vengono attuate misure per proteggere i corsi d'acqua naturali e artificiali (ad elevato grado di naturalità), i corpi idrici, le superfici ripariali e la loro connettività, incluse la quantità e la qualità dell'acqua.

Verificatori: Valutazione degli Impatti Ambientali; misure di protezione; piano di gestione.

Indicatore 6.7.2

Sono attuate misure di ripristino, lì dove, le misure protettive non siano sufficienti a proteggere i corsi d'acqua naturali, i corpi idrici, le superfici ripariali e la loro connettività, incluse la quantità e la qualità dell'acqua, dall'impatto della gestione forestale dell'Organizzazione o di attività precedenti.

Verificatori: attività di ripristino; piano di gestione; piano di monitoraggio.

Indicatore 6.7.3

Dove vi è un continuo degrado ambientale ai corsi d'acqua, ai corpi idrici, alla qualità e quantità dell'acqua causati dalle gestioni passate o per attività di parti terze, vengono applicate misure, che prevengano o mitigano questo degrado, basate sulle Migliori Informazioni Disponibili.

Verificatori: Valutazione degli Impatti Ambientali; misure di prevenzione o mitigazione; piano di gestione; Migliori Informazioni Disponibili.

**Criterion 6.8 L'Organizzazione deve gestire il paesaggio dell'Unità di Gestione per mantenere e/o ripristinare un mosaico eterogeneo di specie, dimensioni, classi di età, distribuzioni spaziali e cicli rigenerativi appropriati per i valori paesaggistici presenti in quella regione e per aumentare la resilienza ecologica ed economica. (C10.2 e 10.3 P&C V4)**

Indicatore 6.8.1

Il mosaico di specie, dimensioni, età, distribuzione spaziale e cicli rigenerativi viene mantenuto in relazione al paesaggio e ripristinato laddove non sia stato mantenuto.

Verificatori: piano di gestione, pianificazione del paesaggio (piani paesaggistici regionali e/o altri piani territoriali).

**Nota interpretativa:** Per le piantagioni si faccia riferimento al Criterio 10.2.

**Criterion 6.9 L'Organizzazione non deve convertire le foreste naturali in piantagioni, né convertire foreste naturali o piantagioni presenti su siti direttamente convertiti da foreste naturali in altri tipi di usi del suolo, eccetto nel caso in cui la conversione:**

- a) **Interessa una porzione molto limitata dell'area dell'Unità di Gestione, e**
- b) **Produrrà nell'Unità di Gestione benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali, nel lungo periodo, e**
- c) **Non danneggia o minaccia Alti Valori di Conservazione, né alcun sito o risorse necessarie**

**al mantenimento o miglioramento di tali Alti Valori di Conservazione. (C6.10 P&C V4 e Mozione 2014#7)**

Indicatore 6.9.1

Sono vietate la conversione di foreste naturali in piantagioni, così come la conversione di foreste naturali in terreni non forestali e la conversione di piantagioni da foreste naturali ad usi non forestali, eccetto quando la conversione soddisfa i seguenti requisiti:

- a) Interessa una porzione molto limitata dell'Unità di Gestione, e
- b) La conversione produrrà chiari, tangibili, aggiuntivi, sicuri benefici di conservazione di lunga durata nell'Unità di Gestione; e
- c) Non danneggia o minaccia gli Alti Valori di Conservazione, né alcun sito o risorsa necessaria a mantenere o migliorare gli Alti Valori di Conservazione.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione; consultazione di esperti, organizzazioni ambientaliste ed autorità competenti.

Indicatore 6.9.2

Vengono rispettate le seguenti prescrizioni relative alle aree utilizzate per le piantagioni:

- a) Sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni;
- b) Non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali o prossimi alla naturalità (zone umide, formazioni naturali di specie indigene in golene fluviali, prati stabili, prato-pascoli e praterie).

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione; consultazione di esperti, organizzazioni ambientaliste ed autorità competenti.

**Critério 6.10 Le Unità di Gestione contenenti piantagioni che sono state realizzate su aree convertite da foreste naturali dopo il novembre 1994 non devono essere ammesse alla certificazione, eccetto quando:**

- a) **Viene fornita evidenza chiara e sufficiente che l'Organizzazione non era direttamente o indirettamente responsabile della conversione, oppure**
- b) **La conversione ha interessato una proporzione davvero limitata dell'area dell'Unità di Gestione e sta producendo nell'Unità di Gestione benefici di conservazione chiari, sostanziali, addizionali e sicuri nel lungo termine. (C10.9 P&C V4)**

Indicatore 6.10.1

Sulla base delle Migliori Informazioni Disponibili vengono documentate le trasformazioni d'uso del suolo dell'Unità di Gestione a partire almeno dal 1994.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione; consultazione di esperti, organizzazioni ambientaliste ed autorità competenti.



Indicatore 6.10.2

Tutte le aree convertite da foresta naturale a piantagione a partire dal 1994 non sono certificabili, a meno che:

- a) L'Organizzazione fornisca prove chiare e sufficienti che dimostrano di non essere direttamente né indirettamente responsabile della conversione; o
- b) La conversione crei benefici di conservazione chiari, sostanziale, aggiuntivi, certi, duraturi nell'Unità di Gestione; e
- c) L'area totale della piantagione che insiste sul sito convertito da foresta naturale dal novembre 1994 sia inferiore al 5% dell'area totale dell'Unità di Gestione.

Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione; consultazione di esperti, organizzazioni ambientaliste ed autorità competenti; mappali, uso del suolo precedente alla realizzazione della piantagione.

**PRINCIPIO 7: PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE.**

L'Organizzazione deve possedere un piano di gestione coerente con le proprie politiche e obiettivi e proporzionato alla scala, all'intensità e al rischio delle proprie attività di gestione. Il piano di gestione deve essere realizzato e mantenuto aggiornato in base alle informazioni di monitoraggio, al fine di promuovere una gestione adattativa. La pianificazione e la documentazione procedurale connessa devono essere sufficienti a guidare il personale, informare i portatori d'interesse e giustificare le decisioni gestionali. (P7 P&C V4)

**Critero 7.1** L'Organizzazione deve, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle proprie attività di gestione, predisporre politiche (visioni e valori) e obiettivi di gestione, che siano rispettosi dell'ambiente, socialmente utili ed economicamente sostenibili. Sintesi di tali politiche e obiettivi devono essere incorporate all'interno del piano di gestione e rese pubbliche. (C7.1a P&C V4)

Indicatore 7.1.1

Viene definita la politica (visioni e valori) che contribuisce al rispetto dei requisiti del presente standard.

Verificatori: Politica dell'Organizzazione, piano di gestione.

**SIR Application**

(B) Indicatore per SLIMF: non applicabile

Indicatore 7.1.2

Vengono definiti specifici obiettivi di gestione in linea con i requisiti del presente standard.

Verificatori: piano di gestione; dichiarazione di impegno di lungo periodo verso i P&C FSC (Indicatore 1.8.1).

Indicatore 7.1.3

All'interno del piano di gestione si include e si comunica ai fornitori e terzisti un riassunto delle politiche e degli obiettivi di gestione dell'Organizzazione come definito nell'indicatore 7.1.2.

Verificatori: consultazione dei portatori d'interesse, intervista dei fornitori e terzisti.

**Critero 7.2** L'Organizzazione deve possedere e attuare un piano di gestione per l'Unità di Gestione

<p><b>che sia pienamente coerente con le politiche e gli <u>obiettivi di gestione</u> stabiliti sulla base del Criterio 7.1. Il piano di gestione deve descrivere le risorse naturali presenti nell'Unità di Gestione e deve spiegare come il piano soddisferà i requisiti della certificazione FSC. Il piano di gestione deve comprendere la pianificazione della gestione forestale e la pianificazione della gestione sociale in proporzione alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> delle attività pianificate. (C7.1 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 7.2.1</p> <p>Il piano di gestione comprende azioni, procedure e strategie per conseguire gli obiettivi della gestione.</p> <p>Verificatori: analisi procedure e strategie per raggiungere gli obiettivi e la Politica dell'Organizzazione.</p>
<p>Indicatore 7.2.2</p> <p>Il piano di gestione viene attuato prendendo in considerazione gli elementi elencati nell'Allegato F.</p> <p>Verificatori: Allegato F</p>
<p><b>Criterio 7.3 Il <u>piano di gestione</u> deve comprendere <u>indicatori-chiave</u> che permettano che venga valutato lo stato di avanzamento verso il raggiungimento singoli <u>obiettivi di gestione</u>. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 7.3.1</p> <p>Per monitorare il progresso verso il raggiungimento di ciascun obiettivo di gestione vengono stabiliti indicatori-chiave, nonché la frequenza con cui questi devono essere definiti e valutati.</p> <p>Verificatori: analisi degli indicatori chiave; Piano di Gestione; piano di verifica degli indicatori chiave. Esempi di indicatori chiave: produttività del sito, tasso di crescita e prelievo dei prodotti, ricchezza di habitat e specie, qualità/quantità dell'acqua, stato di degrado del suolo, compattazione, fertilità del sito.</p>
<p><b>Criterio 7.4 L'<u>Organizzazione</u> deve aggiornare e revisionare periodicamente la <u>pianificazione della gestione</u> e la <u>documentazione procedurale</u> per incorporare i risultati di monitoraggio e valutazione, il <u>coinvolgimento dei portatori d'interesse</u> o nuove informazioni scientifiche e tecniche, così come per rispondere alle mutevoli condizioni ambientali, sociali ed economiche. (C7.2 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 7.4.1</p> <p>Il Piano di Gestione viene rivisto e aggiornato periodicamente, coerentemente con l'Allegato G, per incorporare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) I risultati dei monitoraggi, incluso i risultati delle valutazioni, comprese i risultati degli audit di certificazione;</li> <li>b) I risultati del coinvolgimento dei portatori d'interesse;</li> <li>c) Nuove conoscenze scientifiche e tecniche;</li> <li>d) Altri cambiamenti significativi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.</li> </ul> <p>Verificatori: piano di gestione; Allegato G (Principio 8).</p>
<p><b>Criterio 7.5 L'<u>Organizzazione</u> deve rendere <u>pubblicamente disponibile</u> una sintesi gratuita del <u>piano di gestione</u>. Ad esclusione delle <u>informazioni confidenziali</u>, altre componenti rilevanti del Piano di Gestione devono essere rese disponibili su richiesta ai <u>portatori d'interesse</u> influenzati, al costo di riproduzione e consegna. (C7.4 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 7.5.1</p>

<p>È pubblicamente disponibile a titolo gratuito un riassunto del piano di gestione in un formato comprensibile ai portatori d'interesse, con l'esclusione di informazioni riservate. Il piano deve contenere almeno una serie di contenuti minimi (si veda l'allegato F).</p> <p>Verificatori: riassunto del piano di gestione; consultazione dei portatori d'interesse.</p>
<p>Indicatore 7.5.2</p> <p>Parti importanti del piano di gestione, escluse le informazioni riservate, sono, su richiesta, a disposizione dei portatori d'interesse al costo di riproduzione e consegna.</p> <p>Verificatori: piano di gestione; consultazione dei portatori d'interesse.</p>
<p><b>Criterio 7.6 L'<u>Organizzazione</u> deve, in proporzione alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> delle attività di gestione, coinvolgere attivamente e in modo trasparente i <u>portatori d'interesse</u> nel proprio processo di pianificazione e monitoraggio. (C4.4 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 7.6.1</p> <p>Si utilizzano metodi e strumenti appropriati per garantire che i <u>portatori d'interesse</u> siano <u>coinvolti</u> in maniera proattiva e trasparente nei seguenti processi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Meccanismi di risoluzione delle <u>controversie</u> (Criterio 1.6, Criterio 2.6, Criterio 4.6);</li> <li>2) Definizione di salari di contrattuali secondo il contratto collettivo applicabile (Criterio 2.4);</li> <li>3) Identificazione di diritti (Criterio 4.1), siti (Criterio 4.7) ed impatti (Criterio 4.5);</li> <li>4) Attività di sviluppo socio-economico delle comunità locali (Criterio 4.4); e</li> <li>5) Valutazione, gestione e monitoraggio degli Alti Valori di Conservazione (Criterio 9.1, Criterio 9.2, Criterio 9.4).</li> </ol> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>, consultazione dei portatori d'interesse, evidenza del coinvolgimento delle parti interessate.</p>
<p>Indicatore 7.6.2</p> <p>I portatori d'interesse vengono coinvolti per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Determinare rappresentanti appropriati e punti di contatto (compreso, dove possibile, istituzioni, organizzazioni ed autorità locali);</li> <li>b) Determinare canali di comunicazione reciprocamente concordati che permettano alle informazioni di circolare;</li> <li>c) Assicurarci che tutti i portatori d'interesse (donne, giovani, anziani, minoranze etniche e linguistiche) siano rappresentati e coinvolti con pari opportunità;</li> <li>d) Assicurarci che siano documentati tutti gli incontri, i punti discussi e gli accordi presi;</li> <li>e) Assicurarci che siano documentati e approvati i contenuti degli incontri; e</li> <li>f) Assicurarci che siano condivisi i risultati delle attività realizzate con i portatori d'interesse.</li> </ol> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>, consultazione dei portatori d'interesse, evidenza del coinvolgimento delle parti interessate.</p>
<p>Indicatore 7.6.3</p>





I portatori d'interesse sono coinvolti nel processo di pianificazione e monitoraggio delle attività di gestione che influenzano i loro interessi.

Verificatori: piano di gestione, consultazione dei portatori d'interesse, evidenza del coinvolgimento delle parti interessate.

[Vedi Allegato F.](#)

**PRINCIPIO 8: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.**

L'Organizzazione deve dimostrare che il progresso verso il raggiungimento degli obiettivi di gestione, gli impatti delle attività di gestione e le condizioni dell'Unità di Gestione vengono monitorati e valutati in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione, al fine di attuare una gestione adattativa (P8 P&C V4).

**Critero 8.1 L'Organizzazione deve monitorare l'attuazione del proprio piano di gestione, comprese le proprie politiche e gli obiettivi, l'effettiva implementazione delle attività pianificate ed il monitoraggio dei relativi indicatori chiave.**

Indicatore 8.1.1

Gli obiettivi di gestione e le relative attività sono monitorate periodicamente per garantire l'attuazione del Piano di Gestione.

Verificatori: piano di gestione, piano di monitoraggio (indicatori-chiave).

Indicatore 8.1.2

Tutti gli operatori forestali (inclusi i terzisti) vengono supervisionati dall'Organizzazione per assicurarsi che le operazioni forestali previste dal piano di gestione siano eseguite efficacemente, in sicurezza e con un adeguato livello qualitativo.

Verificatori: procedure e registrazioni, intervista dei lavoratori esterni (inclusi terzisti) e con il personale; programma/i esistenti di formazione sulla salute e sicurezza.

Indicatore 8.1.3

L'Organizzazione forestale identifica il/i responsabile/i per l'attuazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio.

Verificatori: Piano di Monitoraggio, identificazione del responsabile con delle attività di monitoraggio, intervista dei lavoratori.

**Critero 8.2 L'Organizzazione deve monitorare e valutare gli impatti ambientali e sociali delle attività svolte nell'Unità di Gestione e i cambiamenti delle condizioni ambientali di quest'ultima. (C8.2 P&C V4)**

Indicatore 8.2.1

Gli impatti sociali e ambientali delle attività di gestione vengono monitorati in conformità con l'Allegato G.

Verificatori: procedure di monitoraggio; Allegato G.

Indicatore 8.2.2

I cambiamenti delle condizioni ambientali vengono monitorati secondo quanto disposto dall'Allegato G.

Verificatori: procedure di monitoraggio; Allegato G.
<b>Critero 8.3 L'Organizzazione deve analizzare i risultati di monitoraggio e valutazione e ricomprendere i risultati di questa analisi nel processo di pianificazione. (C8.4 P&amp;C V4)</b>
<p>Indicatore 8.3.1</p> <p>Vengono applicate procedure di <u>gestione adattativa</u>, tali da includere i risultati dei monitoraggi in aggiornamenti periodici del <u>piano di gestione</u>.</p> <p>Verificatori: procedure di gestione adattativa; intervista del gestore forestale.</p>
<p>Indicatore 8.3.2</p> <p>Gli <u>obiettivi</u> e le attività di gestione vengono riesaminati se i risultati del monitoraggio mostrano non conformità con le prescrizioni dello standard FSC.</p> <p>Verificatori: procedure di gestione adattativa; intervista del gestore forestale; intervista del responsabile del monitoraggio.</p>
<p>Indicatore 8.3.3</p> <p>Il confronto tra piani successivi e i valori raccolti tramite rilievi dendro-crono-auxometrici (distribuzione dime-trica, altezze, incrementi, masse legnose, ecc.) permettono all'Organizzazione di valutare la correttezza delle scelte di pianificazione e gestionali adottate nel tempo.</p> <p>Verificatori: confronto tra i piani di gestione (attuale, passati).</p>
<p><b>SIR Application</b></p> <p>(B) Indicatore per <u>SLIME</u>: non applicabile.</p>
<b>Critero 8.4 L'Organizzazione deve rendere pubblicamente disponibile una sintesi gratuita dei risultati del monitoraggio, ad esclusione delle informazioni riservate. (C8.5 P&amp;C V4)</b>
<p>Indicatore 8.4.1</p> <p>Un riassunto dei risultati del monitoraggio in linea con l'Allegato F, in un formato accessibile ai portatori d'in-teresse, ed escluse le informazioni riservate, è disponibile al pubblico gratuitamente.</p> <p>Verificatori: riassunto dei risultati del monitoraggio, intervista dei <u>portatori d'interesse</u>.</p>
<p><b>SIR Application</b></p> <p>(B) Indicatore per <u>SLIME</u>: non applicabile.</p>
<b>Critero 8.5 L'Organizzazione deve avere e attuare un sistema di tracciabilità proporzionato alla <u>scala, intensità e rischio</u> delle proprie attività di gestione, per dimostrare la fonte ed il volume in rapporto alla produzione attesa per ogni anno, di tutti i prodotti derivanti <u>dall'Unità di Gestione</u> che siano commercializzati come certificati FSC (C8.3 P&amp;C V4)</b>
<p>Indicatore 8.5.1</p> <p>Viene attuato un sistema di tracciabilità e rintracciabilità di tutti i prodotti commercializzati come certificati FSC.</p> <p>Verificatori: raccolta delle evidenze sul campo (fatture di vendita, registri dei prodotti commercializzati come certificati).</p>
<p>Indicatore 8.5.2</p> <p>Le informazioni di tutti i prodotti venduti vengono registrate e documentate, includendo:</p>

- a) Il nome comune e, se esiste rischio di ambiguità, il nome scientifico delle specie;
- b) Il tipo di prodotto o la descrizione;
- c) Il volume (o quantità) di prodotto;
- d) Informazioni per collegare il materiale al punto di prelievo (località del taglio);
- e) Il periodo di taglio
- f) Se sono state effettuate attività di prima lavorazione in foresta, il periodo e la stima del volume processato;
- g) Se il materiale è stato venduto o meno come certificato FSC.

Verificatori: procedure e registrazioni; documento di autorizzazione rilasciati dalle autorità competenti; fatture di vendita o altra documentazione. Queste informazioni sono richieste per l'adempimento del Regolamento Europeo della *Timber Regulation (EUTR)*.

**Vedi Allegato G.**

**PRINCIPIO 9: ALTI VALORI DI CONSERVAZIONE.**

L'**Organizzazione** deve mantenere e/o migliorare gli **Alti Valori di Conservazione** (AVC, dall'inglese *High Conservation Values- HCV*) nell'Unità di Gestione, mediante l'applicazione **dell'approccio precauzionale**. (P9 P&C V4)

**Critero 9.1 L' Organizzazione, tramite il coinvolgimento dei portatori d'interesse, deve valutare e identifica la presenza e lo status dei sottoelencati Alti Valori di Conservazione, in proporzione alla scala, all'intensità e al rischio degli impatti delle attività di gestione e la probabilità della loro presenza nell'Unità di Gestione.**

**AVC 1 – Diversità di specie. Le concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione, significative a livello mondiale, regionale e nazionale.**

**AVC 2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio. Paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, regionale e nazionale e che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.**

**AVC 3 – Ecosistemi e habitat. Ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione.**

**AVC 4 – Servizi ecosistemici critici. Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.**

**AVC 5 – Fabbisogni della comunità. Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità.**

**AVC 6 – Valori culturali. Siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza culturale, archeologica o storica, globale o nazionale, e/o di fondamentale importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacra**

<p><b>per le culture tradizionali delle comunità locali, identificate attraverso il coinvolgimento di tali comunità locali. (C9.1 P&amp;C V4 e Mozione 2014#7)</b></p>
<p>Indicatore 9.1.1</p> <p>Utilizzando le <u>Migliori Informazioni Disponibili</u>, viene completata una valutazione, che individui e documenti la posizione e lo status di conservazione degli Alti Valori di Conservazione appartenenti alle Categorie 1-6, secondo la definizione del Criterio 9.1; le aree da cui gli AVC dipendono e le loro condizioni (Allegato H).</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>, analisi degli AVC presenti nell'Unità di Gestione; Allegato H.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per SLIMF: viene condotta una valutazione utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili interne all'Organizzazione, che individui e documenti la posizione e lo status di conservazione degli Alti Valori di Conservazione appartenenti alle Categorie 1-6, secondo la definizione del Criterio 9.1 (Allegato H).</p> <p>Verificatori: piano di gestione; analisi degli AVC presenti nell'Unità di Gestione; Allegato H.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> le Migliori Informazioni Disponibili interne all'Organizzazione includono per esempio i report delle ONG locali, i database regionali e nazionali, la consultazione dei <u>portatori d'interesse</u> locali.</p>
<p>Indicatore 9.1.2</p> <p>La valutazione di cui all'Indicatore 9.1.1 include i risultati del coinvolgimento dei portatori d'interesse (Allegato H), direttamente interessati rispetto alla <u>conservazione</u> degli Alti Valori di Conservazione.</p> <p>Verificatori: intervista dei portatori d'interesse; modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse.</p>
<p><b>Criterio 9.2 <u>L'Organizzazione</u> deve sviluppare efficaci strategie che mantengano e/o migliorino gli Alti Valori di Conservazione individuati, mediante il coinvolgimento dei <u>portatori d'interesse</u> e di esperti. Tali strategie e azioni devono mettere in atto l'approccio precauzionale ed essere proporzionate rispetto alla scala, all'intensità e al rischio delle attività di gestione. (C9.3 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 9.2.1</p> <p>Sono identificate le minacce agli Alti Valori di Conservazione utilizzando le <u>Migliori Informazioni Disponibili</u> (si veda l'Allegato H).</p> <p>Verificatori: analisi della valutazione dei rischi rispetto agli AVC.</p>
<p>Indicatore 9.2.2</p> <p>Prima della realizzazione di qualsiasi attività di gestione potenzialmente dannosa, vengono sviluppate strategie di gestione ed azioni atte a mantenere e/o migliorare gli AVC identificati e mantenere le aree da cui essi dipendono (si veda l'Allegato H).</p> <p>Verificatori: piano di gestione; piano dei tagli; strategie per la gestione degli AVC.</p>
<p>Indicatore 9.2.3</p> <p>Nello sviluppo di strategie di gestione e di azioni idonee a mantenere e/o migliorare gli Alti Valori di Conservazione vengono coinvolti esperti e portatori d'interesse.</p> <p>Verificatori: strategie per la gestione degli AVC; consultazione di esperti e portatori d'interesse.</p>

<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per SLIMF: viene condotta una valutazione utilizzando le Migliori Informazioni Disponibili interne all'Organizzazione, che individui e documenti la posizione e lo status di conservazione degli Alti Valori di Conservazione appartenenti alle Categorie 1-6, secondo la definizione del Criterio 9.1 (Allegato H). Verificatori: piano di gestione; analisi degli AVC presenti nell'Unità di Gestione; Allegato H.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> le Migliori Informazioni Disponibili interne all'Organizzazione includono per esempio i report delle ONG locali, i database regionali e nazionali, la consultazione dei <u>portatori d'interesse</u> locali.</p>
<p>Indicatore 9.2.4</p> <p>Le strategie vengono sviluppate in un arco temporale coerente con la durata del Piano di Gestione per assicurare l'efficacia nel conservare e/o migliorare gli AVC. Verificatori: piano di gestione; strategie per la gestione degli AVC.</p>
<p><b>Criterio 9.3 <u>L'Organizzazione</u> deve attuare strategie e azioni che mantengano e/o migliorino gli <u>Alti Valori di Conservazione</u> individuati. Tali strategie e azioni devono mettere in atto <u>l'approccio precauzionale</u> ed essere proporzionate rispetto alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> delle attività di gestione. (C9.3 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 9.3.1</p> <p>Gli Alti Valori di Conservazione e le aree da cui essi dipendono sono mantenute e/o migliorate, anche mettendo in atto le strategie definite nell'Allegato H. Verificatori: <u>piano di gestione</u>; strategie per la gestione degli AVC; Allegato H.</p>
<p>Indicatore 9.3.2</p> <p>Le strategie e le azioni identificate prevengono i danni ed evitano i rischi a carico degli Alti Valori di Conservazione, anche quando le informazioni scientifiche sono incomplete e quando la vulnerabilità e sensibilità degli AVC sono incerte. Verificatori: strategie per la gestione degli AVC; piano di gestione.</p>
<p>Indicatore 9.3.3</p> <p>Le attività che danneggiano gli Alti Valori di Conservazione vengono immediatamente interrotte e sono realizzati interventi di restauro e di protezione degli AVC. Verificatori: valutazione dei rischi e strategie per la gestione degli AVC.</p>
<p><b>Criterio 9.4 <u>L'Organizzazione</u> deve dimostrare che viene condotto un monitoraggio periodico per valutare eventuali cambiamenti delle condizioni degli <u>Alti Valori di Conservazione</u> e deve adeguare le proprie strategie di gestione per assicurare la loro efficace <u>protezione</u>. Il monitoraggio deve essere proporzionato alla <u>scala, all'intensità e al rischio</u> delle attività di gestione e deve includere il <u>coinvolgimento dei portatori d'interesse</u> e di esperti. (C9.4 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 9.4.1</p> <p>Il programma di monitoraggio periodico valuta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) L'attuazione delle strategie;</li> <li>b) Lo stato degli Alti Valori di Conservazione comprese le aree da cui dipendono gli AVC; e</li> </ul>

<p>c) L'efficacia delle strategie di gestione e delle azioni per la protezione degli AVC per mantenere le condizioni e/o migliorare gli AVC.</p> <p>Verificatori: Piano di Gestione; piano dei monitoraggi.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per SLIMF: Il programma di monitoraggio periodico valuta l'attuazione delle strategie.</p> <p>Verificatore: <u>piano di gestione</u>, piano di monitoraggio.</p> <p><b>Nota interpretativa:</b> la valutazione delle opzioni b) e c) non è obbligatoria.</p>
<p>Indicatore 9.4.2</p> <p>Il programma di monitoraggio include il coinvolgimento dei portatori d'interesse e degli esperti.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>; piano dei monitoraggi; consultazione dei portatori d'interesse ed esperti.</p>
<p>Indicatore 9.4.3</p> <p>Il programma di monitoraggio ha campo di applicazione, dettaglio e frequenza sufficienti a rilevare cambiamenti negli Alti Valori di Conservazione, rispetto alla valutazione iniziale di riferimento e allo status individuato per ogni AVC.</p> <p>Verificatori: piano di gestione, piano dei monitoraggi.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(B) Indicatore per SLIMF: Il programma di monitoraggio ha campo di applicazione, dettaglio e frequenza come riportato nell'Indicatore 9.4.1.</p> <p>Verificatore: <u>piano di gestione</u>, piano di monitoraggio.</p>
<p>Indicatore 9.4.4</p> <p>Le strategie di gestione e le azioni vengono adattate quando il monitoraggio o altre nuove informazioni dimostrano che queste strategie ed azioni sono insufficienti a garantire il mantenimento e/o il miglioramento degli Alti Valori di Conservazione.</p> <p>Verificatori: strategie di gestione degli AVC; piano dei monitoraggi.</p>

Vedi Allegato H.

<p><b>PRINCIPIO 10: REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE.</b></p> <p><b>Le attività di gestione condotte da o per conto dell'Organizzazione nell'Unità di Gestione devono essere selezionate e realizzate coerentemente con le politiche e gli obiettivi economici, ambientali e sociali dell'Organizzazione e in conformità con l'insieme dei Principi e Criteri. (Nuovo)</b></p>
<p><b>Criterio 10.1 Dopo il prelievo o in conformità con il Piano di Gestione, l'Organizzazione deve, attraverso metodi di rinnovazione naturale o artificiale, rinnovare tempestivamente la copertura vegetale, verso condizioni simili a quelle precedenti il prelievo o più naturali. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 10.1.1</p> <p>I siti di prelievo vengono prontamente rinnovati, in modo da:</p> <p>a) Proteggere i valori ambientali intaccati; e/o</p>

<p>b) Recuperare la composizione e la struttura della foresta naturale o del popolamento presente prima del taglio.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>; monitoraggio sullo stato della rinnovazione; identificazione dei valori ambientali (Principio 6).</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(A) Indicatore per le piantagioni: la pianificazione di nuovi cicli di impianto viene attuata in modo da:</p> <p>a) Proteggere i <u>valori ambientali</u> intaccati; e/o</p> <p>b) Recuperare la composizione e la struttura presente prima del taglio.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>; monitoraggio sullo stato della rinnovazione; identificazione dei valori ambientali (Principio 6).</p>
<p>Indicatore 10.1.2</p> <p>Le attività di rinnovazione seguono le seguenti prescrizioni:</p> <p>c) Per il taglio di piantagioni esistenti, si rigenera la copertura presente prima del taglio mediante l'impiego di specie ben adattate ecologicamente;</p> <p>d) Per il taglio di foreste semi-naturali, si favorisce la rinnovazione naturale;</p> <p>e) Per il taglio di foreste semi-naturali degradate (eventi catastrofici, specie invasive), la superficie degradata viene ripristinata verso condizioni più naturali, mediante l'impiego di specie adattate ecologicamente.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>; monitoraggio sullo stato della rinnovazione.</p>
<p><b>Critero 10.2 L'Organizzazione deve favorire la rinnovazione di specie che sono ecologicamente ben adattate al sito e agli <u>obiettivi della gestione</u>. L'Organizzazione deve favorire <u>specie native</u> e <u>genotipi locali</u> per la rinnovazione, eccetto quando vi è una giustificazione chiara e convincente per l'uso di altro materiale. (C10.4 e C10.8 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 10.2.1</p> <p>Le specie scelte per la rinnovazione sono ecologicamente ben adattate al sito, sono specie native e di provenienza locale, salvo che non sia fornita una chiara e convincente giustificazione, per utilizzare genotipi non locali o specie non native.</p> <p>Verificatori: elenco delle specie messe a dimora; certificato del materiale forestale di riproduzione; vivai di proprietà dell'Organizzazione; cfr. database/elenco delle <u>specie invasive</u> a livello nazionale e internazionale.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(A) Indicatore per le <u>piantagioni</u>: se si utilizzano genotipi non locali o specie non native per la rinnovazione, si deve fornire una chiara e convincente giustificazione basata su valutazioni scientifiche come report di enti di ricerca, analisi chimiche, valutazioni <i>ad hoc</i>, ecc.</p> <p>Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche; consultazione di esperti.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(A) Indicatore per le <u>piantagioni</u>: Nelle piantagioni ≥ 30 ha, con riferimento ai nuovi cicli di impianto, il clone</p>

<p>principale può raggiungere al massimo l'80% della superficie dell'Unità di Gestione oggetto di certificazione.</p>
<p>Indicatore 10.2.2</p> <p>Le specie scelte per la rinnovazione sono coerenti con gli obiettivi della rinnovazione e della gestione.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>.</p>
<p><b>Critério 10.3 <u>L'Organizzazione</u> deve usare <u>specie alloctone</u> solamente quando la conoscenza e/o l'esperienza hanno dimostrato che qualsiasi impatto invasivo può essere controllato e che sono in essere efficaci misure di mitigazione. (C6.9 e C10.8 V4)</b></p>
<p>Indicatore 10.3.1</p> <p>Vengono utilizzate <u>specie alloctone</u> solamente quando l'esperienza diretta e/o i risultati di ricerche scientifiche dimostrino che gli impatti invasivi possono essere controllati.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>; valutazioni scientifiche (report, analisi specifiche, articoli, database online a livello internazionale).</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(A) Indicatore per le <u>piantagioni</u>: se si utilizzano genotipi non locali o specie non native per la rinnovazione, si deve fornire una chiara e convincente giustificazione basata su valutazioni scientifiche come report di enti di ricerca, analisi chimiche, valutazioni <i>ad hoc</i>, consultazione di esperti.</p> <p>Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche.</p>
<p>Indicatore 10.3.2</p> <p>Vengono utilizzate <u>specie alloctone</u> solamente quando sono presenti misure efficaci per tenere sotto controllo la loro diffusione, evitando che la superficie interessata da specie invasive aumenti.</p> <p>Verificatori: misure per tenere sotto controllo la diffusione delle specie alloctone fuori dall'Unità di Gestione; consultazione dei <u>portatori d'interesse</u>.</p>
<p>Indicatore 10.3.3</p> <p>Vengono attuate attività di gestione, preferibilmente in cooperazione con le autorità/enti competenti, finalizzate a tenere sotto controllo gli impatti delle specie alloctone invasive che non sono state introdotte dall'Organizzazione.</p> <p>Verificatori: verifica delle misure/attività di gestione in cooperazione con altri enti competenti; osservazione in campo; intervista delle autorità competenti.</p>
<p><b>Critério 10.4 <u>L'Organizzazione</u> non deve usare <u>organismi geneticamente modificati nell'Unità di Gestione</u>. (C6.8 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 10.4.1</p> <p>Non vengono utilizzati Organismi Geneticamente Modificati.</p> <p>Verificatori: schede tecniche/descrittive del materiale di propagazione; fatture di acquisto.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(A) Indicatore per le <u>piantagioni</u>: Se si utilizzano genotipi non locali o specie non native per la rinnovazione,</p>



<p>si deve fornire una chiara e convincente giustificazione basata su valutazioni scientifiche come report di enti di ricerca, analisi chimiche, valutazioni <i>ad hoc</i>, consultazione di esperti.</p> <p>Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche.</p>
<p><b>Criterion 10.5 L'Organizzazione deve adottare pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione, le specie, i siti e per gli obiettivi della gestione. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 10.5.1</p> <p>Vengono attuate pratiche selvicolturali ecologicamente appropriate rispetto alla vegetazione, alle specie, ai siti e agli obiettivi di gestione.</p> <p>Verificatori: pratiche selvicolturali coerenti con la tipologia forestale; Piano di Gestione.</p>
<p>Indicatore 10.5.2</p> <p>Nell'ambito dell'attività di pianificazione e in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.), del tipo di prodotti, dei sistemi di esbosco e dello stato attuale delle piste e delle strade, viene identificata la densità della rete viaria necessaria a garantire l'accesso al bosco e la sua utilizzazione. Si dispone inoltre di un sistema per garantire la corretta manutenzione delle strade (anche in accordo con altri soggetti) e per regolamentare il loro uso da parte di altri fruitori.</p> <p>Verificatori: mappali; raccolta di evidenze sul campo.</p>
<p><b>Criterion 10.6 L'Organizzazione deve minimizzare o evitare l'uso di fertilizzanti. Nel caso in cui vengano usati fertilizzanti, l'Organizzazione deve dimostrare che il loro uso è parimenti o maggiormente benefico sul piano ecologico ed economico del ricorso a sistemi selvicolturali che non richiedono fertilizzanti e prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni ai valori ambientali, ivi compresi i suoli. (C10.7 P&amp;C V4 e Mozione 2014#7)</b></p>
<p>Indicatore 10.6.1</p> <p>L'uso di fertilizzanti è minimo o viene evitato.</p> <p>Verificatori: lista dei fertilizzanti utilizzati; fatture di acquisto/materiale in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori e dei portatori d'interesse locali.</p>
<p><b>Applicazione SIR</b></p> <p>(A) Indicatore per le <u>piantagioni</u>: l'uso di fertilizzanti è ammesso in presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con i fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto di eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli, in un arco temporale di 5 anni;</li> <li>b) Analisi chimiche e pedoclimatiche specifiche;</li> <li>c) Realizzazione di sistemi vegetali-tampone in grado di evitare la lisciviazione dei nutrienti verso i corpi idrici superficiali.</li> </ul> <p>Verificatori: strategia integrata per la gestione dei fertilizzanti; valutazioni scientifiche; fatture di acquisto/materiale in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori e dei portatori d'interesse locali.</p>
<p>Indicatore 10.6.2</p>



<p>Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, i loro benefici ecologici ed economici sono pari o superiori a quelli dei sistemi selvicolturali che non richiedono fertilizzanti.</p> <p>Verificatori: lista dei fertilizzanti utilizzati; raccolta di evidenze e studi (ad esempio, analisi chimiche del suolo, analisi costi/benefici, evidenze raccolte da plot sperimentali).</p>
<p>Indicatore 10.6.3</p> <p>Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, ne vengono documentati le tipologie, le quantità (di principio attivo), la frequenza ed il sito di applicazione.</p> <p>Verificatori: registri (tipologia di fertilizzanti, quantità, sito di applicazione, frequenza); quaderno di campagna; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti.</p>
<p>Indicatore 10.6.4</p> <p>Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, i <u>valori ambientali</u> vengono protetti, mediante l'applicazione di misure per la prevenzione dei danni.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze in campo; lista dei valori ambientali; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti.</p>
<p>Indicatore 10.6.5</p> <p>Qualsiasi danno a valori ambientali che derivi dall'uso di fertilizzanti viene mitigato o sanato.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze in campo, lista dei valori ambientali, misure di mitigazione o risanamento, <u>piano di gestione</u>.</p>
<p><b>Critério 10.7 L'Organizzazione deve adottare la gestione integrata degli agenti patogeni e sistemi <u>selvicolturali</u> che evitino o mirino ad eliminare l'uso di <u>prodotti fitosanitari</u> chimici. L'Organizzazione non deve usare prodotti fitosanitari chimici proibiti dalla politica FSC. Nel caso in cui vengano usati pesticidi, l'Organizzazione deve prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni ai <u>valori ambientali</u> e alla salute umana. (C6.6 e C10.7 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 10.7.1</p> <p>La lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi selvicolturali, viene usata per evitare, o mira ad eliminare, la frequenza, l'estensione e la quantità di applicazioni di prodotti fitosanitari chimici e porta al mancato uso o ad una riduzione generale delle applicazioni (per maggiori informazioni: <a href="http://pesticides.fsc.org/">http://pesticides.fsc.org/</a>)</p> <p>Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (ad esempio: distanza di impianto, specie, buone prassi gestionali).</p>
<p>Indicatore 10.7.2</p> <p>I prodotti fitosanitari chimici proibiti dalla politica FSC non vengono utilizzati né stoccati nell'Unità di Gestione, a meno che FSC non abbia concesso una deroga (per maggiori informazioni: <a href="http://pesticides.fsc.org/">http://pesticides.fsc.org/</a>).</p> <p>Verificatori: evidenza sul campo; evidenza della richiesta di deroga; elenco dei pesticidi proibiti; verifica materiale stoccato in magazzino.</p>
<p>Indicatore 10.7.3</p> <p>Viene mantenuto un registro di tutti gli utilizzi di prodotti fitosanitari, che comprende nome commerciale, principio attivo, quantità di principio attivo utilizzata, periodo di utilizzo, luogo di utilizzo e motivo di utilizzo.</p> <p>Verificatori: registrazioni (nome, principio, etc.); lista dei prodotti fitosanitari utilizzati.</p>

<p>Indicatore 10.7.4</p> <p>L'utilizzo dei prodotti fitosanitari chimici risulta conforme al documento ILO "Salute e sicurezza nell'utilizzo di prodotti chimici sul lavoro" per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, l'applicazione e le procedure di emergenza per la pulizia di sversamenti accidentali.</p> <p>Verificatori: procedure per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, la vendita dei prodotti fitosanitari; procedure di gestione emergenze; si veda l'Allegato A.</p>
<p>Indicatore 10.7.5</p> <p>Se vengono utilizzati prodotti fitosanitari, i metodi di applicazione minimizzano le quantità usate, assicurando risultati efficaci e forniscono un'efficace <u>protezione</u> agli <u>ecosistemi</u> circostanti.</p> <p>Verificatori: evidenze raccolte sul campo; quantità di prodotti fitosanitari utilizzati; metodi e strumenti per l'applicazione; intervista del personale; quantitativi massimi tollerati (ad es. Ecopioppo, pratiche di gestione sostenibile del pioppo).</p>
<p>Indicatore 10.7.6</p> <p>I danni ai valori ambientali o alla salute umana derivanti dall'uso di prodotti fitosanitari vengono evitati o, laddove si verificano, mitigati o sanati.</p> <p>Verificatori: <u>valori ambientali</u>; rischi alla salute umana; pratiche per minimizzare impatti sulla salute; procedure di mitigazione o risanamento.</p>
<p>Indicatore 10.7.7</p> <p>Quando i prodotti fitosanitari vengono utilizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Il prodotto fitosanitario selezionato, il metodo di applicazione, il tempo ed il modo di utilizzo, rappresentano un rischio minimo per gli uomini e le specie non destinatarie del trattamento; e</li> <li>b) L'evidenza oggettiva dimostra che l'uso del prodotto fitosanitario costituisca l'unica maniera efficace, pratica ed efficiente, per il controllo delle malattie.</li> </ul> <p>Verificatori: valori ambientali; rischi alla salute umano; valutazioni scientifiche (report, test sperimentali, analisi chimiche).</p>
<p><b>Critero 10.8 <u>L'Organizzazione</u> deve minimizzare, monitorare e controllare severamente l'uso degli agenti di controllo biologico in conformità con <u>protocolli scientifici riconosciuti</u> a livello internazionale. Nel caso di utilizzo di agenti di controllo biologico, l'Organizzazione deve prevenirne, mitigarne e/o ripararne i danni ai valori ambientali. (C6.8 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 10.8.1</p> <p>Gli utilizzi di agenti di controllo biologico sono minimi, monitorati e controllati.</p> <p>Verificatori: lista agenti di controllo biologico; programma di monitoraggio e controllo.</p>
<p>Indicatore 10.8.2</p> <p>Gli utilizzi di agenti di controllo biologico avvengono in conformità a protocolli scientifici riconosciuti a livello internazionale.</p> <p>Verificatori: lista protocolli scientifici nazionali e internazionali (maggiori informazioni: <a href="http://ec.europa.eu/food/plant/pesticides/sustainable_use_pesticides_en">http://ec.europa.eu/food/plant/pesticides/sustainable_use_pesticides_en</a>); lista degli agenti di controllo biologico.</p>



<p>Indicatore 10.8.3</p> <p>Ogni utilizzo di agenti di controllo biologico viene registrato, ivi compresi il tipo, la quantità usata, il periodo, il luogo e la ragione di utilizzo.</p> <p>Verificatori: registro degli agenti di controllo biologico (quantità utilizzata, periodo di utilizzo e ragione per l'utilizzo).</p>
<p>Indicatore 10.8.4</p> <p>I danni a <u>valori ambientali</u> causati dall'utilizzo di agenti di controllo biologico vengono evitati o, laddove si verificano, mitigati o riparati.</p> <p>Verificatori: lista valori ambientali; lista agenti di controllo biologico; misure per la mitigazione o riparazione.</p>
<p><b>Critério 10.9 L'Organizzazione deve valutare i rischi e attuare attività che riducano potenziali impatti negativi derivanti da pericoli naturali, in proporzione a scala, intensità e rischio delle attività di gestione. (Nuovo)</b></p>
<p>Indicatore 10.9.1</p> <p>I potenziali impatti negativi causati da pericoli naturali nei confronti di <u>infrastrutture</u>, risorse forestali e comunità nell'Unità di Gestione vengono valutati e attraverso le attività di gestione prevenuti o mitigati.</p> <p>Verificatori: piani antincendio (misure selvicolturali), <u>piano di gestione</u>, consultazione dei <u>portatori d'interesse</u>.</p>
<p>Indicatore 10.9.2</p> <p>Si identifica il rischio che le attività di gestione aumentino la frequenza, la distribuzione o la severità dei <u>pericoli naturali</u>, soprattutto quelli direttamente influenzati dalle attività di gestione.</p> <p>Verificatori: <u>Migliori Informazioni Disponibili</u> (dati storici, morfologia del terreno, condizioni climatiche, etc.), raccolta di evidenze in campo, <u>piano di gestione</u>, consultazione dei <u>portatori d'interesse</u>.</p>
<p>Indicatore 10.9.3</p> <p>Le attività di gestione vengono modificate e/o sono sviluppate ed attuate misure per ridurre i rischi e gli impatti identificati.</p> <p>Verificatori: <u>piano di gestione</u>; attività per ridurre i rischi identificati.</p>
<p><b>Critério 10.10 L'Organizzazione deve gestire lo <u>sviluppo infrastrutturale</u>, le attività di trasporto e la selvicoltura in modo tale che le risorse idriche e il suolo siano protetti e che vengano impediti, mitigati e/o riparati i disturbi e i danni alle <u>specie rare e minacciate</u>, agli <u>habitat</u>, agli <u>ecosistemi</u> e ai <u>valori paesaggistici</u>. (C6.5 P&amp;C V4)</b></p>
<p>Indicatore 10.10.1</p> <p>Lo sviluppo, il mantenimento e l'utilizzo di <u>infrastrutture</u>, così come le attività di trasporto, vengono gestiti in maniera tale da proteggere i <u>valori ambientali</u> identificati di cui al Criterio 6.1.</p> <p>Verificatori: valori ambientali; <u>piano di gestione</u>; carta della rete stradale; mappa delle pendenze; rete idrica.</p>
<p>Indicatore 10.10.2</p> <p>Le attività selvicolturali vengono gestite in maniera tale da assicurare la <u>protezione</u> dei valori ambientali identificati al Criterio 6.1.</p>



Verificatori: Piano di Gestione; elenco dei valori ambientali; osservazione in campo; consultazione dei <u>portatori d'interesse</u> .
Indicatore 10.10.3 I disturbi o danni a corsi d'acqua, corpi idrici, suoli, specie rare e minacciate habitat, ecosistemi e <u>valori paesaggistici</u> vengono evitati, mitigati e riparati tempestivamente e le attività di gestione modificate per evitare ulteriori danni. Verificatori: <u>piano di gestione</u> ; monitoraggio degli impatti della gestione; misure per mitigare o evitare impatti negativi.
<b> criterio 10.11. <u>L'Organizzazione</u> deve gestire le attività associate al taglio e all'estrazione di legname e di <u>Prodotti Forestali non Legnosi</u> in modo tale che i <u>valori ambientali</u> vengano conservati, si riduca lo spreco di materiale commerciabile e vengano evitati danni agli altri prodotti e servizi. (C5.3 e C6.5 P&amp;C V4)</b>
Indicatore 10.11.1 Le pratiche di taglio ed esbosco del legname e di raccolta dei Prodotti Forestali non Legnosi vengono attuate in modo da conservare i valori ambientali individuati di cui al Criterio 6.1. Verificatori: prodotti forestali legnosi e non legnosi; <u>piano di gestione</u> ; valori ambientali.
Indicatore 10.11.2 Le pratiche di prelievo ottimizzano l'utilizzo dei prodotti forestali e dei materiali commerciabili. Verificatori: registrazione degli assortimenti; <u>piano di gestione</u> ; approccio a cascata.
Indicatore 10.11.3 Quantità adeguate di necromassa e biomassa in decomposizione e di struttura forestale vengono mantenute per la conservazione dei valori ambientali. Verificatori: monitoraggio della quantità di necromassa e biomassa; raccolta di evidenze sul campo; intervista del personale; consultazione dei portatori d'interesse.
Indicatore 10.11.4 Le pratiche di taglio minimizzano i danni agli alberi rimasti in piedi e ai residui legnosi sul terreno e ad altri valori ambientali. Verificatori: <u>piano di gestione</u> ; analisi sul campo; raccolta di evidenze sul campo; intervista del personale; consultazione dei portatori d'interesse.
<b> criterio 10.12 <u>L'Organizzazione</u> deve raccogliere, sgomberare, trasportare e smaltire i <u>materiali di risulta</u> in un modo appropriato dal punto di vista ambientale, che preservi i valori ambientali di cui al Criterio 6.1. (C6.7 P&amp;C V4)</b>
Indicatore 10.12.1 La raccolta, lo sgombero, il trasporto e lo smaltimento di tutti i materiali di rifiuto vengono realizzati con modalità ecologicamente appropriate che conservino i valori ambientali identificati di cui al Criterio 6.1. Verificatori: procedure per lo smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi con terzisti; raccolta di evidenze sul campo; consultazione dei portatori d'interesse; intervista dei portatori d'interesse e dei lavoratori.



Indicatore 10.12.2

Secondo la normativa nazionale vigente, gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione, qualora non vengano destinati ad alcun impiego, vengono cippati in foresta o comunque lasciati in loco al fine di favorire il riciclo dei nutrienti. Tali operazioni devono essere svolte avendo cura di non compromettere il regolare deflusso delle acque e di non creare potenziali “trappole” per la microfauna (piccoli mammiferi, lagomorfi ecc.). In caso di elevato pericolo fitosanitario, idrogeologico e di incendio, tali “scarti” di lavorazione devono essere rimossi.  
Verificatori: piano di gestione; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori.

Indicatore 10.12.3

I rifiuti non organici (ad esempio: olii, contenitori, copertoni), inclusi quelli imputabili ad attività svolte da contoterzisti all'interno dell'area forestale, vengono smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo.  
Verificatori: procedure per lo smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi con terzisti; raccolta di evidenze sul campo; consultazione dei portatori d'interesse; intervista dei lavoratori.

Indicatore 10.12.4

Vengono evitati spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, olii e carburanti. Qualora tali incidenti si verificassero, si dispone di procedure d'intervento per l'eventuale bonifica  
Verificatori: procedure per lo smaltimento dei rifiuti; contratti/accordi con terzisti; raccolta di evidenze sul campo; consultazione dei portatori d'interesse; intervista dei lavoratori.



**9. Allegati allo Standard Nazionale**

<b>Allegato A</b>	<b>Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale.</b>
<b>Allegato B</b>	<b>Requisiti di formazione per i lavoratori</b>
<b>Allegato C</b>	<b>Requisiti aggiuntivi per la certificazione dei Servizi Ecosistemici</b>
<b>Allegato D</b>	<b>Procedura per la risoluzione delle controversie</b>
<b>Allegato E</b>	<b>Requisiti aggiuntivi per I Prodotti Forestali non Legnosi (PFNL)</b>
<b>Allegato F</b>	<b>Elementi del piano di monitoraggio</b>
<b>Allegato G</b>	<b>Requisiti per il monitoraggio</b>
<b>Allegato H</b>	<b>Framework Nazionale per gli Alti Valori di Conservazione</b>

**Allegato A: Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale.**

Le leggi sotto elencate fanno riferimento al quadro normativo nazionale. Tale lista deve essere rivista con regolarità e, se necessario, aggiornata. Le regolamentazioni sub-nazionali non sono state incluse nel presente standard perché soggette a continue revisioni e aggiornamenti. Sarà compito dell'ente di certificazione assicurarsi che tali regolamenti siano rispettati correttamente dalle Organizzazioni certificate.

1. Diritto legale al prelievo	
1.1 Diritti di proprietà e di gestione terriera	[Costituzione della Repubblica Italiana], art. 42 (G.U. n. 298 del 27 dicembre 1947); [R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), art. 80 e seguenti.
1.2. Licenze di concessione	Concessioni forestali e promozione di consorzi forestali: [D.lgs. n. 227 del 18 maggio 2001] "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", art. 5. Il rilascio di concessioni e licenze è stato trasferito alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" (Capo VIII).
1.3 Pianificazione della gestione e di taglio	Gli obblighi legati alla pianificazione forestale delle proprietà pubbliche: [RDL 3267/1923], Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. Le funzioni amministrative legate alla pianificazione forestale sono stata trasferita alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).
1.4 Permessi di taglio	Le funzioni amministrative legate al rilascio dei permessi di taglio è stata trasferita alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).



2. Tasse e commissioni	
2.1 Pagamento delle <i>royalties</i> e delle commissioni di taglio	<p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”;</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII);</p> <p>[L. n. 109 del 6 novembre 2012] “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.</p>
2.2 Tasse sul valore aggiunto e altre tasse di vendita	[D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972] “Istituzione e disciplina dell’imposta sul valore aggiunto” (Tabella A).
2.3 Tasse sul reddito e sul profitto	[D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986] (art.32 and 55). “Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi”.
3. Attività di taglio del legname	
3.1 Regolamentazioni di taglio del legname	<p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”;</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII).</p>
3.2 Siti e specie protette	<p>[L. n. 394 del 6 dicembre 1991] “Legge Quadro sulle aree protette”;</p> <p>[D.M. del 27 aprile 2010] “Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette”;</p> <p>[L. n. 157 del 11 febbraio 1992] “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio”;</p> <p>[D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997] “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;</p> <p>[D.M. del 17 ottobre 2007] “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)”;</p> <p>[DPR n. 120 - 12.3.03] (G.U. n. 124 - 30.5.03): “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;</p> <p>[Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for Conservation of Nature.</p>
3.3 Requisiti ambientali	[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle

	<p>funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”;</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII).</p> <p>[D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006]. Norme in materia ambientale</p> <p>[D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008] Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.</p> <p>[Council Directive 91/676/EEC] Direttiva del Consiglio Europeo del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CEE) (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1)</p> <p>[L. n. 124 del 14 febbraio 1994] Ratifica Convenzione Internazionale sulla Biodiversità.</p> <p>[Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for Conservation of Nature.</p>
<p>3.4 Salute e sicurezza</p>	<p>[D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008] Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Requisiti generali riguardanti la gestione del sistema di salute e sicurezza – D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo I)</li> <li>- Requisiti sull’uso delle attrezzature di lavoro e sull’uso dei dispositivi di protezione individuale– D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo III)</li> <li>- Misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili sulla per la creazione di zone di protezione nelle aree di esbosco – D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo IV), (art.96)</li> <li>- Requisiti per la protezione da agenti chimici– D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo IX);</li> </ul> <p>[L.n.862/1984] Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell’Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63ª, della 64ª e della 65ª sessione della Conferenza generale;</p> <p>[D.lgs. n. 227 del 18 maggio 2001] (art.7, agg.1) “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”.</p>
<p>3.5 Assunzione legale</p>	<p>[Ratifica e implementazione delle Otto Convenzioni Fondamentali sul Lavoro]:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>29 Convenzione sul lavoro forzato, 1930</u>; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53);</li> <li>• <u>87 Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948</u>; ratificata con L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242);</li> <li>• <u>98 Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949</u>; ratificata il 13/05/1958 con L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22 04/1958, n. 97);</li> <li>• <u>100 Convenzione sull’uguaglianza di retribuzione, 1951</u>; ratificata il 08/06/1956 con</li> </ul>

	<p>L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord.n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>105 Abolizione del lavoro forzato, 1957</u>; ratificata il 15/03/1968 con L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158);</li> <li>• <u>111 Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958</u>; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93);</li> <li>• <u>138 Convenzione sull'età minima, 1973</u>; ratificata il 28/07/1981 with L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116);</li> <li>• <u>182 Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999</u>; ratificata il 07/06/2000 con L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135).</li> </ul> <p>[D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965] “Testo unico delle disposizioni per l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”;</p> <p>[D.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000] “Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”;</p> <p>[L. n. 777 del 17 ottobre 1967] - “Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti”;</p> <p>[D.lgs. n. 345 del 4 agosto 1999] “Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro”;</p> <p>[L. n. 300 del 20 maggio 1970] (Parte III) “Statuto dei lavoratori”;</p> <p>[D.lgs.n.198 dell’11 aprile 2006]. Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246;</p> <p>[D.lgs.n.151 del 26 marzo 2001] Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternita' e della paternita', a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53;</p> <p>[L.n. 30 dicembre 1986], n. 936 Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; <u>Archivio dei Contratti Collettivi Nazionali</u>;</p> <p>[D.lgs. n. 138 del 13 agosto 2011] (Art.12) “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”.</p>
<p>4. Diritti di soggetti terzi</p>	
<p>4.1 Diritti consuetudinari</p>	<p>I diritti consuetudinari sono regolati dalle seguenti normative:</p> <p>[L. 16 giugno 1927, n. 1766] “Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l’art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall’art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751”;</p> <p>[R.D. 26 febbraio 1928, n. 332] “Approvazione del regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici del Regno”;</p> <p>Requisiti specifici che riguardano i diritti consuetudinari sono stati delegati alle Regioni</p>

	<p>mediante il D.P.R. n. 11/1972 e ss.mm.ii. [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici";</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977 "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII);</p> <p>[L. 31 n. 97 del gennaio 1994] Nuove disposizioni per le zone montane.</p>
4.2 Consenso libero, preventivo e informato	<p>[Codice Civile], art. 1341 "Condizioni generali di contratto";</p> <p>[D.lgs. n. 206 del 6 settembre 2005] "Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229" (G.U. n. 235 del 08 ottobre 2005) *In particolare: artt. 33-38 e 139-141.</p>
4.3 Diritti delle Popolazioni Indigene	Non applicabile
<p>5. Commercio e trasporto</p> <p>NOTA: Questa sezione ricomprende i requisiti per le operazioni di gestione forestale, così come di manipolazione e commercio.</p>	
5.1 Classificazione di specie, quantità, qualità	<p>Normativa nazionale sulla classificazione e descrizione dei beni commerciati:</p> <p>[D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978 (art.3)] "Norme integrative e correttive del decreto della Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n.249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti";</p> <p>[D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] "Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'art.3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti".</p>
5.2 Commercio e trasporto	<p>Normativa nazionale sui documenti di trasporto :</p> <p>[L. n. 249 del 10 maggio 1976 (art.7)] "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria";</p> <p>[D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] "Norme integrative e correttive del decreto della presidente della repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n.249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti".</p> <p>[D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] "Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'art.3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci</p>



	viaggianti”.
5.3 Commercio <i>off-shore</i> e trasferimento di prezzo	<p>[D.lgs. n. 78 del 1 luglio 2009 (Titolo II)] “Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini/interventi antievasione e antielusione internazionale e nazionale”;</p> <p>[D.L. n. 78 del 31 maggio 2010 art.26] “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività”;</p> <p>[L. n. 122 del 30 luglio 2010] Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;</p> <p>[Provvedimento 2010/137654 del 29 settembre 2010] Agenzia delle Entrate;</p> <p>[D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986 (art.32 and 55)] “Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi”.</p>
5.4 Regolamentazioni doganali	<p>Regolamento europeo sulla classificazione dei prodotti:</p> <p>[Council Regulation (EEC) no. 2913/92] “Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario”;</p> <p>[D.lgs. n. 214 del 19 agosto 2005] “Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali”.</p>
5.5 CITES	<p>Regolamento europeo sulla classificazione dei prodotti:</p> <p>[Council Regulation (EEC) no. 2913/92] “Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario”;</p> <p>[D.lgs. n. 214 del 19 agosto 2005] “Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali”.</p>
6. Dovuta diligenza/dovuta attenzione	
6.1 Procedure di dovuta diligenza/dovuta attenzione	<p>[D.M. n. 18799 del 27 dicembre 2012] Decreto Ministeriale di istituzione dell'Autorità nazionale competente per l'applicazione del regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio;</p> <p>[D.lgs. n. 178 del 30 ottobre 2014] “Attuazione del regolamento (CE) n. 217372005 relativo all'istituzione di un sistema di licenza FLEGT per le importazioni di legname nella comunità Europea e del reg. (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati”.</p>
7. Servizi Ecosistemici	
	Non applicabile



### **Allegato B: Requisiti di formazione per i lavoratori**

La lista di questo Allegato, sui requisiti di formazione per i lavoratori, deve essere applicata per quei lavoratori con specifiche responsabilità lavorative, in relazione alla implementazione dello Standard Nazionale.

I lavoratori devono essere in grado di:

- a. Realizzare attività forestali in linea con i requisiti normativi applicabile (Criterio 1.5);
- b. Capire i contenuti, il significato e l'applicabilità delle otto Convenzioni Fondamentali del Lavoro ILO (Criterio 2.1);
- c. Riconoscere e riportare automaticamente una qualsiasi forma di molestia sessuale e discriminazioni di genere (Criterio 2.2);
- d. Utilizzare e smaltire in sicurezza sostanze pericolose, per garantire che tale uso non comporti rischi per la salute (Criterio 2.3);
- e. Adempiere alle proprie responsabilità per quei lavori particolarmente pericolosi o per quei lavori che implicano una responsabilità speciale (Criterio 2.5);
- f. Identificare dove le comunità locali possiedono diritti legali e consuetudinari in relazione alle attività di gestione (Criterio 4.2);
- g. Eseguire valutazioni di impatto sociale, ambientale ed economico e sviluppare adeguate misure di mitigazione (Criterio 4.5);
- h. Implementare attività in relazione al mantenimento o all'incremento dei servizi ecosistemici dichiarati (Criterio 5.1);
- i. Usare, applicare e immagazzinare pesticidi (Criterio 10.7); e
- j. Applicare efficacemente procedure di pulizia di sversamenti di rifiuti (Criterio 10.12).



### **Allegati C: Requisiti aggiuntivi per la certificazione dei Servizi Ecosistemici.**

Per la certificazione dei Servizi Ecosistemici, si applicano tutti i requisiti del presente standard. Ricevere pagamenti o fare dichiarazioni relative ai servizi ecosistemici rimane una decisione volontaria. L'Allegato C insieme ai relativi documenti complementari descrivono i requisiti e le metodologie per certificare il mantenimento dei servizi ecosistemici e per fornire dichiarazioni promozionali per migliorare l'accesso al mercato dei pagamenti dei servizi ecosistemici.

Esiste una sovrapposizione tra le attività di gestione e monitoraggio dei valori ambientali e dei servizi ecosistemici. Quando un'Organizzazione fa uso di dichiarazioni promozionali inerenti al mantenimento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici, sono richiesti requisiti addizionali per assicurare la credibilità delle dichiarazioni e degli impatti dimostrati.

La 'Guida FSC per il mantenimento ed il miglioramento dei Servizi Ecosistemici' (in fase di sviluppo) fornisce delle linee guida per l'identificazione dei servizi ecosistemici, delle strategie di gestione e delle attività per il loro mantenimento e miglioramento.

La 'Procedura FSC per dimostrare gli impatti di FSC sui Servizi Ecosistemici' (in fase di sviluppo) descrive i requisiti per la valutazione dei risultati e degli impatti delle attività per mantenere o migliorare la fornitura dei servizi ecosistemici. La Procedura descrive anche come i risultati della valutazione degli impatti devono essere usate come base per le dichiarazioni promozionali che l'Organizzazione può adottare per la fornitura di Servizi Ecosistemici, secondo i requisiti FSC sull'uso del marchio.

#### **I. INDICATORI GENERALI**

- 1) Un Documento pubblico di Certificazione dei Servizi Ecosistemici include:
  - i. Una dichiarazione dei servizi ecosistemici per cui un marchio promozionale viene o verrà applicato;
  - ii. Una descrizione dello stato attuale di servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione;
  - iii. Il diritto legale per la gestione, l'uso e/o il diritto di ricevere pagamenti per i servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione;
  - iv. Gli obiettivi di gestione riguardo al mantenimento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione;
  - v. Indicatori chiave relativi al mantenimento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici d oggetto di dichiarazione;
  - vi. Attività e strategie di gestione relativi ai servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione;
  - vii. Aree all'interno e al di fuori dell'Unità di Gestione che contribuiscono ai servizi

- ecosistemici oggetto di dichiarazione;
- viii. Minacce ai servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione all'interno e al di fuori dell'Unità di Gestione;
  - ix. Una descrizione delle attività di gestione per ridurre le minacce ai servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione, all'interno e al di fuori dell'Unità di Gestione;
  - x. Una descrizione della metodologia utilizzata per valutare gli impatti delle attività di gestione nei confronti dei servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione all'interno e al di fuori dell'Unità di Gestione, basati sulle Procedure FSC per dimostrare gli impatti di FSC sui Servizi Ecosistemici;
  - xi. Una descrizione dei risultati del monitoraggio in relazione all'attuazione delle attività di gestione e delle strategie relative al mantenimento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione;
  - xii. Una descrizione dei risultati della valutazione degli impatti delle attività e delle minacce ai servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione;
  - xiii. Una lista delle comunità e di altre organizzazioni coinvolte nelle attività connesse ai servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione; e
  - xiv. Un resoconto delle attività di coinvolgimento delle comunità locali, in relazione ai servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione, includendo l'accesso, utilizzo e condivisione dei benefici dei servizi ecosistemici, che sia consistente con quanto disposto dal Principio 4.
- 2) I risultati della valutazione degli impatti dimostrano che sono soddisfatti o sono superati i traguardi verificabili del mantenimento e/o il rafforzamento dei servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione; e
  - 3) I risultati della valutazione degli impatti dimostrano l'assenza di impatti negativi sulle attività di gestione, sui servizi ecosistemici oggetto di dichiarazione all'interno o all'esterno dell'Unità di Gestione.

## II. INDICATORI DI GESTIONE

### a) Tutti i tipi di servizi:

- 1) Gli indicatori di gestione per i Servizi Ecosistemici devono garantire che:
  - i. Non si esauriscano le torbiere;
  - ii. Le aree umide, le torbiere e le praterie naturali non siano convertite in piantagione o altri usi del suolo;
  - iii. Le aree convertite in piantagioni da zone umide, torbiere e praterie naturali dopo il 1994 non siano certificate, tranne quando:
    - a) L'Organizzazione dimostra con chiare e sufficienti evidenze, che non è direttamente o indirettamente responsabile per la conversione; o



- b) La conversione sta producendo benefici chiari, sostanziali, addizionali e sicuri per la conservazione a lungo termine dell'Unità di Gestione; e
  - c) L'area totale della piantagione in sito convertita da foresta naturale, a partire dal novembre 1994 è inferiore al 5% dell'area totale dell'Unità di gestione.
- iv. Le Migliori Informazioni Disponibili confermano l'efficacia delle strategie di gestione e le azioni per mantenere e/o rafforzare le aree dove sono presenti Alti Valori di Conservazione.

**b) Sequestro e Stoccaggio del Carbonio**

- 1) Oltre ai requisiti per mantenere i valori ambientali dei Principi 6 e 9, quando viene fatta una dichiarazione promozionale in relazione allo stoccaggio del carbonio e al suo immagazzinamento, sono dimostrati i seguenti elementi:
- i. Si identificano le foreste da proteggere per la loro riserva di carbonio, come descritto nella Guida FSC per il Mantenimento e Rafforzamento dei Servizi Ecosistemici.
  - ii. Le attività di gestione mantengono, rafforzano e ripristinano l'accumulo di carbonio nella foresta; includendo l'impatto ridotto delle pratiche di prelievo del carbonio, come descritto nella Guida FSC per il Mantenimento e Rafforzamento dei Servizi Ecosistemici.

**c) Conservazione della Diversità Biologica**

- 1) Oltre ai requisiti per proteggere la diversità biologica del Principio 6 e del Principio 9, quando viene fatta una dichiarazione promozionale in relazione alla conservazione della diversità biologica, sono dimostrati i seguenti elementi:
- i. Le attività di gestione mantengono, rafforzano o ripristinano:
    - a) Specie rare e minacciate ed i relativi habitat, inclusa la creazione di aree per la conservazione, aree di protezione e di connessione e altri mezzi diretti per la loro sopravvivenza e vitalità; e
    - b) Le caratteristiche di paesaggio, comprese la diversità, la composizione e la struttura dell'ecosistema naturale.
  - ii. La rete di conservazione dell'area e delle aree al di fuori dell'Unità di gestione:
    - a) Rappresentano l'insieme dei valori ambientali presenti nell'Unità di Gestione;
    - b) Hanno una dimensione sufficiente od una connettività funzionale al supporto dei processi naturali;

- c) Contengono l'insieme degli habitat presenti per le specie focali e per le specie rare o in via di estinzione; e
  - d) Hanno una dimensione sufficiente od una connettività funzionale ad altre tipologie di habitat, adatte a sostenere una popolazione vitale di specie focali, incluse le specie rare e minacciate disponibili nella regione.
- iii. Esperti riconosciuti (di comprovata esperienza), indipendenti dall'Organizzazione, confermano che la rete delle aree di conservazione sia adeguata.

**d) Servizi di bacino**

- 1) Oltre ai requisiti per proteggere l'acqua di cui al Principio 6 e alle misure per ridurre l'impatto dalle calamità naturali di cui al Principio 10, quando viene fatta una dichiarazione promozionale in relazione ai servizi di bacino, sono dimostrati i seguenti elementi:
- i. Una valutazione che include:
    - a) Le caratteristiche idrologiche e le connessioni, inclusi i corpi d'acqua permanenti e temporanei, i corsi d'acqua e le falde acquifere;
    - b) L'utilizzo d'acqua per uso domestico delle comunità locali all'interno e all'esterno dell'Unità di gestione che può essere influenzato dalle attività di gestione;
    - c) Aree di stress e di scarsità delle risorse idriche; e
    - d) Consumo di acqua da parte dell'Organizzazione e altri utenti.
- 2) Sono attuate misure per mantenere, rafforzare o ripristinare corpi d'acqua permanenti o temporanei, corsi d'acqua e falde acquifere;
- 3) Non sono rilasciati prodotti chimici, rifiuti e sedimenti all'interno di corpi d'acqua, corsi d'acqua o falde acquifere; e
- 4) Le attività di gestione e le strategie rispettano l'accesso universale all'acqua, come definito nella risoluzione "Onu sul diritto umano all'acqua e alla sanità".

**e) Conservazione del suolo**

- 1) Oltre ai requisiti relativi alla conservazione del suolo, nel Principio 6 e Principio 10, quando viene fatta una dichiarazione promozionale in relazione alla conservazione del suolo, sono dimostrati i seguenti elementi:
- i. Sono identificati i suoli vulnerabili o molto rischiosi, inclusi i suoli magri, con un povero drenaggio e soggetti all'azione dell'acqua e suoli portati alla compattazione, erosione, instabilità e scorrimento;
  - ii. Sono attuate misure per ridurre la compattazione, l'erosione e le frane;

- iii. Le attività di gestione mantengono, rafforzano o ripristinano la fertilità del suolo e la sua stabilità; e
- iv. Prodotti chimici e i rifiuti non sono rilasciati a terra.

**f) Servizi ricreativi**

I servizi ricreativi spesso sono forniti da parti terze e non dall'Organizzazione stessa. Come risultato queste parti terze devono seguire tutti i requisiti del presente Standard.

- 1) Oltre alle misure aggiuntive per valutare, prevenire e mitigare gli impatti negativi delle attività di gestione sui valori sociali identificati al Principio 2 fino Principio 5 ed il Principio 9, quando viene fatta una dichiarazione promozionale in relazione ai servizi ricreativi, sono dimostrati i seguenti elementi:
  - i. Sono attuate misure per mantenere, rinforzare o ripristinare:
    - a) Aree importanti per la ricreazione ed il turismo, inclusi siti di particolare interesse, siti archeologici, itinerari, aree ad alta qualità visiva e aree di interesse storico o culturale; e
    - b) La presenza di specie, con rilevanza turistica;
  - ii. I diritti, i costumi e la cultura delle comunità locali non sono violati dalle attività turistiche;
  - iii. Oltre alle pratiche di salute e sicurezza del Criterio 2.3, sono attuate altre misure per proteggere la salute e la sicurezza dei turisti;
  - iv. I piani di salute e sicurezza e i tassi sugli incidenti sono disponibili pubblicamente nelle zone di ricreazione e nelle aree d'interesse per il settore turistico; e
  - v. È fornito un riassunto delle attività che dimostrano di prevenire la discriminazione basata sul genere, l'età, l'etnia, il paese di origine, la religione, l'orientamento sessuale, la disabilità e la provenienza geografica.

**Allegato D: Procedura per la risoluzione delle controversie**

L'Organizzazione deve sviluppare e adottare una procedura documentata per gestire i reclami provenienti dai portatori d'interesse in relazione alle proprie attività di gestione. Questo documento è da intendersi come un insieme di requisiti minimi. Source: FSC-STD-40-005 V3-1. La procedura deve contenere i seguenti meccanismi per:

1. Dare riscontro della ricezione dei reclami (es. protocollo);
2. Informare il reclamante della procedura di reclamo e fornire una risposta iniziale entro un periodo di tempo di due (2) settimane;
3. Valutare l'attendibilità del reclamo per verificare se le evidenze fornite nel reclamo sono o non sono sostanziali (per esempio mediante verifiche in campo e sopralluoghi);
4. Dialogare con i reclamanti che desiderano risolvere i reclami definiti come sostanziali prima che vengano intraprese ulteriori azioni;
5. Adottare un approccio precauzionale nei confronti del seguito dei lavori nelle aree oggetto del reclamo;
6. Sospendere le attività di gestione quando i reclami riguardano i diritti legali o consuetudinari delle comunità locali; quando l'impatto negativo delle attività di gestione è di una portata tale che non può più essere mitigato; nei casi di violenza fisica; distruzione di proprietà; presenza di corpi militari; azioni intimidatorie contro i lavoratori e i portatori d'interesse; coinvolgimento di un numero significativo di interessi e in caso di notevole durata;

Nota: L'Ente di certificazione deve essere informato entro (2) settimane qualora si verifichi la sospensione dei lavori. Devono essere incluse, assieme al reclamo, le informazioni sui passi che l'Organizzazione intende assumere al fine di risolvere il reclamo, nonché come verrà impiegato l'approccio precauzionale.

7. Determinare le azioni correttive che l'Organizzazione deve adottare per risolvere il reclamo;
8. Informare il reclamante circa il processo di risoluzione della controversia e le azioni correttive che si intendono adottare per la sua risoluzione;
9. Gestire la soddisfazione del reclamante rispetto alle tempistiche e all'implementazione delle azioni correttive e le relative proposte di risoluzione;
10. Chiudere il reclamo entro un tempo ragionevole;
11. Monitorare i risultati delle azioni correttive;
12. Registrare ed archiviare tutti i reclami ricevuti e le azioni intraprese, compresi:
  - i. I passi intrapresi per risolvere le controversie;
  - ii. I risultati di tutti i processi di risoluzione delle controversie, compresi i risarcimenti;
  - iii. Le controversie irrisolte, le ragioni per cui essi non sono stati risolti e come si intende chiuderli;

iv. I provvedimenti da porre in atto per evitare il ripetersi della controversia.

#### **Allegato E: Requisiti aggiuntivi per I Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)**

L'Organizzazione deve rispettare tutti i requisiti legali a livello nazionale e regionali previsti per l'attività di gestione e raccolta dei PFNL. Nello specifico i PFNL possono derivare direttamente (tannino, resina, corteccia, pinoli), o indirettamente dalla gestione forestale (frutti selvatici, miele, piante aromatiche e medicinali, funghi e tartufi). La certificazione dei PFNL deve soddisfare tutti i requisiti del presente standard insieme ai seguenti requisiti specifici di gestione.

L'Organizzazione deve attuare un documento pubblico di certificazione dei PFNL che include:

- i. Una dichiarazione dei PFNL per cui si richiede la certificazione;
- ii. Una lista aggiornata delle leggi applicabili ai PFNL (a livello nazionale e regionale);
- iii. Il diritto legale per la raccolta/utilizzazione dei PFNL da parte dell'Organizzazione rilasciato dalle autorità competenti in materia;
- iv. La presenza di eventuali diritti consuetudinari legati alla raccolta/utilizzazione dei PFNL e come questi sono considerati da parte dell'Organizzazione;
- v. Una descrizione dell'attuale condizione dei PFNL (inventario pre-utilizzazione): stime della raccolta per singola specie, descrizione dell'attuale stato/struttura dell'Unità di gestione, ecc.;
- vi. Una descrizione di come i PFNL sono inseriti nella gestione forestale ordinaria e quali tecniche selvicolturali devono essere adottate per stimolarne la produzione;
- vii. Un piano di raccolta dei PFNL: aree di raccolta, tassi di prelievo giustificati dall'analisi preliminare delle condizioni dei PFNL;
- viii. Un inventario post-utilizzazione per valutare gli impatti delle attività di raccolta/utilizzazione dei PFNL derivanti direttamente e indirettamente dalla gestione forestale;
- ix. L'analisi degli impatti negativi sui PFNL derivanti dalle attività di gestione (infestazioni, malattie, incendi) e le misure attuate per prevenire/mitigare il rischio;
- x. Sistema di controllo dove sono riportate come minimo le seguenti informazioni, ai fini della catena di custodia:
  - Quantità e data di raccolta/utilizzazione
  - Località di raccolta/utilizzazione
  - Data di vendita, quantità e acquirenti

## **Allegato F: Elementi del piano di gestione**

Premessa. Il termine 'Piano di Gestione' utilizzato all'interno del presente standard non si riferisce al 'piano di assestamento' o ad altri tipi di pianificazione comunemente utilizzati nel sistema forestale italiano. Il Piano di Gestione FSC è un documento di sistema e deve includere come minimo gli elementi riportati nella tabella sottostante (le parti sottolineate sono quelle che devono essere riportate in sintesi nel documento riassuntivo del Piano di Gestione). Questo documento deve essere rivisto e aggiornato in base ai risultati del Piano di Monitoraggio, seguendo la logica della gestione adattativa. Al piano di gestione sono allegate le carte topografiche, e ogni altro tipo di carta in proporzione alla scala, al rischio e all'intensità delle attività di gestione, con particolare attenzione agli Alti Valori di Conservazione.

### **1) I risultati delle valutazioni preliminari, inclusi:**

#### **a. Le risorse ambientali**

- i. Cenni storici (uso del territorio forestale e sua evoluzione, precedenti documenti di pianificazione silvo-pastorale, forme di governo e di trattamento selvicolturali passate, eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione);
- ii. Descrizione della stazione (ubicazione, posizione geografica e topografica; morfologia del territorio; idrografia; precipitazioni annue, stagionali e mensili; tipologia dei suoli e dell'humus; litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio);
- iii. Identificazione delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie vegetazionali attuali e potenziali;
- iv. Descrizione dei soprassuoli arborei, loro composizione, stato di salute (entità e tipo di danni); stabilità fisica, consistenza (volumi, biomasse) e loro ritmo di accrescimento;
- v. Lo stato della rinnovazione;
- vi. Identificazione delle aree ad elevato interesse ambientale e naturalistico (biotopi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme), che necessitano di particolari forme di gestione o di salvaguardia;
- vii. I fenomeni di dissesto ed erosivi.

#### **b. Risorse sociali**

- i. Dipendenti (mansionario, organigramma);
- ii. Terzisti e fornitori (servizi forniti, modalità di selezione);
- iii. Comunità locale (gruppi che usufruiscono di risorse e servizi connessi all' Unità di Gestione, eventuali diritti consuetudinari, utenti dell'Unità di Gestione);
- iv. Individuazione delle aree ad elevato interesse storico, culturale, religioso (punti panoramici, boschi didattici, boschi sacri).

#### **c. Risorse economiche**

- i. Individuazione delle funzioni prevalenti da attribuire alle singole particelle forestali (bosco a preminente funzione produttiva, protettiva, turistico ricreativa);
- ii. Valutazione dei costi della gestione forestale e possibili fonti di finanziamento (PSR, altri finanziamenti);
- iii. Investimenti destinati alla gestione forestale;

**d. I maggiori impatti negative e positive** dal punto di vista ambientale, sociale ed economico nell'area (es. danni biotici e abiotici, degrado dei servizi ecosistemici, disagi legati alle attività di taglio e trasporto);

**e. L'esistenza e lo status dei servizi ecosistemici** per i quali siano state fatte dichiarazioni promozionali come identificato nel Criterio 5.1 e nell'Allegato C.

## **2) Gli obiettivi di gestioni ed i programmi delle attività:**

- i. Le attività di gestione pianificate ed i relativi tempi di attuazione, i sistemi selvicolturali usati, i metodi di esbosco, le tecniche di utilizzazione e le attrezzature;
- ii. Il piano dei tagli, la giustificazione dei tassi di prelievo dei prodotti forestali legnosi e non legnosi e di altre risorse e servizi ecosistemici (si veda Allegato C);
- iii. I programmi di salute e sicurezza sul lavoro (o altri programmi di formazione professionalizzanti);
- iv. Le relazioni con le comunità e le attività legate allo sviluppo socio-economico locale
- v. Modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse e la gestione delle controversie; procedura per la gestione dei reclami;

## **3) Misure per conservare e /o prevenire e mitigare gli impatti negativi legati alle attività di gestione di:**

- i. Specie e habitat rari o minacciati;
- ii. Corpi d'acqua e zone ripariali;
- iii. I servizi ecosistemici come identificati nel criterio 5.1 e l'Allegato C;
- iv. I Valori Ambientali e gli Alti Valori di Conservazione;
- v. I siti di rilevante significato storico-culturale.

## **4) Una descrizione del programma di monitoraggio, come identificato nel Principio 8, incluso:**

- i. Tassi di prelievo;
- ii. I Servizi Ecosistemici dichiarati (si veda Allegato C);
- iii. I Valori Ambientali e gli Alti Valori di Conservazione;
- iv. Gli impatti derivanti dalle attività di gestione;

- v. I sistemi di monitoraggio che includono il coinvolgimento dei portatori d'interesse.

### **Allegato G: Requisiti di Monitoraggio**

Il 'Piano di Monitoraggio' deve includere come minimo gli elementi riportati nella tabella sottostante (le parti sottolineate sono quelle che devono essere riportate in sintesi nel documento riassuntivo del Piano di Monitoraggio):

- 1) Il monitoraggio dell'indicatore 8.2.1 deve essere sufficiente per identificare e descrivere gli impatti ambientali delle attività di gestione, incluso dove applicabile:**
  - i. I risultati delle attività di rinnovazione;
  - ii. L'invasività o altri impatti negativi associati con specie alloctone all'interno e all'esterno dell'Unità di Gestione;
  - iii. I risultati delle attività selvicolturali;
  - iv. Impatti negativi sui valori ambientali da fertilizzanti, da trattamenti con prodotti fitosanitari, da trattamenti con agenti di controllo biologico;
  - v. Impatti provenienti da danni biotici e abiotici;
  - vi. Gli impatti sulle specie rare e minacciate, habitat, ecosistemi, valori di paesaggio, acqua e suoli derivanti dalle attività di gestione (compreso lo sviluppo di infrastrutture e altre attività di trasporto);
  - vii. Gli impatti delle attività di taglio e prelievo del legname sui prodotti forestali non-legnosi, valori ambientali, residui legnosi commerciabili ed altri prodotti e servizi, compresi i servizi ecosistemici;
  - viii. Gli impatti sugli Alti Valori di Conservazione (AVC 1 - 4) e l'efficacia delle azioni attuate per proteggerli e/o ripristinarli.
  
- 2) Il monitoraggio dell'indicatore 8.2.1 deve essere sufficiente per identificare e descrivere gli impatti sociali ed economici delle attività di gestione, incluso dove applicabile:**
  - i. La risoluzione delle controversie (procedura per la gestione dei reclami);
  - ii. I programmi ed attività che riguardano i diritti dei lavoratori, la salute e sicurezza sul lavoro, il pagamento degli stipendi e la loro formazione;
  - iii. Le pari opportunità di genere, abuso sessuale e discriminazione di genere;
  - iv. Dove si usano prodotti fitosanitari, la salute dei lavoratori esposti all'utilizzo di tali prodotti;
  - v. L'individuazione delle comunità locali e dei loro diritti legali e consuetudinari;
  - vi. Le relazioni con le comunità locali;
  - vii. Lo sviluppo economico e sociale locale (impiego, formazione, altri servizi);
  - viii. La produzione di benefici e/o prodotti diversificati;
  - ix. Il mantenimento e /o rafforzamento dei servizi ecosistemici;



- x. I prelievi annuali effettivi comparati a quelli stimati di legname e prodotti forestali non-legnosi;
- xi. L'uso di processi di trasformazione locali, servizi locali e attività produttive locali che portano valore aggiunto;
- xii. Spese ed investimenti inerenti alle attività di gestione;
- xiii. Gli impatti sugli Alti Valori di Conservazione (AVC 5 e 6) e l'efficacia delle azioni attuate per proteggerli e/o ripristinarli.

#### **Allegato H: Il quadro normativo nazionale degli Alti Valori di Conservazione**

Il gruppo di lavoro nazionale sta lavorando alla interpretazione di una definizione di Alti Valori di Conservazione a livello nazionale sulla base dei seguenti documenti: 'Guida Comune per l'identificazione degli Alti Valori di Conservazione'; sviluppata dalla Rete Internazionale delle Risorse per gli Alti Valori di Conservazione (in inglese *HCV Resource Network*, disponibile [qui](#)); La guida FSC per i piccoli proprietari (disponibile [qui](#)); e la Guida FSC per la Gestione degli Alti Valori di Conservazione, attualmente in fase di definizione da parte di FSC Internazionale. Per maggiori informazioni sul processo di definizione dell'interpretazione nazionale degli Alti Valori di Conservazione, per favore consulta il sito web: <http://it.fsc.org>

#### **10. Glossario FSC**

Questo glossario include le definizioni accettate a livello internazionale. Le fonti includono: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*, FAO); La Convenzione sulla Diversità Biologica, 1992 (*Convention on Biological Diversity*, CBD); Valutazione degli Ecosistemi del Millennio, 2005 (*Millennium Ecosystem Assessment*, MA), come le definizioni di Glossari online forniti dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (*World Conservation Union*, IUCN), l'Organizzazione internazionale del lavoro (*International Labour Organization*, ILO) ed il Programma per le Specie Aliene delle Convenzione sulla Diversità Biologica. Quando sono state utilizzate altre fonti di informazioni, queste sono riportate nel testo. Il termine 'basato su' indica che una definizione è stata adattata da una definizione già esistente come fornito dalla source internazionale. Le parole utilizzate all'interno degli Indicatori Generici Internazionali se non sono state definite in questo Glossario o in altri documenti normativi FSC si riferiscono alle definizioni dello *Shorter Oxford English Dictionary* oppure *Concise Oxford Dictionary*. I termini marcati con \*asterisco si riferiscono alla terminologia che non è applicabile oppure che il Gruppo di Lavoro Nazionale ha deciso di adattare al contesto nazionale come riportato nella tabella sottostante.

Glossario	Adattamento al Contesto Nazionale	Giustificazione
<b>Portatori d' interesse influenzati e portatori d' interesse interessati</b>	Entrambi I termini portatori d'interesse influenzati e portatori d'interesse interessati sono stati inclusi nella definizione di <b>portatori d'interesse</b> (vedi Glossario).	In Italia la distinzione tra portatori d'interesse influenzati e interessati non è di semplice distinzione. Qualsiasi persona, gruppo di persone o entità che probabilmente è influenzato dalla attività di gestione può anche essere direttamente interessato alle attività stesse, e vice versa. Per esempio, i proprietari vicini possono essere influenzati ma anche interessati verso specifiche attività di gestione, poiché potrebbero essere trasformatori locali o potenziali clienti. Per questa ragione il termine influenzato ed interessato possono essere inclusi all'interno della stessa definizione di 'portatori d'interesse'.
<b>Culturally appropriate [mechanism] [Meccanismo di coinvolgimento] Culturalmente appropriato</b>	Il meccanismo di coinvolgimento 'culturalmente appropriato' può essere adattato a livello nazionale e incluso all'interno dei processi di <b>coinvolgere/coinvolgimento</b> dei portatori d'interesse già esistenti (vedi Glossario)	In Italia il processo di coinvolgimento dei portatori d'interesse si riferisce già ad un meccanismo di coinvolgimento culturalmente appropriato: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento di specifici gruppi target (ad esempio in relazione alle attività di gestione forestale);</li> <li>• Utilizzo di strumenti di comunicazione appropriati (ad esempio e-mail, intervista dei portatori d'interesse, incontri informali, discussioni di gruppo, etc.);</li> <li>• Utilizzo di un linguaggio appropriato per spiegare il sistema ed i concetti legati allo schema di certificazione FSC;</li> </ul> Per questo motivo il termine [meccanismo] culturalmente appropriato è stato incluso all'interno della definizione di 'coinvolgere/coinvolgimento' già esistente.
<b>Popolazioni indigene</b>	Non applicable	Non applicable
<b>Paesaggi forestali intatti</b>	Non applicable	Non applicable
<b>Salario minimo</b>	Non applicable	Non applicable

**Agenti di controllo biologico:** Organismi impiegati per eliminare o regolare la popolazione di altri organismi. (Source: Based on FSC-STD-01-001 V4-0 and World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions as provided on IUCN website).

**Alti Valori di Conservazione** (HCV, dall'inglese *High Conservation Values*) uno qualsiasi dei seguenti valori:

- AVC 1 – Diversità di specie: le concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione, significative a livello mondiale, regionale e nazionale.
- AVC 2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio: paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, regionale e nazionale e che contengono popolazioni vitali della gran parte delle specie native, presenti secondo modelli naturali di distribuzione ed abbondanza.
- AVC 3 – Ecosistemi e habitat: ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione.
- AVC 4 – Servizi Ecosistemici critici: Servizi Ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.
- AVC 5 – Fabbisogni della comunità: siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base delle comunità locali (per il loro sostentamento e salute), individuate attraverso il loro coinvolgimento.
- AVC 6 – Valori culturali: siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza ecologica, culturale, archeologica o storica, a livello locale, globale o nazionale, identificati attraverso il coinvolgimento delle comunità locali.

(Source: based on FSC-STD-01-001 V5-0).

**Approccio precauzionale:** Approccio che richiede che, quando le informazioni disponibili indicano che le attività di gestione pongono una minaccia di danni severi o irreversibili all'ambiente oppure una minaccia verso il benessere umano, l'Organizzazione assuma misure esplicite ed efficaci per prevenire il danno ed evitare rischi, anche quando le informazioni scientifiche sono incomplete o prive di risultati e quando la vulnerabilità e la sensibilità dei Valori Ambientali sia incerta. (Source: Based on Principle 15 of Rio Declaration on Environment and Development, 1992, and Wingspread Statement on the Precautionary Principle of the Wingspread Conference, 23–25 January 1998).

**Aree Rappresentative:** porzioni dell'Unità di Gestione, delineate al fine di conservare o ripristinare esempi vitali di un ecosistema che sarebbe naturalmente presente in quella regione geografica.

**Aree umide:** aree di transizione tra sistemi terrestri e acquatici in cui il livello dell'acqua è usualmente in superficie o vicino ad essa, od in cui la terra è coperta da acqua poco profonda. Nell'ambito della Convenzione di Ramsar, le aree umide possono includere distese fangose di marea, stagni naturali, paludi, marmitte, prati umidi, acquitrini d'acqua dolce, mangrovie, laghi, fiumi e persino alcune barriere coralline. (Source: Cowardin, L.M., Carter, V., Golet, F.C., Laroe, E.T. 1979. *Classification of Wetlands and Deep-water Habitats of the United States*. DC US Department: Washington). Nella Convenzione Ramsar, le aree umide possono includere piane di marea, bacini naturali, acquitrini, buche, prati umidi, paludi, terreni torbosi, foreste alluvionali, foreste di mangrovie, laghi, fiumi e le barriere coralline (Source: IUCN, No Date, *IUCN Definitions – English*).

**Calamità naturali:** disturbi che possono rappresentare dei rischi ai Valori Sociali e Ambientali nell'Unità di

Gestione ma che possono anche compromettere importanti funzioni ecosistemiche. Ad esempio: siccità, piene, fuoco, smottamenti, temporali, valanghe, ecc.

**Caratteristiche d'habitat:** caratteristiche e strutture dei popolamenti forestali, che includono ma non si limitano a:

- Vecchi alberi a valore commerciale e non commerciale la cui età eccede notevolmente l'età media della copertura principale;
- Alberi con uno speciale valore ecologico;
- Complessità verticale e orizzontale;
- Alberi morti in piedi;
- Legno morto caduto;
- Aperture forestali attribuibili a disturbi naturali;
- Siti di nidificazione;
- Piccole aree umide, paludi, acquitrini;
- Stagni;
- Aree di procreazione;
- Aree di nutrimento e protezione, inclusi i cicli stagionali d'accoppiamento;
- Aree di migrazione;
- Aree d'ibernazione.

**Coinvolgere/ coinvolgimento:** il processo attraverso cui l'Organizzazione comunica, consulta e/o facilita la partecipazione dei portatori d'interesse influenzati/colpiti o interessati, assicurando che le loro preoccupazioni, desideri, aspettative, bisogni, diritti e opportunità vengano incluse nell'istituzione, attuazione e aggiornamento del Piano di Gestione. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Comunità locali:** comunità presenti all'interno dell'Unità di Gestione, o abbastanza vicine da influenzare in maniera significativa l'economia e i Valori Ambientali dell'Unità di Gestione; o da avere le proprie economie, i propri diritti legali e consuetudinari influenzati in maniera significativa dalle attività di gestione. Esempi includono: associazioni locali, enti ed aziende locali, cittadini che vivono nelle dirette vicinanze dell'Unità di Gestione. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Condizioni naturali/Ecosistema originario:** ai fini dei Principi e Criteri e di qualsiasi applicazione di tecniche di ripristino, termini quali 'condizioni più naturali', 'ecosistemi originari' prevedono per i siti in gestione di favorire o ripristinare le specie native e le associazioni di specie native che sono tipiche del luogo, e di gestire queste associazioni e gli altri Valori Ambientali così da ricreare ecosistemi tipici del luogo. Tra le tecniche di ripristino si includono: a) la creazione di aree a libera evoluzione; b) l'implementazione di pratiche gestionali finalizzate a ricostituire la vegetazione naturale potenziale ripristinando l'eventuale diversità specifica e la struttura tipica (ad es: pratiche di selvicoltura naturalistica o interventi di bioingegneria). (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Conflitti tra I Principi e Criteri e la normative vigente a livello nazionale:** Situazione dove non è possibile soddisfare allo stesso tempo i Principi e Criteri FSC e la normativa nazionale (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Connettività:** una misura di come sia connesso, o spazialmente continuativo, un corridoio, un sistema o una matrice. Quanto minori sono le soluzioni di continuità, tanto maggiore è la connettività. Insieme al

concetto di connettività strutturale, la connettività funzionale o comportamentale si riferisce a quanto è connessa un'area ai fini di un processo, come il movimento della fauna attraverso differenti elementi del paesaggio. La connessione acquatica ha a che fare con l'accessibilità ed il trasporto dei materiali e degli organismi, attraverso l'acqua di falda e l'acqua di superficie, tra le differenti zone [*patches*] degli ecosistemi acquatici d'ogni tipo (Source: R.T.T. Forman. 1995. *Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions*. Cambridge University Press, 632pp).

**Conoscenza tradizionale:** informazioni, sapere pratico, abilità e pratiche che vengono sviluppate, sostenute e tramandate di generazione in generazione all'interno di una comunità, spesso formando parte della sua identità culturale o spirituale. (Source: based on the definition by the World Intellectual Property Organization (WIPO). Glossary definition as provided under Policy / Traditional Knowledge on the WIPO website).

**Consenso libero, preventivo e informato:** Una condizione legale a discendere dalla quale una persona o una comunità possono dirsi d'aver fornito il proprio consenso ad un'azione prima del suo inizio, sulla base di un chiaro apprezzamento e comprensione dei fatti, delle implicazioni e delle future conseguenze di quell'azione e sul possesso di tutti i fatti rilevanti al tempo in cui viene fornito il consenso. Il consenso libero, preventivo e informato include il diritto di concedere, modificare, negare o revocare l'approvazione. Source: Preliminary working paper on the principle of Free, Prior and Informed Consent of Indigenous Peoples (...) (E/CN.4/Sub.2/AC.4/2004/4 8 July 2004) of the 22nd Session of the United Nations Commission on Human Rights, Sub-commission on the Promotion and Protection of Human Rights, Working Group on Indigenous Populations, 19–23 July 2004).

**Conservazione/Protezione:** Questi termini vengono usati in modo interscambiabile in riferimento ad attività di gestione progettate per mantenere nel lungo periodo i Valori Ambientali o culturali identificati. Le attività di gestione possono variare da nessun intervento o interventi minimi, fino ad una gamma specificata di interventi e attività appropriate, ideate per mantenere, o compatibili col mantenimento, di questi valori identificati. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Contrattazione collettiva:** La contrattazione collettiva si applica a tutti i negoziati che avvengono tra un datore di lavoro, un gruppo di datori di lavoro o una o più organizzazioni dei datori di lavoro da una parte, e una o più organizzazioni dei lavoratori dall'altra, al fine di: a) determinare le condizioni di lavoro e di impiego, e/o b) regolare i rapporti tra i datori di lavoro e i lavoratori, e/o c) regolare i rapporti tra i datori di lavoro o le loro organizzazioni e una o più organizzazioni dei lavoratori. (Source: C154, ILO Collective Bargaining Convention, 1981).

**Controversia:** Ai fini degli IGI (Indicatori Generici Internazionali, *International Generic Indicators*), questa è un'espressione d'insoddisfazione, da parte di qualsiasi persona od organizzazione, presentata sotto forma di reclamo nei confronti dell'Organizzazione, in relazione alle sue attività di gestione o alla sua conformità con i Principi e Criteri FSC, laddove ci si aspetta un responso. (Source: based on FSC-PRO-01-005 V3-0 Processing Appeals).

**Controversia di notevole durata:** Controversia che persiste per più del doppio rispetto al tempo definito nel sistema FSC (ossia, per più di 6 mesi dopo aver ricevuto il reclamo, sulla base di FSC-STD-20-001).

**Controversia di notevole importanza:** Ai fini degli IGI (Indicatori Generici Internazionali, *International Generic Indicators*), una controversia di notevole importanza è un'espressione d'insoddisfazione che coinvolge uno o più dei seguenti fattori: riguarda i diritti legali o consuetudinari delle comunità locali; interessa



un gran numero di portatori d'interesse; quando l'impatto negativo delle attività di gestione è di una portata tale che non può più essere mitigato; nei casi di violenza fisica; distruzione di proprietà; presenza di corpi militari; azioni intimidatorie contro i lavoratori ed i portatori d'interesse.

**Corpi idrici** (inclusi i corsi d'acqua): Ruscelli, rii, torrenti, fiumi, stagni e laghi, stagionali, temporanei, e permanenti. I corpi acquatici includono i sistemi ripariali o delle terre umide, i laghi, le paludi, gli acquitrini e le sorgenti. *Water bodies (including water courses): Seasonal, temporary, and permanent brooks, creeks, streams, rivers, ponds, and lakes. Water bodies include riparian or wetland systems, lakes, swamps, bogs and springs.*

**Criterio:** un mezzo di valutazione del fatto che un Principio (di gestione forestale responsabile) venga soddisfatto o meno. *Source: FSC-STD-01-001 V4-0*

**Critico:** il concetto di criticità, o di elemento-chiave, nel Principio 9 ed in relazione agli Alti Valori di Conservazione, è legato al concetto di insostituibilità; e a casi dove la perdita, o gravi danni a questo AVC, causerebbero un serio pregiudizio o sofferenza ai portatori d'interesse. Un servizio ecosistemico è considerato critico (AVC 4) laddove un'interruzione di quel servizio probabilmente può portare ad una serie di impatti negativi sul benessere, sulla sicurezza o sulla sopravvivenza delle comunità locali, sull'ambiente, sugli AVC, o sul funzionamento di una infrastruttura rilevante (strade, dighe, edifici, ecc.). La nozione di criticità qui si riferisce all'importanza ed al rischio per le risorse naturali, i Valori Ambientali e socio-economici. (*Source: FSC-STD-01-001 V5-0*).

**Diritti consuetudinari:** diritti che scaturiscono da una lunga serie di azioni abitudinali o consuetudinarie, costantemente ripetute, che da tale ripetizione e ininterrotta accettazione hanno acquisito la forza di una legge all'interno di una unità geografica o sociale. (*Source: FSC-STD-01-001 V4*).

**Diritti d'uso:** diritti sull'uso delle risorse forestali dell'Unità di Gestione che possono essere definiti da consuetudini locali, mutui accordi o prescritti da altre entità che detengono i diritti d'accesso. Questi diritti possono limitare l'uso di particolari risorse a specifici livelli di consumo o a particolare tecniche di prelievo. (*Source: FSC-STD-01-001 V5-0*).

**Diversità biologica:** la variabilità tra gli organismi viventi che provengono da tutte le fonti, inclusi, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui essi sono una parte; la diversità biologica include la diversità interna alle specie, tra le specie e degli ecosistemi. (*Source: Convention on Biological Diversity 1992, Article 2*).

**Ecosistema:** un complesso dinamico di piante, animali e comunità di micro-organismi e dei loro ambienti fisici che interagiscono come una unità funzionale. (*Source: Convention on Biological Diversity 1992, Article 2*).

**Efficienza economica:** Rapporto tra benefici e costi o, più in generale, tra il grado nel quale vengono raggiunti gli obiettivi e i mezzi utilizzati. È realizzata quando, con gli strumenti a disposizione, non si può migliorare il livello di conseguimento degli scopi desiderati. L'efficienza economica può richiedere, ma non è sinonimo di profittabilità. *Source: (Based on the definition provided on the website of the European Environment Agency)*.

**Eguaglianza di genere:** eguaglianza di genere o equità di genere significa che le donne e gli uomini hanno



eguali condizioni per realizzare i loro pieni diritti civili e per contribuire e beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico. *Source: Adattato da FAO, IFAD and ILO workshop on 'Gaps, trends and current research in gender dimensions of agricultural and rural employment: differentiated pathways out of poverty', Rome, 31 March to 2 April 2009).*

**Equa compensazione:** remunerazione che è proporzionata all'ordine di grandezza e al tipo di servizi resi da un'altra parte (soggetto) o del danno che è attribuibile alla prima parte (soggetto).

**Esternalità:** gli impatti positivi e negativi delle attività di gestione sui portatori d'interesse che non sono direttamente coinvolti in quelle attività, oppure su una risorsa naturale o sull'ambiente, che solitamente non vengono computati negli usuali sistemi di contabilizzazione dei costi, così che i prezzi di mercato dei prodotti di quelle attività non ne riflettono gli interi costi o interi benefici. *Source: FSC-STD-01-001 V5-0*

**Falda:** una formazione, un gruppo di formazioni, o parte di una formazione che contiene un materiale permeabile saturato sufficiente a rifornire significative quantità d'acqua a pozzi e sorgenti così che quella unità abbia un valore economico come risorsa d'acqua in quella regione. *Source: Gratzfeld, J. 2003. Extractive Industries in Arid and Semi-Arid Zones. World Conservation Union (IUCN)*

**Fertilizzante:** sostanze minerali od organiche, più comunemente N, P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> e K<sub>2</sub>O, che vengono applicate al suolo per accrescere la crescita vegetale.

**Foresta:** Territorio con copertura arborea maggiore del 10% su un'estensione maggiore di 0,5 ha. Gli alberi devono poter raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in situ. Può trattarsi di formazioni chiuse o aperte. Soprassuoli forestali giovani, anche se derivati da piantagione, o aree temporaneamente scoperte per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, ma suscettibili di ricopertura a breve termine secondo i requisiti sopra indicati, sono inclusi nella definizione di bosco. Sono inoltre inclusi: vivai forestali e arboreti da seme (che costituiscono parte integrante del bosco); strade forestali, fratte tagliate, fasce tagliafuoco e altre piccole aperture del bosco; boschi inclusi in parchi nazionali, riserve naturali e altre aree protette; barriere frangivento e fasce boscate di larghezza superiore a 20 m, purché maggiori di 0,5 ha. Sono incluse anche le piantagioni finalizzate a scopi forestali comprese quelle di alberi da gomma e le sugherete. *Source: definizione dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio, IFNC 2005.*

**Foresta semi-naturale:** un'area forestale con la maggior parte delle caratteristiche principali e degli elementi-chiave degli ecosistemi nativi, quali la complessità, la struttura e la diversità biologica, incluse le caratteristiche del suolo, la flora e la fauna, nelle quali tutti o quasi tutti gli alberi sono specie native, non classificati come piantagioni. All'interno della "Foresta semi-naturale" sono incluse le seguenti categorie:

- Foreste influenzate da prelievo o altri disturbi, in cui gli alberi vengono o sono stati rinnovati per mezzo di una combinazione di rinnovamento naturale ed artificiale con specie tipiche delle foreste naturali di quel sito, e dove molte delle caratteristiche del sottosuolo e del soprassuolo della foresta naturale sono ancora presenti.
- Foreste semi-naturali che vengono mantenute da pratiche tradizionali di selvicoltura, inclusa la rinnovazione naturale o assistita;
- Foreste secondarie ben sviluppate o colonizzatrici di specie native che si sono rinnovate in aree non forestali.

*(Source: FSC-STD-01-001 V5-0).*

**Genotipo:** L'istituzione genetica di un organismo *(Source: FSC-STD-01-001 V5-0).*



**Gestione adattativa:** un processo sistematico di politiche e pratiche di gestione in continuo miglioramento, mediante l'insegnamento tratto dai risultati delle misure in essere. *Source: World Conservation Union (IUCN) website <https://www.iucn.org/>*

**Habitat:** il luogo od il tipo di sito dove un organismo e/o una popolazione sono presenti. (*Source: Based on the Convention on Biological Diversity, Article 2*).

**Incidente sul lavoro:** un episodio che consegue al lavoro, o nel corso di esso, che si conclude in una lesione fatale o non fatale. *Source: International Labour Organization (ILO), Bureau of Library and Information Services, ILO Thesaurus <http://www.ilo.org/>*

**Indicatore:** una variabile quantitativa o qualitativa che può essere misurata o descritta e che fornisce uno strumento di giudizio relativamente a se una Unità di Gestione forestale sia conforme ai requisiti di un Criterio FSC. Gli indicatori e i valori-soglia associati definiscono quindi i requisiti per una gestione forestale responsabile a livello di Unità di Gestione e sono la base primaria di valutazione forestale. *Source: FSC-STD-01-002 V1-0 FSC Glossary of Terms (2009)*.

**Indicatore chiave:** traguardi specifici, quali le desiderate condizioni future della foresta, stabiliti per misurare il progresso verso il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi di gestione. Questi traguardi sono espressi in termini di risultati chiari, così che il loro conseguimento possa essere verificato e sia possibile determinare se essi sono stati raggiunti o meno. Esempi di indicatori chiave possono essere: produttività del sito, tasso di crescita, ricchezza di habitat e specie, presenza di specie-chiave, qualità/quantità dell'acqua, stato di degrado del suolo, compattazione, fertilità del sito, viabilità forestale.

**Informazioni confidenziali:** fatti privati, dati e contenuti che, se resi pubblicamente disponibili, potrebbero mettere a rischio l'Organizzazione, i suoi interessi d'impresa o le sue relazioni con i portatori d'interesse, clienti e concorrenti.

**Infortunati lavorativi:** qualsiasi lesione personale, malattia o morte che è conseguenza di un incidente di lavoro. *Source: International Labour Organization (ILO), Bureau of Library and Information Services, ILO Thesaurus <http://www.ilo.org/>*

**Infrastruttura:** nel contesto della gestione forestale, strade, ponti, condutture, piazzali di tronchi, cave, confinamenti, edifici e altre strutture richieste nel corso d'attuazione del Piano di Gestione.

**Intensità:** una misura della forza, severità o forza di un'attività di gestione o di altra evenienza che influenza la natura degli impatti delle attività. *Source: FSC-STD-01-001 V5-0*

**L'Organizzazione:** la persona o l'entità detentrica o richiedente la certificazione e quindi responsabile di dimostrare la conformità ai requisiti applicabili su cui si basa la certificazione FSC. *Source: FSC-STD-01-001 V5-0*

**Lavoratori:** tutte le persone assunte, inclusi i dipendenti pubblici, così come le persone "auto-assunte". Questo include i lavoratori part-time e stagionali, di tutti i gradi e categorie, inclusi i lavoratori, gli amministratori, i supervisori, gli esecutori, gli impiegati in conto-terzismo così come i terzisti auto-assunti e i sotto-terzisti. (*Source: ILO Convention C155 Occupational Safety and Health Convention, 1981*).

**Legale:** in accordo con la legislazione primaria (leggi nazionali o locali) o con la legislazione secondaria





(regolamentazioni accessorie, decreti, ordinanze, ecc.). “Legale” include anche le decisioni, basate su regole, assunte dalle agenzie legalmente competenti laddove tali decisioni discendono direttamente e logicamente dalle leggi e dalle regolamentazioni. Le decisioni assunte dalle agenzie legalmente competenti possono non essere legali se esse non discendono direttamente e logicamente dalle leggi e dalle regolamentazioni e se esse non sono basate su regole e, anzi, fanno uso di discrezionalità amministrativa. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Legalmente competente:** Delegato dalla legge di eseguire una particolare funzione (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Leggi nazionali:** l'intero insieme di leggi primarie e secondarie (atti, ordinanze, statuti, decreti) che è applicabile ad un territorio nazionale, così come le regolamentazioni secondarie e le procedure amministrative di terzo livello (regole/requisiti) che traggono la propria autorità direttamente ed esplicitamente da queste leggi primarie e secondarie. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Legislazione applicabile:** mezzi applicabili all'Organizzazione in qualità di soggetto legale o impresa di commercio, all'interno dell'Unità di Gestione oppure a beneficio dell'Unità di Gestione e quelle leggi che influenzano l'attuazione dei Principi e Criteri FSC. Questo include qualsiasi combinazione di leggi ordinarie (approvate dal Parlamento), procedure amministrative associate e la Costituzione Nazionale che assume invariabilmente precedenza legale sopra tutti gli altri strumenti legali. Source: FSC-STD-01-001 V5-0

**Livello di prelievo di legname:** l'effettiva quantità di prelievo eseguita nell'Unità di Gestione, monitorata secondo misurazioni di volume (metri cubi) o d'area (ettari) con l'obiettivo di comparazione rispetto ai (massimi) livelli calcolati di prelievo consentiti.

**Lungo periodo:** la scala temporale del proprietario forestale o del gestore, così come manifestata dagli obiettivi del Piano di Gestione, dal tasso di prelievo e dall'impegno di mantenere permanente la copertura forestale. L'estensione temporale in oggetto varierà in base al contesto e alle condizioni ecologiche e sarà una funzione di quanto tempo impiega un dato ecosistema a recuperare la propria struttura naturale e composizione in seguito ad un intervento di taglio o di un disturbo, o a realizzare condizioni di maturità o di foresta primaria. Source: FSC-STD-01-002 V1-0 FSC Glossary of Terms 2009

**Malattia professionale:** qualsiasi malattia contratta come risultato di un'esposizione a fattori di rischio che sorgano da attività lavorativa. Source: International Labour Organization (ILO), Bureau of Library and Information Services, ILO Thesaurus <http://www.ilo.org/>

**[Meccanismo] di coinvolgimento culturalmente appropriato\*:** vedi definizione di coinvolgere/coinvolgimento.

**Migliori Informazioni Disponibili:** dati, fatti, documenti, opinioni esperte e risultati di indagini di campo o di consultazioni con portatori d'interesse che siano i più credibili, accurati, completi e/o pertinenti e che possano essere ottenuti mediante uno sforzo e ad un costo ragionevoli, in relazione alla scala e all'intensità delle attività di gestione e all'approccio precauzionale. Tra le MID si includono:

- Pubblicazioni scientifiche redatte da Enti di ricerca nazionali od internazionali, Università, Riviste scientifiche;
- Documenti di amministrazioni pubbliche (ad es. documenti di pianificazione) redatte dai Servizi Forestali Regionali/provinciali, Uffici tecnici comunali, Agenzie governative;

- Pubblicazione di Organizzazioni Competenti redatte da Organizzazioni non governative (ONG) locali e nazionali, ed esperti del settore forestale (con almeno 5 anni di comprovata esperienza);
- Repertori nazionali, regionali e locali / Database Internazionali redatti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN);
- Consultazione di esperti e di portatori d'interesse locali e regionali;
- Sopralluoghi e raccolta di evidenze nell'Unità di Gestione.

**Minaccia:** un'indicazione o un ammonimento di imminente o probabile danno o di impatti negativi. *Source: Oxford English Dictionary.*

**Monitoraggio del Piano di Gestione:** procedure di controllo e di supervisione al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione. I risultati delle attività di monitoraggio vengono impiegati nell'attuazione della gestione adattiva.

**Obiettivo di gestione:** specifici scopi, pratiche, risultati e approcci di gestione, stabiliti per raggiungere i requisiti di questo standard.

**Organismo Geneticamente Modificato (OGM):** un organismo in cui il materiale genetico è stato alterato in un modo che non avviene naturalmente per mezzo di riproduzione e/o ricombinazione naturale. *Source: FSC-POL-30-602 FSC Interpretazione FSC degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM)*

**Organizzazione dei lavoratori:** associazione o unione di lavoratori che ha lo scopo di promuovere i diritti dei lavoratori e di rappresentare i lavoratori nei rapporti con

**Paesaggio:** un mosaico geografico composto da ecosistemi che interagiscono e che sono il risultato dell'influenza di interazioni geologiche, topografiche, pedologiche, climatiche, biotiche e umane in una data area. *Source: World Conservation Union (IUCN) website <https://www.iucn.org/>*

**Paesaggio forestale intatto\*:** un territorio all'interno dell'odierna estensione globale della copertura forestale che contiene ecosistemi forestali e non forestali minimamente influenzati dall'attività economica umana, con un'area di almeno 500 km<sup>2</sup> (50.000 ha) ed una larghezza minima di 10 km (misurata come il diametro di una circonferenza che è interamente inscritta all'interno dei confini del territorio). *(Source: Intact Forests / Global Forest Watch. Glossary definition as provided on Intact Forest website. 2006-2014).*

**Piano di Gestione:** la raccolta di documenti, rapporti, registrazioni e mappe che descrivono, giustificano e regolano le attività di gestione condotte da qualsiasi gestore, personale od organizzazione all'interno o in relazione alla Unità di Gestione, incluse le dichiarazioni degli obiettivi e delle politiche dell'Organizzazione. Il termine 'Piano di Gestione' viene utilizzato all'interno del presente standard non si riferisce necessariamente al 'piano di assestamento' o ad altri livelli di pianificazione utilizzati nella pianificazione del territorio nazionale. Vedi Allegato E: Elementi del Piano di Gestione per maggiori informazioni. *(Source: FSC-STD-01-001 V5-0).*

**Piantagione:** un'area forestale stabilita per mezzo di piantumazione o semina, facendo uso o di specie aliene o di specie native, spesso con una o poche specie, con una spaziatura regolare e coetanee, sprovvista delle caratteristiche principali e degli elementi-chiave delle foreste naturali.

**Politiche (vision e valori):** Le politiche dell'Organizzazione si definiscono come l'insieme della 'vision',

ovvero ciò che l'Organizzazione intende diventare, attraverso la definizione di specifici 'valori' che rappresentano gli elementi fondamentali di riferimento che guidano l'Organizzazione e tutto il personale (compresi i dipendenti ed i terzi). Tali informazioni devono essere riportate nel Piano di Gestione dell'Organizzazione.

**Popolazioni indigene\***: persone e gruppi di persone che possono essere identificati o caratterizzati come segue:

- La caratteristica- o Criterio-chiave è l'auto-identificazione come Popolazioni Indigene a livello individuale e accettazione da parte della comunità come loro membri;
- Continuità storica con le società precoloniali e/o prestatanziali;
- Forte connessione con i territori e le risorse naturali circostanti;
- Distinti sistemi sociali, economici o politici;
- Formano gruppi di società non-dominanti;
- Sono risolti nel mantenere e propagare i propri ambienti e sistemi ancestrali quali distintivi di persone e comunità.

(Source: Adapted from United Nations Permanent Forum on Indigenous, Factsheet 'Who are Indigenous Peoples' October 2007; United Nations Development Group, 'Guidelines on Indigenous Peoples' Issues' United Nations 2009, United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, 13 September 2007).

**Portatori d'interesse (direttamente o indirettamente influenzati dall'attività di gestione)**: qualsiasi persona, gruppo di persone o entità che sia soggetta, o che è probabile che sia soggetta agli effetti delle attività di gestione all'interno o all'esterno dell'Unità di Gestione. Esempi includono, pur non limitandosi ad essi persone, gruppi di persone o entità situate nelle vicinanze dell'Unità di Gestione. I seguenti sono esempi di portatori d'interesse colpiti/influenzati (*Source: FSC-STD-01-001 V5-0*):

- Comunità locali;
- Lavoratori;
- Residenti nelle vicinanze della foresta;
- Confinanti;
- Proprietari terrieri a valle;
- Trasformatori locali;
- Imprese locali;
- Detentori di diritti di proprietà e di diritti d'uso, inclusi i proprietari terrieri;
- Organizzazioni che si occupano di tutela ambientale, come ad esempio associazioni ambientaliste;
- Organizzazioni che si occupano della tutela dei lavoratori, come ad esempio i sindacati;
- Organizzazioni che si occupano di diritti umani, come ad esempio le associazioni che operano nel sociale;
- Amministrazioni locali;
- I dipartimenti governativi nazionale che operano nella regione;
- Uffici Nazionali di FSC;
- Esperti in tematiche particolari, tra cui gli Alti Valori di Conservazione.



- (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Principio:** una regola o un elemento essenziali; nel caso di FSC, di gestione forestale responsabile. (Source: FSC-STD-01-001 V4-0).

**Prodotto fitosanitario:** qualsiasi sostanza o composto preparato o usato nella protezione di piante o legno o altri prodotti vegetali o della salute umana, del bestiame o della biodiversità da agenti patogeni; nel controllo dei patogeni; o nel rendere tali patogeni innocui. (Questa definizione include insetticidi, rodenticidi, acaricidi, molluschicidi, larvicidi, fungicidi ed erbicidi). Source: FSC-POL-30-001 FSC Pesticides Policy (2005).

**Prodotti Forestali non Legnosi (PFNL):** tutti i prodotti forestali ad eccezione del legno, inclusi altri materiali ottenuti dagli alberi, quali resine e foglie, così come qualsiasi altro prodotto vegetale o animale. Esempi includono, ma non si limitano ad essi, semi, frutti, nocciole, miele, alberi di palma, piante ornamentali e altri prodotti forestali che originano da una matrice forestale. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Prodotti diversificati:** l'insieme di prodotti forestali legnosi, prodotti forestali non legnosi e Servizi Ecosistemici che possono essere ricavati dall'Unità di Gestione.

**Protezione:** si veda la definizione di "Conservazione".

**Protocollo scientifico riconosciuto internazionalmente:** una procedura predefinita, basata su fondamenti scientifici, che è pubblicata da un *network* o da un'unione scientifica internazionale, o frequentemente citata nella letteratura scientifica internazionale. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Pubblicamente disponibile:** in un modo accessibile o generalmente osservabile dalle persone. (Source: Collins English Dictionary, 2003 Edition).

**Ragionevole:** giudicato come equo o appropriato alle circostanze o agli obiettivi, sulla base dell'esperienza generale. (Source: Shorter Oxford English Dictionary).

**Ratificato:** il processo mediante cui una legge internazionale, una convenzione o un accordo (incluso un accordo ambientale multilaterale) viene approvato legalmente da una legislazione nazionale o meccanismo legale equivalente, così che tale legge internazionale, convenzione o accordo diventi automaticamente parte della legge nazionale o avvii lo sviluppo di legge nazionale per restituire lo stesso effetto legale. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Regime di proprietà:** accordi socialmente definiti, detenuti da individui o gruppi, riconosciuti da statuti legali o pratiche consuetudinarie, che riguardano "l'insieme di diritti e doveri" di proprietà, usufrutto, accesso e/o uso di una particolare unità di terra o delle risorse associate al suo interno (quali alberi individuali, specie di piante, acqua, minerali, ecc.). (Source: World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions provided on IUCN website).

**Registrazione legale:** licenza legale nazionale o locale, o insieme di permessi, ad operare come impresa, con i diritti di comprare e vendere commercialmente prodotti e/o servizi. La licenza o i permessi possono applicarsi ad un individuo, ad una azienda privata o ad una entità corporativa pubblica. I diritti di comprare e vendere prodotti e/o servizi non comportano l'obbligo di farlo, quindi la registrazione legale si applica anche alle Organizzazioni che conducono una Unità di Gestione senza vendite di prodotti o servizi; per esempio, per attività ricreative, o per la conservazione della biodiversità o dell'habitat. (Source: FSC-



STD-01-001 V5-0).

**Resilienza:** l'abilità di un sistema di mantenere le funzioni- e i processi-chiave a fronte di situazioni di stress o di pressioni, resistendo o adattandosi al cambiamento. La resilienza può essere applicata sia ai sistemi ecologici, sia ai sistemi sociali. (Source: *World Conservation Union (IUCN), World Commission on Protected Areas (IUCN-WCPA). 2008. Establishing Marine Protected Area Networks – Making it Happen. Washington D.C.: IUCN-WCPA National Oceanic and Atmospheric Administration and The Nature Conservancy*).

**Rete delle Aree di Conservazione:** quelle porzioni delle Unità di Gestione per cui la conservazione è l'obiettivo primario e, in alcune circostanze, l'unico obiettivo; tali aree includono Aree rappresentative, zone di conservazione, aree di protezione, aree di connettività e Aree ad Alto Valore di Conservazione (AVC).

**Rifugi:** un'area isolata dove non sono avvenute estensive modifiche, tipicamente dovute a modificazione climatiche o a disturbi quali quelli causato dall'uomo, e dove le piante e gli animali tipici di una regione possono sopravvivere. (Source: *Glen Canyon Dam, Adaptive Management Program Glossary as provided on website of Glen Canyon Dam website*).

**Ripristinare/ripristino:** queste parole sono usate con significato diverso in base al contesto e all'uso quotidiano. In qualche caso "ripristinare" significa riparare il danno fatto nei confronti dei Valori Ambientali che deriva dagli impatti negativi delle attività di gestione o da altre cause. In altri casi "ripristinare" implica la creazione di condizioni più naturali in quei siti che sono stati pesantemente degradati o convertiti ad altri usi del suolo. Nei Principi e Criteri, la parola "ripristino" non viene utilizzata con lo scopo di ricreare un particolare ecosistema precedente, preistorico, preindustriale o altri ecosistemi preesistenti. (Source: *FSC-STD-01-001 V5-0*).

L'Organizzazione non è necessariamente obbligata a ripristinare quei Valori Ambientali che sono stati influenzati da fattori fuori dal controllo dell'Organizzazione stessa, per esempio da calamità naturali, effetti del cambiamento climatico o da attività legalmente autorizzate di parti terze, quali infrastrutture pubbliche, attività di cava, caccia o insediamento. La Politica FSC-POL-20-003 "Esclusione di aree dallo campo di applicazione della certificazione" descrive i processi attraverso cui tali aree possono essere escluse dall'area certificata, quando appropriato.

L'Organizzazione non è neanche obbligata a ripristinare quei Valori Ambientali che potevano esistere nel passato o che sono stati influenzati negativamente dai proprietari o dalle organizzazioni precedenti. Comunque, l'Organizzazione deve assumere misure ragionevoli per mitigare, controllare e prevenire il degrado ambientale che sta proseguendo nell'Unità di gestione come risultato di tali precedenti attività impattanti.

**Rischio:** la probabilità di un impatto negativo inaccettabile, che sorge da qualsiasi attività di gestione nell'Unità di Gestione, combinato con la sua gravità in termini di conseguenze. (Source: *FSC-STD-01-001 V5-0*).

**Salario minimo\*:** la remunerazione ricevuta per una normale settimana lavorativa da un lavoratore in un particolare luogo, sufficiente a sostenere uno standard di vita decente, per il/la lavoratore/lavoratrice e la sua famiglia. Gli elementi di uno standard di vita decente includono il cibo, l'acqua, la casa, l'educazione, la salute, il trasporto, il vestiario e gli altri bisogni essenziali, inclusa la scorta per eventi inaspettati. Il salario vitale è definito all'interno dei contratti nazionali per il settore forestale. (Source: *A Shared Approach to a Living Wage. ISEAL Living Wage Group. November 2013*).

**Scala:** una misura dell'estensione secondo cui le attività di gestione influenzano un Valore Ambientale o l'Unità di Gestione, nel tempo o nello spazio. Un'attività con una scala spaziale piccola o ristretta influenza solo una piccola porzione di foresta ogni anno, un'attività con una scala temporale ristretta si verifica solo su lunghi intervalli. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Scala, intensità e rischio:** si vedano le definizioni individuali dei termini "scala", "intensità" e "rischio".

**Scarsità delle risorse idriche:** un approvvigionamento d'acqua che limita la produzione di cibo, la salute umana e lo sviluppo economico. La scarsità d'acqua è definita severa quando è equivalente a 1.000 metri cubi all'anno per persona, o la domanda è superiore al 40% dell'approvvigionamento disponibile. (Source: Millennium Ecosystem Assessment. 2005. Ecosystems and Human Well-Being: Policy Responses. Findings of the Responses Working Group. Washington DC: Island Press, Pages 599-605).

**Scarti (materiali di scarto):** sostanze non utilizzabili o non desiderate o sottoprodotti, quali:

- Rifiuti pericolosi, inclusi gli scarti chimici e le batterie;
- Container;
- Motore e altri combustibili ed olii;
- Immondizia, inclusi i metalli, plastiche e carta; e
- Edifici abbandonati, macchinari ed equipaggiamenti.
- Possono includere anche scarti derivanti della lavorazione del legno impiegati nella produzione di cippato, pellet, altro.

**Significativo:** ai fini del Principio 9, degli AVC 1, 2 e 6, ci sono tre forme principali di riconoscimento della significatività (Source: FSC-STD-01-001 V5-0):

- Una designazione, una classificazione o uno status di conservazione riconosciuto, assegnato da un'agenzia internazionale quale IUCN o Birdlife International;
- Una designazione da parte di autorità nazionali o regionali, o da parte di un'organizzazione nazionale competente, sulla base della relativa concentrazione di biodiversità;
- Un riconoscimento volontario da parte del gestore, proprietario dell'Organizzazione, sulla base delle informazioni disponibili, o della nota o supposta presenza di una significativa concentrazione di biodiversità, anche quando questa non sia ufficialmente riconosciuta.

Una qualsiasi di queste forme giustificherà la designazione come AVC 1, 2 e 6. Molte regioni del mondo hanno ricevuto un riconoscimento per l'elevata concentrazione di biodiversità, misurata in molti modi diversi. Le mappe esistenti e le classificazioni delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità giocano un ruolo essenziale nell'identificare la potenziale presenza degli AVC 1, 2 e 6.

**Selvicoltura:** l'arte e la scienza di controllare l'impianto, la crescita, la composizione, lo stato di salute e la qualità di foreste e terre boscate per soddisfare i diversi bisogni e i valori-obiettivo dei proprietari terrieri e della società, sulla base di un principio di sostenibilità. Source: Nieuwenhuis, M. 2000. Terminology of Forest Management. IUFRO World Series Vol. 9. IUFRO 4.04.07 SilvaPlan and SilvaVoc.

**Servizi Ecosistemici:** i benefici che le persone ottengono dagli ecosistemi. Questi includono:

- Servizi d'approvvigionamento, quali cibo, prodotti forestali e acqua;
- Servizi di regolazione, quali la regolazione delle piene, della siccità, del degrado del terreno, della qualità dell'aria, del clima e delle malattie;

- Servizi di supporto, quali la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti; e
- Servizi culturali e valori culturali, quali benefici ricreativi, spirituali, religiosi e altri benefici non materiali.

(Source: Based on R. Hassan, R. Scholes and N. Ash. 2005. *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis. The Millennium Ecosystem Assessment Series. Island Press, Washington DC*).

**Sostenere:** conoscere, rispettare, sostenere e supportare (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Specie aliena/alloctona:** una specie, sottospecie o livello sistematico inferiore, introdotta al di fuori della propria distribuzione naturale passata o presente; inclusa ogni porzione, gameti, semi, uova o propaguli di tale specie, che potrebbero sopravvivere e successivamente riprodursi. (Source: *Convention on Biological Diversity (CBD), Invasive Alien Species Programme. Glossary of Terms as provided on CBD website*).

**Specie focale:** Specie i cui requisiti di sopravvivenza definiscono le caratteristiche che devono essere presenti affinché un determinato paesaggio abbia le caratteristiche di base per la sopravvivenza delle specie che si trovano lì. (Source: *Lambeck, R., J. 1997. Focal Species: A multi-species Umbrella for Nature Conservation. Conservation Biology vol 11 (4): 849-856*).

**Specie invasiva:** specie che si stanno espandendo rapidamente al di fuori del loro areale nativo. Le specie invasive possono alterare le relazioni ecologiche tra le specie native e possono influenzare la funzione degli ecosistemi e la salute umana. (Source: *Based on World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions as provided on IUCN website*).

**Specie minacciata:** specie che soddisfano i criteri IUCN (2001) per specie vulnerabili (VU), a rischio d'estinzione (EN) o a rischio critico d'estinzione (CR) e che stanno affrontando un rischio alto, molto alto o estremamente alto di estinzione in natura. Queste categorie possono essere reinterpretate ai fini della certificazione FSC sulla base di classificazioni ufficiali nazionali (che abbiano valore legale), di condizioni locali e della densità della popolazione (elementi, questi, che dovrebbero influenzare le decisioni in merito alle misure di conservazione da intraprendere). (Source: *World Conservation Union (IUCN) 2001. IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN. Gland, Switzerland and Cambridge, UK*).

**Specie native:** specie, sottospecie o livello sistematico inferiore, presenti all'interno della propria distribuzione naturale (passata o presente) e con potenziale di dispersione (ossia, all'interno della propria distribuzione naturale essa si insedia o può insediarsi naturalmente, senza diretta o indiretta introduzione o cura da parte degli uomini). (Source: *Convention on Biological Diversity (CBD). Invasive Alien Species Programme. Glossary of Terms as provided on CBD website*).

**Specie rare:** specie che sono rare o non comuni, ma che non sono classificate come minacciate. Queste specie sono presenti in aree geograficamente ristrette o in habitat specifici o sono sparse in modo sporadico su vasta scala. Esse sono approssimativamente equivalenti alla categoria IUCN (2001) del "Quasi a rischio" (NT, dall'inglese *Near Threatened*), incluse quelle specie che sono vicine a qualificarsi come tali, o che è probabile che si qualificano come una categoria minacciata nel breve termine. Esse sono anche approssimativamente equivalenti alla categoria delle specie a repentaglio. (Source: *Based on IUCN. (2001). IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN. Gland, Switzerland and Cambridge, UK*).

**Status legale:** il modo in cui l'Unità di Gestione viene classificata in base alla legge. In termini di condizioni

di proprietà, esso significa la categoria della condizione di proprietà, qual è il terreno comunale o il terreno in affitto, o in piena proprietà, od il terreno demaniale, o governativo, ecc. Se l'Unità di Gestione è in fase di conversione da una categoria ad un'altra (per esempio, da terreno demaniale statale a terreno regionale/provinciale) lo status include l'attuale posizione nel processo di transizione. In termini di amministrazione, lo status legale potrebbe significare che la terra è pubblica, ma è amministrata per conto pubblico da un dipartimento governativo, ed è affittata da un Ministero governativo ad un operatore del settore privato per mezzo di una concessione. (Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Stress idrico:** avviene quando la domanda d'acqua eccede la quantità disponibile nel corso di un certo periodo o quando la scarsa qualità l'acqua ne limita il suo utilizzo. Lo stress idrico causa il deterioramento delle risorse d'acqua dolce in termini di quantità (sovra-sfruttamento della falda, fiumi secchi, ecc.) e qualità (eutrofizzazione, inquinamento da materia organica, intrusione salina, ecc.). (Source: UNEP, 2003, cited in Gold Standard Foundation. 2014. *Water Benefits Standard*).

**Tempestivamente/in modo tempestivo:** quanto più prontamente le circostanze lo permettano; non procrastinato intenzionalmente dall'Organizzazione; in conformità con le leggi applicabili, i contratti, le licenze o le fatture.

**Terre e territori:** ai fini dei Principi e Criteri, queste sono terre o territori che le comunità locali hanno tradizionalmente posseduto o consuetudinarmente usato od occupato, e dove l'accesso alle risorse naturali è vitale alla sostenibilità delle loro culture e mezzi di sostentamento. (Source: Based on World Bank safeguard OP 4.10 *Indigenous Peoples*, section 16 (a). July 2005).

**Torbiera:** è costituita da aree allagate e inzuppate d'acqua, con ampi accumuli di materiale organico, coperta da uno strato di vegetazione povera associata ad un certo grado di acidità e che presenta un caratteristico color ambrato. (Source: Aguilar, L. 2001. *About Fishermen, Fisherwomen, Oceans and tides*. IUCN. San Jose (Costa Rica)).

**Unità di Gestione:** un'area spaziale, o aree, sottoposta/e a certificazione FSC con confini chiaramente definiti, gestita/e secondo un insieme di espliciti obiettivi di gestione di lungo termine che sono espressi in un Piano di Gestione. Quest'area, o queste aree, include/includono (Source: FSC-STD-01-001 V5-0):

- Tutte le strutture e la/le area/aree all'interno o adiacente/i a quest'area o a queste aree spaziali, ricomprese sotto il titolo legale o il controllo gestionale dell'Organizzazione oppure condotte da essa o per conto di essa, allo scopo di contribuire agli obiettivi di gestione; e
- Tutte le strutture e la/le area/aree al di fuori e non adiacente/i a quest'area o a queste aree spaziali e condotte dall'Organizzazione o per conto di essa, al solo scopo di contribuire agli obiettivi di gestione.

**Uso a cascata del legno:** Questo principio implica l'utilizzo di materiale legnoso basato sul più alto valore aggiunto che può essere generato lungo tutta la filiera. (Source: *Ciccarese et. al*).

**Valori Ambientali:** Gli elementi dell'ambiente biofisico e umano come:

- Funzioni ecosistemiche (incluso il sequestro e l'accumulo di carbonio);
- Diversità biologica (es: habitat naturali, specie animali e vegetali, etc.);
- Risorse idriche (es: corpi idrici, ...);
- Suolo;





- Atmosfera;
- Valori paesaggistici (inclusi quelli culturali e spirituali).

(Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Valutazione (d’impatto ambientale):** processo sistematico impiegato per identificare potenziali impatti ambientali e sociali di progetti proposti, per valutare approcci alternativi e per ideare e incorporare misure appropriate di prevenzione, mitigazione, gestione e monitoraggio. (Source: *Environmental impact assessment, guidelines for FAO field projects. Food and agriculture organization of the United Nations (FAO). Rome,-STD-01-001 V5-0*).

**Valori paesaggistici:** i valori paesaggistici possono essere visualizzati come strati tematici delle percezioni umane, sovrapposti al paesaggio fisico. Alcuni valori paesaggistici, come il valore economico, ricreativo, di sussistenza o la qualità visiva, sono strettamente collegati agli attributi fisici del paesaggio. Altri valori paesaggistici, quali il valore intrinseco o spirituale, sono di natura più simbolica e sono influenzati più dalla percezione individuale o dalla costruzione sociale che dagli attributi fisici del paesaggio. (Source: *Based on website of the Landscape Value Institute*).

**Zone di conservazione e aree di protezione:** aree identificate e gestite primariamente per salvaguardare specie, habitat, ecosistemi, caratteristiche naturali o altri valori sito-specifici, per via dei loro valori naturali ambientali o culturali o con propositi di monitoraggio, valutazione o di ricerca, senza escludere necessariamente altre attività di gestione. Ai fini dei Principi e Criteri, questi termini sono utilizzati in maniera intercambiabile, senza implicare che uno abbia sempre un grado di conservazione o protezione più alto dell’altro. Il termine “area protetta” non viene impiegato per queste aree, poiché esso implica uno status legale o ufficiale, ricompreso in molti Paesi da regolamentazioni nazionali. Nel contesto dei Principi e dei Criteri, la gestione di queste aree dovrebbe implicare una conservazione attiva, non una protezione passiva. Source: FSC-STD-01-001 V5-0).

**Zone ripariali:** interfaccia tra la terra ed un corpo acquatico, e la vegetazione ad essa associata.